



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 651

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 18 luglio 2012

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 43)</i> . . . . .	Pag. 5
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 5

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro):

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 7
---------------------------	-----

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 15
---------------------------	---------

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 25
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 85) (pomeridiana)</i> . . . . .	» 30
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86) (notturna)</i> . . . . .	» 30

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

<i>Comitato ristretto (Riunione n. 9)</i> . . . . .	» 31
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 31

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 39
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 45

5<sup>a</sup> - Bilancio:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 52
---------------------------	------

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	» 53
--	------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 275) (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	54
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	54
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 276) (pomeridiana)</i> . . . . .	»	66
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	67
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	69
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	72
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 174)</i> . . . . .	»	80
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)</i> . . . . .	»	81
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	81
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	84
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 196) (antimeridiana)</i> . . . . .	»	90
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 197) (pomeridiana)</i> . . . . .	»	90
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	91
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	95
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	101
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	106

### **Commissioni bicamerali**

#### Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	112
---------------------------	------	-----

#### Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>XI Comitato (Riunione n. 27)</i> . . . . .	»	130
---	---	-----

#### Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	131
---------------------------	---	-----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 133

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Plenaria* . . . . . » 138

---

**ERRATA CORRIGE** . . . . . *Pag.* 140

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 18 luglio 2012

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 43**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**115<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
**BERSELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno De Stefano e per la giustizia Gullo e Mazzamuto.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente BERSELLI dà conto dei lavori dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, nel corso del quale si è convenuto di dar corso ad alcune audizioni informali ai fini dell'espressione del parere sull'Atto del Governo n. 483, in materia di disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia.

In particolare, si è convenuto di procedere all'audizione del Procuratore nazionale antimafia, del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, del Direttore della Direzione investigativa antimafia, del Presidente dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, dei Presidenti delle sezioni di prevenzione di alcuni tribunali e di altri eventuali soggetti.

L'Ufficio di presidenza ha altresì convenuto di procedere ad alcune audizioni in merito ai disegni di legge nn. 2347 e congiunti, recanti disposizioni in materia di servizio dei magistrati cessati da cariche elettive o di Governo, successivamente all'eventuale adozione da parte delle Commissioni riunite del testo unificato proposto dai relatori quale testo base.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

**54<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3382) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n.87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si prosegue con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del testo del decreto.

In considerazione del parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO l'emendamento 4.1 è ritirato dal senatore MUSI (PD).

L'emendamento 4.2, sul quale vi è parere contrario dei RELATORI e del sottosegretario POLILLO, è oggetto di dichiarazione di voto del senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP) il quale lo ritiene utile ad evitare

che le riduzioni di spesa si riferiscano alla sola pianta organica teorica, e dunque non comportino in concreto un risparmio.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*) preannuncia voto favorevole del suo Gruppo, evidenziando come il settore delle Agenzie fiscali riveli tuttora significativi problemi di efficienza e come, pertanto, appaia necessaria una più ampia e complessiva riorganizzazione.

Il senatore MORANDO (*PD*), nell'annunciare il suo voto contrario, considera non pertinenti le osservazioni del senatore Garavaglia, dal momento che la successiva lettera *b*) del testo già prevede una diminuzione di spesa rispetto agli organici ridotti ai sensi del decreto-legge n. 138 del 2011, e che, dunque, non può parlarsi di un risparmio teorico bensì di un contenimento effettivo.

Il senatore VACCARI (*LNP*) intende offrire un ulteriore chiarimento in merito alle osservazioni del senatore Garavaglia, ritenendo che un espresso riferimento alle dotazioni organiche «di fatto» fugherebbe ogni dubbio sulla questione.

Messo ai voti, l'emendamento risulta respinto.

L'emendamento 4.3, previo parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è posto in votazione e non è accolto.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) invita i presentatori dell'emendamento 4.4 ad una riformulazione che includa anche l'Agenzia del demanio e annuncia, in tal caso, parere favorevole dei RELATORI. Il rappresentante del GOVERNO si associa al parere espresso.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) accoglie la richiesta e presenta un testo riformulato nel senso auspicato, allegato al presente resoconto.

Si procede, dunque, alla votazione dell'emendamento 4.4, nel testo riformulato, che risulta approvato.

Sulla proposta emendativa 4.5 si esprimono in senso contrario sia i RELATORI, evidenziando il possibile irrigidimento della struttura organizzativa, che il sottosegretario POLILLO.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore VACCARI (*LNP*) che ritiene il testo foriero di nuovi costi, quanto meno nel lungo periodo, e dunque sostiene la proposta emendativa nell'ottica di una più coerente riorganizzazione del servizio.

L'emendamento è dunque posto ai voti e respinto.



Gli emendamenti 4.6 e 4.7, sui quali vi è un invito al ritiro da parte dei RELATORI, vengono ritirati dai rispettivi presentatori.

Il successivo emendamento 4.8 è accantonato per un approfondimento.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) interviene suggerendo una riformulazione dell'emendamento 4.9 che faccia salvi gli incarichi già conferiti e prossimi alla scadenza. In tale eventualità, il parere dei relatori sull'emendamento sarà di segno positivo.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme ai Relatori.

La senatrice CARLONI (*PD*) accoglie la proposta e presenta una nuova formulazione del testo nel senso indicato, allegata al resoconto.

L'emendamento 4.9 (testo 2), posto ai voti, risulta accolto.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO esprimono contrario avviso sull'emendamento 4.10, evidenziando la necessità di salvaguardare la funzionalità degli organi della giustizia tributaria.

Sull'emendamento 4.10 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), il quale sottolinea la necessità di limitare al massimo le deroghe settoriali alla normativa sul pubblico impiego, che sommandosi vanificano gli obiettivi di risparmio.

L'emendamento è successivamente posto ai voti e risulta respinto.

Gli emendamenti 4.11 e 4.12, sui quali esprimono parere contrario i RELATORI e il sottosegretario POLILLO, sono posti ai voti e, con separate votazioni, respinti.

L'emendamento 4.13, sul quale vi è parere favorevole dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è messo in votazione ed approvato.

I senatori FONTANA (*PD*) e MERCATALI (*PD*), su invito dei RELATORI, ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 4.14 e 4.15.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) chiede se vi sia la disponibilità dei presentatori a modificare l'emendamento 4.16, ampliandone la portata mediante il concetto di «selezione per concorso pubblico», e preannunciando, in tal caso, parere favorevole.

Il rappresentante del GOVERNO si associa.

Il senatore MUSI (*PD*) accoglie la proposta e presenta un testo riformulato nel senso auspicato.

L'emendamento 4.16 (testo 2) è, quindi, posto ai voti ed approvato.

L'emendamento 4.17 è ritirato dalla senatrice THALER AUSSER-HOFER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) su invito dei Relatori.

I RELATORI e il sottosegretario POLILLO esprimono parere contrario sull'emendamento 4.18.

Previa favorevole dichiarazione di voto del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), il quale mette in luce l'irrazionalità del criterio utilizzato nel testo per la scelta degli uffici da chiudere, l'emendamento 4.18, posto ai voti, risulta respinto.

Gli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.21, sui quali vi è parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, sono posti separatamente ai voti e respinti.

L'emendamento 4.100, sul quale vi è parere favorevole del sottosegretario POLILLO, è posto ai voti e approvato.

I RELATORI propongono al senatore Musi una riformulazione dell'emendamento 4.8 precedentemente accantonato, nel senso di prevedere l'applicazione di una specifica normativa in relazioni agli emolumenti relativi agli incarichi di cui al comma 9. Preannunciano, in tal caso, parere favorevole. Il rappresentante del GOVERNO si associa.

Il senatore MUSI (*PD*) accetta l'indicazione e presenta un testo riformulato pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna e a cui aggiunge la firma il senatore LANNUTTI (*IdV*).

L'emendamento 4.8 (testo 2) posto ai voti è accolto dalle Commissioni riunite.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5 e 4.0.6.

L'emendamento 4.0.7 è oggetto di un invito al ritiro da parte dei RELATORI, al quale si associa il sottosegretario POLILLO, evidenziando che la tematica sarà oggetto di apposito approfondimento durante l'*iter* del disegno di legge n. 3396.

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritira, dunque, la proposta emendativa.

Gli emendamenti 4.0.8, 4.0.9 e 4.0.10 risultano improponibili.

Si passa, dunque, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del testo del decreto-legge.

L'emendamento 5.1, previo contrario parere dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è posto ai voti e respinto.

I RELATORI ed il sottosegretario POLILLO esprimono parere contrario sugli emendamenti 5.2 e 5.3.

L'emendamento 5.2 è oggetto di dichiarazione di voto del senatore LANNUTTI (*IdV*), che ne sottolinea l'intento di rigore, nel tentativo di dar luogo ad un quadro di regole razionali a fronte di un consistente intervento finanziario pubblico nel capitale bancario.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

L'emendamento 5.3, previa favorevole dichiarazione di voto del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), il quale ne sottolinea la funzione di utile provocazione in un dibattito su un argomento così rilevante, e del senatore LANNUTTI (*IdV*), che dichiara di apporvi la propria firma, viene posto in votazione, e risulta respinto.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) esprime parere contrario sull'emendamento 5.4, ad eccezione del punto *d*), laddove si fa riferimento al tema degli emolumenti e dei *bonus* degli amministratori della banca MPS. Tale tema tra l'altro andrebbe valutato unitamente all'emendamento 7.2.

Il sottosegretario POLILLO si esprime conformemente al relatore.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene per raccomandare l'accoglimento dell'emendamento 5.4, del quale è firmatario, evidenziando come si sia voluto introdurre una serie di vincoli per favorire la sana e corretta gestione del Monte dei Paschi di Siena una volta intervenuto il supporto finanziario dell'Erario. Sottolinea, peraltro, come le condizioni previste nell'emendamento fossero già parte integrante del protocollo d'intenti delle banche che intendessero avvalersi di cosiddetti «Tremonti bonds».

La senatrice LEDDI (*PD*) esprime il proprio favore alla formalizzazione di alcune regole di sobrietà, soprattutto per l'eventualità che l'istituto non restituisca alcune *tranches* del finanziamento, come avvenuto in passato.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) condivide le argomentazioni del senatore Mascitelli e dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento 5.4.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) esprime favore per la apposizione di alcune condizioni nell'ottica di una sana e corretta gestione dell'istituto. Tuttavia, considera opportuno evitare un eccesso di prescrittività, dal mo-

mento che si prevede la presentazione di un piano industriale di risanamento, nel quale andranno stabilite le misure da adottarsi.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si associa nel segnalare la necessità di una seria riflessione sul punto.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) propone un accantonamento della proposta, in vista di un suo approfondimento.

Il PRESIDENTE, in relazione all'andamento del dibattito, dispone l'accantonamento dell'emendamento 5.4 considerato che il tema è trattato anche nel successivo emendamento 7.2, di analogo tenore.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**ULTERIORI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 3382**

**(al testo del decreto-legge)**

**Art. 4.**

**4.100**

I RRELATORI

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Le riduzioni delle dotazioni organiche di cui al comma 1, lettere *a*), numero 1), e *b*), si applicano anche agli uffici di diretta collaborazione del Ministero delle economia e delle finanze. Resta comunque fermo quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, lettera *a*), della legge 29 ottobre 1991, n. 358, che si applica anche con riferimento all'ufficio di cui all'articolo 3, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003, n. 227.».

---

**4.4 (testo 2)**

AGOSTINI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. L'Agenzia del demanio, nell'ambito della propria autonomia contabile ed organizzativa adegua le politiche assunzionali e di funzionamento perseguendo un rapporto tra personale dirigenziale e personale non dirigente non inferiore a 1 su 15».

---

**4.8 (testo 2)**

MUSI, LANNUTTI

*Al comma 9, in fine aggiungere il seguente periodo:* «Per tali incarichi si applicano gli articoli 24, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo

2001, n. 165, e successive modificazioni, e 62, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3».

---

**4.9 (testo 2)**

CARLONI

*Al comma 2, sostituire le parole: «di conferimento» con le altre «di rinnovo».*

---

**4.16 (testo 2)**

MUSI

*Al comma 4, sostituire le parole: «dall'esterno» con le altre: «tramite selezione per concorso pubblico.».*

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria****415<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e i sottosegretari di Stato per l'interno Ruperto e De Stefano e per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che la soppressione delle società *in house* dovrebbe essere effettuata valutando se esse forniscono ai cittadini condizioni più vantaggiose in termini di qualità e tariffe. In tali casi, a suo avviso, dovrebbe esser consentito il mantenimento.

Quanto all'accorpamento delle province e alla loro eventuale abolizione, sottolinea che le funzioni fondamentali di quell'ente, cioè la manutenzione delle strade, e quelle riferite all'istruzione media superiore e all'istruzione professionale, potrebbero essere agevolmente trasferite alle regioni (ad esempio, attraverso la costituzione di apposite agenzie autonome per le strade) o ai comuni.

Inoltre, con riferimento alle disposizioni che si propongono di ridurre le spese nella sanità, condivide che le attività cliniche si concentrino dove sono disponibili adeguate risorse intellettuali e per la ricerca. Tuttavia, è opportuno salvaguardare, soprattutto nell'entroterra, i presidi di assistenza

sanitaria, come i pronto soccorso e i reparti per le analisi cliniche e l'assistenza postacuzie, in modo da assicurare, come previsto dall'articolo 117 della Costituzione, un livello essenziale delle prestazioni uguale su tutto il territorio nazionale. Osserva che i servizi sanitari, ferma restando l'autonomia delle regioni, vengono assicurati ai cittadini attraverso l'attività dei comuni: allora sarebbe opportuno prevedere occasioni di confronto e di negoziato – ad esempio, attraverso conferenze di servizi – in modo che le decisioni assunte dalle regioni non sacrificino gli interessi dei comuni politicamente meno rilevanti.

Infine, sottolinea l'opportunità di assicurare uno sblocco parziale del *turn over*, in particolare per il personale delle forze di polizia, per garantire il trasferimento delle esperienze e delle conoscenze dal personale più anziano a quello più giovane.

La senatrice BASTICO (PD) pone in evidenza la sproporzione della riduzione delle risorse destinate alle autonomie locali rispetto ai tagli previsti per le amministrazioni dello Stato. Inoltre, nota che per la scuola pubblica e per la sanità la riduzione percentuale delle risorse è stata nel tempo assai maggiore di quella disposta per altri comparti; più in generale, si sacrificano tutti i servizi diretti ai cittadini, anziché perseguire le economie attraverso una riorganizzazione degli uffici.

Dopo aver ribadito la preferenza per la soluzione normativa individuata in sede di esame dei disegni di legge sulla Carta delle autonomie per quanto riguarda l'accorpamento degli uffici delle amministrazioni periferiche dello Stato, sottolinea l'opportunità di preservare la dipendenza funzionale di quegli uffici dai rispettivi dicasteri, introducendo una norma prescrittiva in tal senso in sede di conversione del decreto-legge. Per quanto riguarda l'accorpamento delle province, auspica una maggiore flessibilità, con particolare riguardo ai confini delle circoscrizioni, e una individuazione delle funzioni basata sulle proposte convenute in sede di esame della Carta delle autonomie.

A proposito delle società *in house*, ritiene che in alcuni casi lo scioglimento automatico determinerebbe una inutile contrazione dell'offerta di servizi ai cittadini, in particolare nel caso di gestioni economicamente efficienti.

A proposito del riordino delle scuole di formazione della pubblica amministrazione, osserva che si potrebbe incidere in modo più risoluto, affidando la formazione dei dirigenti a una scuola unica, salvo il mantenimento delle specializzazioni riferite ai diversi ministeri. Norme più incisive potrebbero essere introdotte anche per l'accorpamento di enti pubblici, come quelli che fanno capo al Ministero delle politiche agricole e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Infine, auspica l'introduzione di norme che estendano al settore pubblico alcuni benefici per l'accompagnamento alla pensione di categorie di lavoratori privati, anche al fine di ridurre il numero degli esuberanti che si determineranno con l'applicazione delle disposizioni in esame; in particolare, si riferisce al termine per l'individuazione del regime pensionistico



da applicare al personale della scuola, che dovrebbe essere fissato al 31 agosto 2012 anziché al 31 dicembre 2011.

La senatrice ADAMO (*PD*) esprime apprezzamento per il tentativo del Governo di razionalizzare la spesa pubblica, abbandonando lo strumento dei tagli lineari, al fine di eliminare la spesa improduttiva e di qualificare quella più efficiente.

Ribadisce l'intenzione del suo Gruppo di presentare emendamenti diretti a recepire le soluzioni individuate in sede di esame dei disegni di legge sulla Carta delle autonomie e si sofferma sulle implicazioni che derivano dalla immediata istituzione delle città metropolitane, che comunque giudica positivamente. In proposito, ricorda la condizione di alcune metropoli dove la coincidenza con il territorio provinciale sarebbe eccessivamente vasta; in altri casi, l'individuazione delle funzioni della città metropolitana risulta non adeguata. Preannuncia la presentazione di una proposta diretta a sancire l'autonomia statutaria delle città metropolitane, in modo che esse, successivamente, possano riconsiderare l'estensione del territorio e le funzioni.

Il senatore BOSCATTO (*PdL*) si sofferma sulle questioni problematiche connesse alla soppressione dei tribunali minori, con particolare riferimento alla situazione del tribunale di Imperia che, pur avendo sede nel capoluogo della provincia, sarebbe accorpato a quello più grande di Sanremo.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) contesta l'opportunità di inserire disposizioni di natura ordinamentale in un provvedimento urgente di carattere economico, con la conseguenza di sacrificare l'intenso e approfondito lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali in sede di riforma dell'ordinamento degli enti locali.

Con riferimento all'articolo 1, sottolinea l'opportunità di prevedere la possibilità di svolgere gare a cui partecipino anche soggetti diversi dalla Consip, se ciò consente di fissare corrispettivi più convenienti per la pubblica amministrazione. Inoltre, con riguardo all'accorpamento degli uffici delle amministrazioni periferiche dello Stato, sottolinea la preferenza per la formulazione dell'emendamento 15.1000 al disegno di legge n. 2259; in particolare, è opportuno chiarire che non sono pregiudicati i diritti acquisiti per l'accesso al trattamento di pensione, in caso di mobilità.

A proposito dell'articolo 3, osserva che la riduzione dei canoni di affitto è prevista solo per le amministrazioni centrali e non anche per gli enti locali, che peraltro subiscono i maggiori sacrifici in termini di riduzione dei trasferimenti. Quanto all'articolo 4, si chiede quale destino avrà il personale degli enti soppressi, mentre per quanto riguarda la riduzione del valore dei buoni pasto, sancita dall'articolo 5, sottolinea l'opportunità di precisare che si tratta del valore massimo.

Inoltre, chiede chiarimenti sulla portata dell'articolo 9, con particolare riguardo alla soppressione delle società di riscossione dei crediti, ed

esprime perplessità sulle procedure per la formazione degli organi delle città metropolitane.

Infine, per quanto riguarda la condizione dei lavoratori cosiddetti «esodati», ritiene improprio fissare un tetto di spesa prima di avere individuato, sotto il profilo giuridico, la platea delle persone a cui riconoscere la provvidenza.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) contesta la legittimità costituzionale degli articoli 15 e 16, che recano procedure per la partecipazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome al risanamento del bilancio dello Stato: a suo avviso, esse violerebbero la sfera di autonomia riconosciuta a quegli enti. In proposito, ricorda le numerose pronunce della Corte costituzionale, che hanno chiarito il valore delle norme attuative degli statuti speciali, quando presuppongono la ricerca preventiva di un'intesa. Conferma la disponibilità degli enti con autonomia speciale a fornire l'aiuto necessario per una razionalizzazione della spesa pubblica, ma nell'osservanza delle regole stabilite dai rispettivi statuti di autonomia.

Infine, sottolinea che in alcuni casi gli enti *in house* sono stati costituiti per soddisfare esigenze di diverse istituzioni territoriali e hanno permesso di conseguire rilevanti economie nella gestione.

Il senatore SANNA (*PD*) osserva che le norme per il concorso degli enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica di cui all'articolo 16 denotano la mancata valutazione del profilo dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini. Infatti, la riduzione dei trasferimenti per le regioni ordinarie, che comprendono la maggior parte della popolazione italiana, è fissato a un livello assai più basso rispetto a quello previsto per le regioni a statuto speciale e per le province autonome.

Richiama l'attenzione sulla formulazione dell'articolo 17, comma 4, che non chiarisce quale natura abbia l'atto legislativo di iniziativa governativa che dovrebbe sopprimere o accorpare le province entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Il senatore BATTAGLIA (*PdL*) esprime contrarietà alla prevista soppressione delle province: oltre all'ostacolo consistente nel rango costituzionale che esse rivestono (articolo 114 della Costituzione), ritiene che l'ente provincia abbia fornito un apporto istituzionale anche maggiore rispetto a quello delle regioni. Semmai, sarebbe opportuno rinunciare alla istituzione delle città metropolitane, le cui funzioni possono essere agevolmente espletate dalle province.

Inoltre, contesta le reiterate misure che colpiscono il servizio farmaceutico, con il rischio di determinare la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ritiene che il Governo, nell'adottare disposizioni per la razionalizzazione della spesa pubblica, dovrebbe tenere

conto dei patti che ha già convenuto con le regioni; in proposito, ricorda la disponibilità delle province autonome di Trento e di Bolzano a sollevare lo Stato dai costi connessi all'erogazione dei servizi ai cittadini, rifiutando, d'altro canto, la riduzione dei trasferimenti disposta dal Governo.

Inoltre, ricorda che le regioni a statuto speciale provvedono autonomamente al finanziamento del Servizio sanitario: pertanto lo Stato dovrebbe dare indirizzi, non fissare gli obiettivi di spesa.

Infine, dichiara la contrarietà della sua parte politica alla soppressione delle sedi giudiziarie distaccate: il risparmio che ci si potrebbe attendere sarebbe vanificato dalla necessità di maggiori spostamenti dei cittadini.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, a conclusione della discussione generale, si riserva di presentare uno schema di parere, richiamando, tra l'altro, alcune proposte emendative definite in sede di esame dei disegni di legge in materia di Carta delle autonomie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3290) Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri, Mosca e Vaccaro, Lorenzin ed altri, Anna Teresa Formisano e Mondello, Sbrollini e del disegno di legge n. 4415 d'iniziativa governativa

**(941) Dorina BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione**

**(1430) Mariapia GARAVAGLIA e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali**

**(2225) SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali**

**(2578) Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali**

**(2947) Anna Cinzia BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione**

**(3224) Giuliana CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini**

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice INCOSTANTE (*PD*) illustra alcuni dati che descrivono l'arretratezza dell'Italia sotto il profilo della rappresentanza femminile nelle istituzioni elettive, che denota un vero e proprio *deficit* democratico,

vista la sostanziale esclusione della parte più consistente della popolazione.

Nel dare conto dei disegni di legge in titolo d'iniziativa dei senatori, a proposito degli strumenti diretti ad assicurare una maggiore rappresentanza femminile, esprime la preferenza per una disciplina di tipo pubblicistico, cioè misure legislative specifiche volte a introdurre quote di genere nei sistemi elettorali, in modo tale da perseguire un riequilibrio attraverso azioni positive dirette. In proposito, ricorda che la giurisprudenza costituzionale e la dottrina sono ormai concordi nel ritenere legittimi interventi che impegnino i presentatori delle liste, ovvero gli elettori, a garantire un equilibrio di genere. La riforma costituzionale del 2003, rafforzando il precetto dell'articolo 51, primo comma, della Costituzione, ha introdotto il principio della promozione delle pari opportunità per l'accesso alle cariche pubbliche elettive, offrendo una copertura costituzionale a interventi positivi. La Corte ha chiarito che non sono contrari alla Costituzione disposizioni che prevedano misure per il riequilibrio di genere, purché siano formulate in modo neutro, misure che vincolino i presentatori delle liste ma non comportino una distorsione nell'esito del voto, e che conferiscano facoltà ulteriori all'elettore.

Ricorda la soluzione adottata dalla Regione Campania nella propria legge elettorale, con la doppia preferenza di genere, cioè la possibilità per l'elettore di esprimere due preferenze purché per candidati di genere diverso; una soluzione ritenuta legittima dalla Corte costituzionale e ripresa nel testo del disegno di legge n. 3290, approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) riferisce alcuni dati statistici che testimoniano la sottorappresentazione delle donne nelle istituzioni politiche, ben al di sotto del 30 per cento fissato nel 1990 dalla Commissione sulla condizione femminile delle Nazioni Unite e considerato come quota minima per i livelli nazionali. Tuttavia, le politiche di pari opportunità cominciano a produrre effetti positivi, insieme al cambiamento progressivo del Paese. Dunque, è necessario insistere in quelle politiche, definendo tempestivamente il provvedimento (A.S. 3290), nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dà conto, quindi, del contenuto normativo del disegno di legge n. 3290. L'articolo 1 rinvia agli statuti comunali e provinciali la definizione delle norme per la promozione di pari opportunità, prevedendo che gli obiettivi devono essere garantiti e non semplicemente promossi, ferma l'autonomia degli enti locali nella scelta delle misure più adeguate. L'articolo 2 prevede il rispetto della parità di accesso e della presenza di entrambi i sessi nelle liste elettorali locali, riproponendo i meccanismi che hanno superato il vaglio di costituzionalità.

L'articolo 3 inserisce tra i principi che la legislazione regionale in materia elettorale deve osservare la promozione della parità di accesso, mentre l'articolo 4 stabilisce il principio generale per cui i mezzi di informazione, nell'ambito delle trasmissioni per la comunicazione politica,

debbono rispettare l'articolo 51, primo comma, della Costituzione. Si sofferma quindi sull'articolo 5, che promuove la presenza femminile nelle commissioni di concorso.

Ritiene che il disegno di legge sia attento e rispettoso dei principi costituzionali, rafforzati con la riforma dell'articolo 51: l'evoluzione più recente dell'ordinamento giuridico è coerente con la via europea all'egualianza di genere, piuttosto che con il modello americano delle azioni positive, mirate alla salvaguardia di gruppi sociali discriminati. In tal senso si è mossa anche la Corte costituzionale, che a suo tempo aveva censurato norme di legge in materia elettorale simili a quelle che si propongono con il disegno di legge n. 3290. Infatti, dopo le più recenti riforme costituzionali, la Corte ha evidenziato che i vincoli alla formazione delle liste non incidono sui diritti dei cittadini, ma solo sulla formazione delle libere scelte dei partiti. Inoltre, la Corte ha chiarito che le norme che garantiscono la parità di accesso degli uomini e delle donne alle cariche elettorali non alterano il risultato elettorale e danno luogo a un meccanismo non costringitivo ma solo promozionale, coerente con le disposizioni costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(2232-B) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE avverte che, alla scadenza del termine, non risultano presentati emendamenti, e che si procederà, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, alla votazione sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e quindi al voto finale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'articolo 29, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, è quindi posto in votazione ed è approvato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore BIANCO (PD), dopo aver ringraziato i relatori Malan e Ceccanti per il lavoro di sintesi che ha consentito alla Commissione di concludere positivamente l'iter, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore BOSCIETTO (PdL), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, è posto in votazione ed è approvato.

**(2233-B) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 giugno.

Il PRESIDENTE avverte che, alla scadenza del termine, non risultano presentati emendamenti, e che si procederà, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, alla votazione sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e quindi al voto finale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'articolo 27, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, è posto in votazione ed è approvato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore BIANCO (*PD*), dopo aver ringraziato i relatori Malan e Ceccanti per il lavoro di sintesi che ha consentito alla Commissione di concludere positivamente l'*iter*, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore BOSCIETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, è posto in votazione ed è approvato.

**(2234-B) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 giugno.

Il PRESIDENTE avverte che, alla scadenza del termine, non risultano presentati emendamenti, e che si procederà, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, alla votazione sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e quindi al voto finale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'articolo 33, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, è quindi posto in votazione ed è approvato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore BIANCO (*PD*), dopo aver ringraziato i relatori Malan e Ceccanti per il lavoro di sintesi che ha consentito alla Commissione di concludere positivamente l'*iter*, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore BOSCETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, è posto in votazione ed è approvato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, recante attuazione della direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici (n. 490)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame. Parere favorevole con condizione)

La relatrice INCOSTANTE (*PD*) dà conto dello schema di decreto legislativo che, in attuazione di una direttiva dell'Unione europea, introduce modifiche alla disciplina relativa all'immissione sul mercato di articoli pirotecnici. Illustra una proposta di parere favorevole, con una condizione, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario DE STEFANO, a nome del Governo, manifesta il proprio assenso al contenuto del parere proposto dalla relatrice.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole, con condizione, avanzata dalla relatrice.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 490**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

visti i principi e i criteri direttivi posti dalla legge 7 luglio 2009, n. 88, recante «*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008*», articoli 1, 2 e 29;

tenuto conto che, attualmente, tutti gli articoli pirotecnici immessi sul mercato nazionale sono soggetti all'approvazione del Ministero dell'interno, non prevista dalla direttiva 2007/23/CE;

considerato che, ove non sussistano motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza, incolumità delle persone o protezione ambientale, i prodotti conformi ai requisiti indicati dalla direttiva 2007/23/CE, recanti la marcatura CE e che hanno superato la valutazione di conformità europea dovrebbero poter essere immessi sul mercato comunitario senza ulteriori autorizzazioni, ferma restando la possibilità di sanzionare gli operatori che non effettuino le necessarie comunicazioni in ordine ai relativi trasporti alla competente autorità di pubblica sicurezza;

ricordato che la Commissione europea ha sollevato delle censure con riferimento ai punti sopra citati e, pertanto, si rende necessario procedere ad un ulteriore adeguamento del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, alla direttiva 2007/23/CE,

esprime parere favorevole,

a condizione che, attraverso il provvedimento correttivo in esame, la normativa nazionale in materia di commercializzazione di articoli pirotecnici recanti la marcatura di conformità europea venga maggiormente allineata alle disposizioni della direttiva 2007/23/CE, soprattutto con riferimento alle procedure di immissione sul mercato nazionale di tali prodotti.



**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria****331<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Malinconico.*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (n. 494)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 4, della legge 14 settembre 2011, n. 148. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **CARDIELLO (PdL)** condivide il giudizio critico espresso, fra gli altri, anche dal relatore Mugnai, il quale ha etichettato la riforma in esame come un'operazione di «macelleria giudiziaria». Nonostante la miopia ed insensibilità mostrata fino ad ora dall'Esecutivo, la proficuità del dibattito svoltosi in Commissione lo induce a ritenere ottimisticamente che il Governo in sede di adozione definitiva dello schema di decreto si atterrà in modo più puntuale ai criteri di delega modificando le criticità che sono state palesate.

Per quanto concerne la soppressione dei trentasette tribunali concorda con le considerazioni svolte dal senatore Caliendo, ribadendo l'esigenza che siano salvaguardati i tribunali che svolgono un presidio di legalità in zone a rilevante presenza della criminalità organizzata e quelli per i quali sono state impiegate ingenti risorse finanziarie per la realizzazione delle opere infrastrutturali. Si sofferma criticamente poi sull'indiscriminata soppressione delle circa 220 sezioni distaccate, in proposito invita l'esecu-

tivo a modificare tale drastica soluzione, assicurando la conservazione di quelle che servono un bacino di utenza consistente e che hanno un rilevante carico di lavoro. Al riguardo segnala l'assurdità della soppressione della Sezione distaccata di Eboli, la quale oltre a servire un bacino di utenza di circa 220,000 abitanti ha un carico di lavoro pari al cinquanta per cento di quello complessivo del Tribunale di Salerno.

Svolge poi considerazioni critiche sull'accorpamento al circondario di Lagonegro del tribunale di Sala Consilina, le cui dimensioni sono superiori rispetto a quelle dell'ufficio accorpante, così determinando una irragionevole non coincidenza fra i confini distrettuali e quelli regionali.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di assicurare il mantenimento del tribunale di Ariano anche in ragione della presenza di un'importante struttura carceraria, critica la mancata istituzione, con riguardo al tribunale di Napoli 2 di un ufficio di procura.

Conclude rilevando come in relazione all'assetto degli uffici giudiziari nella regione Campania sia necessario un intervento fortemente correttivo dello schema del decreto legislativo in esame.

Il senatore GALPERTI (*PD*) esprime un giudizio complessivamente positivo sull'operato dell'esecutivo, il quale attraverso gli atti del Governo n. 494 e 455 ha posto mano alla riforma della geografia giudiziaria che il Paese attende da molti anni.

Certamente si tratta di uno schema sottoposto all'esame parlamentare in relazione al quale nel corso della discussione sono state evidenziate talune criticità. In primo luogo ritiene necessario rivedere l'applicazione del principio *tempus regit actum* previsto dalla legge delega, in quanto ci si trova nella paradossale situazione di salvaguardare presidi giudiziari in province nelle more della riforma soppresse, si pensi al caso della soppressione delle province di Tempio Pausania ed Imperia. Dopo essersi soffermato sulla questione concernente la mancata conservazione del tribunale di Olbia, centro economicamente di rilievo della regione Sardegna, sottolinea come sia necessario evitare la soppressione di quei tribunali, quali ad esempio Castrovillari, per i quali sono stati realizzati costosi interventi infrastrutturali. Condivide le considerazioni di coloro che ritengono necessaria anche una riflessione sulla drastica soppressione di tutte le sezioni distaccate. In proposito, segnala come in alcune aree del Paese il mantenimento di una sezione distaccata potrebbe consentire un miglior funzionamento della giustizia, soprattutto in considerazione della soppressione di altri tribunali. Si pensi al caso della soppressione del tribunale di Crema, la quale indurrebbe a ritenere opportuno il mantenimento quanto meno delle sezioni distaccate di Treviglio e Caravaggio del tribunale di Cremona. Per quanto concerne poi l'entrata in vigore della riforma, ritiene eccessivo il termine complessivo di sei anni e mezzo. Conclude invitando il Governo a rivedere la propria decisione circa la soppressione di alcuni uffici giudiziari, tenendo maggiormente conto dei fattori geografici e dell'eventuale insularità.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLL*) non concorda assolutamente con il giudizio positivo inizialmente espresso dal collega Galperti. Egli ritiene che l'intervento riformatore del Governo sia stato attuato senza tenere conto di quelle che sono le reali esigenze dei territori. Tale intervento, peraltro, mostra indubbi tratti di ambivalenza: da un lato, infatti, viene ostentata tale riforma per il suo carattere epocale, e dall'altro lato, però, al fine di attenuare le indubie acridità con i bacini elettorali, ne si nega l'effettiva entrata in vigore. Tale atteggiamento ipocrita, seguito da gran parte dei colleghi che appoggiano l'Esecutivo, è a suo parere poco serio e non condivisibile.

Come confermato dal dibattito, è indubbio che l'Esecutivo nell'adozione dello schema di decreto legislativo abbia in larga parte disatteso i puntuali criteri di delega. In particolare, il Governo non ha tenuto sufficientemente conto dell'esigenza di assicurare la presenza dei presidi giudiziari proprio in quelle aree in cui i fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata sono più evidenti. Ritiene inoltre non del tutto fondati i presunti risparmi di spesa derivanti dalla riforma in questione, soprattutto se si considera la realtà di alcune aree geografiche.

Si sofferma quindi sulla nuova ridefinizione dell'assetto degli uffici giudiziari di primo grado nella regione Calabria. In proposito, segnala l'assurdità della decisione governativa di sopprimere due importanti tribunali, quali Scalea e Paola, il cui carico di lavoro finirebbe per confluire in quello di Cosenza, il quale già ad oggi serve un bacino di utenza di circa 700.000 abitanti. Qualora l'Esecutivo non modificasse le criticità emerse nella discussione, sarà difficile per lui potersi esprimere favorevolmente sul provvedimento.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) osserva preliminarmente come dal dibattito emerga giudizio complessivamente critico sul provvedimento, in primo luogo per il mancato rispetto di alcuni criteri di delega, quali quelli afferenti all'esigenza di tenere conto delle peculiarità territoriali ed in particolar modo di quelle zone maggiormente interessate dai fenomeni di infiltrazione mafiosa. Sono a suo parere condivisibili le critiche svolte in relazione alla soppressione del tribunale di Corleone e di Bagheria, la cui funzione è quella di assicurare un presidio anche visivo della legalità statale. Si sofferma infine criticamente sul lungo periodo di *vacatio* della riforma.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*), pur riconoscendo la ragionevolezza di molte delle osservazioni formulate nel corso della discussione, ritiene non condivisibile l'atteggiamento critico da alcuni palesato nei confronti del Governo, con il quale invece la Commissione deve sforzarsi di interagire attraverso il suo parere, al fine di realizzare una riforma veramente in grado di favorire un miglioramento dell'efficienza del servizio giustizia e un contenimento dei suoi costi.

L'oratore osserva come la riforma in esame non rappresenti certamente il principio di un processo di riduzione della giustizia di prossimità

che è invece cominciato molti anni fa, attraverso la soppressione dell'ufficio del pretore.

Egli ricorda come tale magistrato rappresentasse davvero un presidio di diffusione capillare della giustizia sul territorio.

Si trattava infatti di un magistrato togato, con vaste competenze sia civili che penali – dove peraltro cumulava le funzioni inquirenti con quelle giudicanti – ed anzi partecipava in modo significativo anche all'attività delle giurisdizioni superiori, attraverso la delega allo svolgimento di indagini da parte del procuratore della Repubblica.

Dopo aver rievocato le sue esperienze professionali di giovane pretore, egli osserva che la soppressione delle preture – che rispondeva probabilmente anche ad una ragione ideologica, conseguente alla stagione dei cosiddetti pretori d'assalto – si realizzò in due tempi a seguito dell'approvazione del nuovo codice di procedura penale, dapprima con l'istituzione della pretura circondariale e, infine, con la definitiva soppressione di quello che era stato il magistrato di prossimità, le cui funzioni, peraltro, hanno trovato una parziale ma importante supplenza nell'istituzione del giudice di pace.

Dopo aver svolto alcune considerazioni critiche sulla natura ambigua e contraddittoria del vigente codice di procedura penale, l'oratore conclude esprimendo una sostanziale condivisione con le considerazioni svolte dal senatore Caliendo circa la necessità di salvaguardare l'esistenza di un certo numero di sezioni distaccate e di trasformare in sezioni distaccate i tribunali che ci si propone di chiudere, mantenendone però in vita alcuni che presentano caratteristiche particolari.

In proposito, egli osserva che un simile intervento consentirebbe di non disperdere una parte del patrimonio edilizio esistente, facendo così venire meno la necessità di quella proroga dell'efficacia delle norme approvate proposta dal decreto legislativo che confligge apertamente con l'asserita urgenza dell'intervento razionalizzatore.

*La seduta, sospesa alle ore 14,05, riprende alle ore 14,50.*

Il senatore MURA (LNP), pur ritenendo in linea di principio condivisibile la finalità di una razionalizzazione della geografia giudiziaria per il contenimento della spesa, reputa inaccettabile la drastica operazione di revisione portata avanti dall'Esecutivo, per la quale è prevista l'integrale soppressione delle sezioni distaccate e un notevole ridimensionamento del numero degli uffici del giudice di pace e di oltre trenta tribunali. Nel rappresentare la paradossale situazione di alcuni tribunali quale quello di Vigevano, si sofferma sulle realtà di Chiavari e Bassano del Grappa, per i quali sono stati effettuati ingenti investimenti infrastrutturali. Analogamente paradossale è a suo parere la soppressione di alcuni presidi, quale quello di Olbia e di Sanremo, centri economicamente rilevanti. Ritiene invece che non sia sufficiente una presenza fisica di strutture giudiziarie per contrastare la criminalità organizzata, ma servano strutture efficienti. Dopo aver segnalato come problemi di infiltrazione della crimina-

lità organizzata interessino anche ampie zone del nord Italia, si sofferma sulla questione concernente gli effettivi risparmi di spesa derivanti dalla riforma.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) rileva come indubbio comune denominatore degli interventi svolti in discussione generale sia proprio la denuncia del mancato rispetto da parte dell'Esecutivo di alcuni dei criteri di delega dettati dal legislatore parlamentare. Ella osserva come il nuovo assetto della geografia giudiziaria debba mirare, da un lato, ad assicurare il rispetto della legalità e della sicurezza, e, dall'altro, a favorire, attraverso un miglioramento dell'efficienza della amministrazione della giustizia, gli investimenti e lo sviluppo del territorio. Tali obiettivi però finiscono per essere elusi dallo schema in esame, il quale, ispirandosi ad una inaccettabile logica di taglio lineare dei tribunali e di soppressione delle sezioni distaccate, non sembra tenere in adeguato conto le singole realtà, i carichi di lavoro delle sede sopresse e la loro sostenibilità da parte delle strutture accorpanti e le specificità di alcune parti del territorio nazionale.

Si sofferma poi sulla questione concernente la proposta soppressione di trentasette tribunali segnalando l'esigenza di prevedere alcune motivate deroghe.

In particolare un tribunale, tra quelli di cui si propone la soppressione, che andrebbe a suo parere assolutamente mantenuto in considerazione degli ingenti investimenti infrastrutturali compiuti (oltre 12 milioni di euro), delle caratteristiche territoriali che mostrano la presenza di ben due comunità montane, dei carichi di lavoro è quello di Bassano del Grappa.

L'accorpamento del tribunale di Bassano a quello di Vicenza, previsto dallo schema, è frutto di una scelta evidentemente irrazionale e finanziariamente illogica, soprattutto se si considera l'inadeguatezza in termini sia di efficienza che di infrastrutture del tribunale di Vicenza, il quale si troverebbe ulteriormente aggravato dagli ulteriori carichi di lavoro.

Il senatore VALENTINO (*PdL*) esprime un giudizio complessivamente critico sul progetto di riforma governativo, il quale avrebbe dovuto a suo parere tenere maggiormente conto delle peculiarità dei singoli territori. Considerando il drastico intervento sulle sezioni distaccate e l'ampia riduzione degli uffici del giudice di pace, sarebbe auspicabile il mantenimento di tutti i 37 sopprimendi tribunali. In via del tutto subordinata si può ipotizzare la soppressione, in un'ottica di una diversa razionalizzazione, di alcuni tribunali. Il rischio più grave di tale riforma è che, similmente a quanto avvenuto con l'istituzione del giudice unico, non si ottengano i previsti risparmi di spesa, ma si finisca ulteriormente per peggiorare l'efficienza della giustizia. In merito ai profili economici, segnala come circa il 90 per cento delle spese siano ascrivibili a voci non comprimibili, quali quelle per stipendi. Nel condividere l'opinione di coloro che ritengono necessario salvaguardare quei tribunali per i quali sono stati ef-

fettuati investimenti infrastrutturali ingenti, insiste affinché sia assicurata un'adeguata presenza dei presidi giudiziari soprattutto in quelle aree del territorio, quali il mezzogiorno d'Italia, nelle quali sono più evidenti fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata. Conclude, precisando come laddove si voglia procedere comunque ad un intervento sui singoli tribunali, tale scelta debba essere effettuata attraverso un'analisi puntuale realtà per realtà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 85 (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,30*  
*(Sospensioni: dalle ore 14,50 alle ore 15,30)*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
MAGISTRATI E DEI PROCURATORI DISTRETTUALI ANTIMAFIA DI CATANIA, NA-  
POLI, PALERMO E SALERNO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 494*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 86 (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 20,30 alle ore 21*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COMUNI ITALIANI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 494*

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

### **Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 1744 e 2486**

**Riunione n. 9**

*Relatori: MANTICA (PdL) e TONINI (PD)*

*Orario: dalle ore 13,30 alle ore 15,30*

*(1744) TONINI ed altri. – Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale*

*(2486) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Nuova disciplina per la costruzione della pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale*

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DELLA DIREZIONE III – RAPPORTI FINANZIARI INTERNAZIONALI DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DOTTOR CARLO MONTICELLI IN RELAZIONE ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1744 E 2486 (RIFORMA DISCIPLINA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO)*

**Plenaria**

**191<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
DINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Marta Dassù.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

## IN SEDE CONSULTIVA

(3396) *Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente DINI introduce l'esame, in sede consultiva, del decreto-legge sulla cosiddetta *spending review*. Si tratta della prima misura del nuovo Governo, al di là di quella sulle pensioni, che mira ad incidere in modo strutturale sulla spesa pubblica corrente. L'obiettivo è quello di evitare ulteriori inasprimenti del carico fiscale.

Quanto al merito del provvedimento rinvia all'illustrazione del relatore Cabras; nota tuttavia in questa sede che la riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni prevista dall'articolo 2, potrebbe colpire in modo drammatico il Ministero degli affari esteri. L'intera rete diplomatica è costruita infatti su uffici dirigenziali. Dunque il taglio previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 2, del 20 per cento si risolve in un vero e proprio «taglio lineare» delle dotazioni organiche e per il Ministero degli affari esteri essenzialmente del corpo diplomatico. Per essere coerente con l'obiettivo della *spending review* si sarebbe dovuto seguire un metodo *bottom up* che deve necessariamente passare per un'analisi funzionale dei fabbisogni dell'amministrazione. Nel caso degli Esteri si sarebbe dovuta svolgere una verifica puntuale, sede per sede, degli uffici da mantenere o sui quali intervenire con le misure di riduzione.

Il relatore CABRAS (*PD*) introduce l'esame del provvedimento ricordando che si tratta di una misura che procede a un' incisiva revisione della spesa pubblica. I risparmi di spesa prefigurati eviteranno un aumento delle percentuali dell'IVA e consentiranno interventi urgenti a favore di specifiche categorie e per far fronte a situazioni emergenziali. Pertanto, eventuali modifiche al testo possono essere apportate solamente se non comportano un peggioramento dei saldi.

Si sofferma quindi sulle parti di competenza della Commissione.

Ricorda che l'articolo 1 introduce un complesso di misure volte a contenere la spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi e a garantire la trasparenza delle relative procedure, misure imperniate sulle convenzioni stipulate dalla Consip. Il comma 21 dell'articolo stabilisce che le amministrazioni centrali dello Stato assicurano a decorrere dall'anno 2012 una riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi per gli importi indicati nell'allegato 1 del decreto-legge.

Analoga portata valida per la generalità delle pubbliche amministrazioni riveste l'articolo 2, che reca un complesso di disposizioni che mirano a contenere gli oneri per il personale, *in primis* prevedendo una riduzione delle dotazioni organiche del 10 per cento e di quelle inerenti il personale dirigenziale del 20 per cento, da favorire anche con processi di pre-pensionamento del personale rivelatosi in esubero.



Ai sensi del comma 7 sono escluse le categorie del comparto sicurezza e magistratura, ma non la carriera diplomatica. A tale proposito sottolinea come un'eventuale esclusione della carriera diplomatica stessa avrebbe potuto essere prevista solo introducendo misure alternative per il Ministero degli affari esteri che producessero un risparmio di spesa equivalente. Tuttavia, un'iniziativa in tal senso, che prefigurasse interventi più selettivi, è mancata.

Quanto all'articolo 3, trova anch'esso applicazione al Ministero degli affari esteri in rapporto alle previsioni inerenti la non applicazione dell'adeguamento agli indici ISTAT dei canoni di locazione passiva dovuti dalle Amministrazioni pubbliche, la riduzione *ope legis* del 15 per cento del canone ovvero dell'eventuale indennità per occupazioni extracontrattuali attualmente corrisposti, il contenimento degli spazi fisici per addetto e ad uso archivio. Inoltre anche gli immobili del Ministero degli affari esteri dovrebbero ricadere nella fattispecie di cui al comma 15, che prevede l'attivazione di apposite iniziative da parte dell'Agenzia del demanio per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico..

A tale proposito, il presidente DINI ritiene indispensabile un chiarimento sulle modalità di valorizzazione degli immobili del Ministero degli affari esteri.

L'articolo 5, prosegue il relatore CABRAS (PD), impone poi a tutte le pubbliche amministrazioni di contenere entro il 50 per cento del livello di spesa conseguito nel 2011 gli oneri per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, riduce il valore dei buoni-pasto, vieta la monetizzazione di ferie, riposi e permessi, limita la possibilità di attribuire incarichi di studio e consulenza, razionalizza il sistema di pagamento delle retribuzioni.

L'articolo 7 stabilisce (comma 12) che ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, le amministrazioni centrali dello Stato assicurano, a decorrere dall'anno 2013, una riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 2 del decreto-legge.

L'articolo 11 prevede il concerto del Ministero degli affari esteri per l'adozione di regolamenti volti ad ottimizzare l'allocazione delle risorse e migliorare la qualità delle attività formative dei dirigenti e dei funzionari pubblici, garantendone l'eccellenza e l'interdisciplinarietà, mediante l'individuazione di idonee forme di coordinamento tra le scuole pubbliche di formazione, gli istituti di formazione e le altre strutture competenti..

Segnala che tra le misure specificamente valide per il Ministero degli affari esteri, all'articolo 14, il comma 11, lettera a) stabilisce una riduzione del contingente di personale scolastico comandato presso gli uffici amministrativi del Ministero degli affari esteri, sede centrale di Roma, per n. 30 unità; conseguentemente, si ridurrà il fabbisogno di supplenti an-

nuali presso le scuole della stessa provincia. Il personale in questione è sia amministrativo che docente.

La lettera *b*), invece, comporta la riduzione di n. 400 unità del personale impegnato sul contingente scolastico dei posti nelle scuole italiane all'estero. Ai sensi del comma 12, detta riduzione avviene gradualmente tra l'anno scolastico 2012/2013 e quello 2016/2017, man mano che scadono gli attuali collocamenti fuori ruolo ed i comandi. Gli stessi, infatti, hanno durata tipicamente quinquennale.

Quindi, complessivamente sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero degli affari esteri si verificherà una minor spesa di personale. Per il Ministero degli affari esteri, in particolare si ricava una minore spesa di 4,22 milioni di euro nell'anno scolastico 2012/2013, 8,45 nell'anno 2013/2014, 21,10 milioni nell'anno 2016/2017.

Il comma 23 prevede che, per l'anno 2012, le unità complessive di personale diplomatico e amministrativo e del contingente degli esperti di cui all'articolo 168 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, inviate all'estero non possono essere superiori a quelle rispettivamente in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Si tratta di ulteriori riduzioni di spesa rispetto alle misure attualmente in vigore. La riduzione di 4.300.000 euro sul capitolo 1276 (ISE) per l'anno 2012 consegue alla mancata copertura di posti all'estero. Il comma 26 prevede che per l'anno 2012, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 3 agosto 1998, n. 299 relativa al contributo PESC (Politica Estera di Sicurezza Comune dell'Unione Europea) è ridotta di euro 2.800.000.

Infine, rappresenta che il comma 19 dell'articolo 7 riduce di quasi 9 milioni di euro per il 2012 il Fondo per il finanziamento delle missioni di pace.

Al contrario, l'articolo 23, comma 6, ai fini della proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, aumenta la dotazione del medesimo fondo in misura pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2013.

Il presidente DINI sottolinea come ai sensi del comma 12, dell'articolo 14, non possano essere rinnovati i provvedimenti di comando o di fuori ruolo per il personale da destinare all'estero del Ministero degli affari esteri. Condivide tale misura che impedisce possibilità di aggiramento improprio del divieto di nuove selezioni.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) fa presente che l'attività della rete diplomatico-consolare è intensa e progressivamente sempre più impegnativa, ragion per cui sarebbe senz'altro auspicabile un'esclusione della carriera diplomatica dalla generale riduzione del personale dirigenziale delle pubbliche amministrazioni. Ciò non toglie che occorra a suo avviso procedere sulla via della ristrutturazione della rete degli uffici all'estero e dell'ampliamento della fornitura di servizi *on-line*.

Il senatore MANTICA (*PdL*) fa presente che nel provvedimento in esame non si procede ad una vera e propria *spending review*, poiché la prospettiva è a breve termine e gli interventi sono uguali per tutte le pubbliche amministrazioni.

Condivide la necessità di ampliare la prestazione a distanza dei servizi consolari e velocizzare quindi l'entrata in vigore del progetto del consolato digitale. Si esprime in senso critico, invece, sull'affidamento all'Agenzia del demanio del compito di intervenire sul patrimonio immobiliare italiano all'estero.

Chiede poi ragguagli sugli esiti dei concorsi diplomatici già banditi per ampliare il numero di persone da destinare anche al Servizio europeo di azione esterna. Si associa al rilievo del presidente Dini circa la necessità di porre un freno all'uso improprio delle misure di collocamento fuori ruolo.

Rispetto alla riduzione del personale scolastico comandato a Roma, ritiene indispensabile individuare i criteri identificativi dei non confermati e quanto al personale nelle scuole italiane all'estero avrebbe auspicato un contestuale maggiore ricorso a personale docente assunto all'estero coerentemente con l'obiettivo enunciato nel decreto di garantire un'invarianza dei servizi ai cittadini.

Richiama infine la problematica dell'eventuale aumento della somma delle percezioni consolari per il rilascio dei visti.

Il senatore PEDICA (*IdV*) preannuncia un parere fermamente contrario sul provvedimento, che giudica di contenuto non chiaro, mentre apporta riduzioni di spesa di portata indiscriminata.

Il senatore TONINI (*PD*) ritiene il provvedimento in esame una misura necessaria per l'Italia, poiché interviene sul versante della spesa pubblica al fine di dare respiro all'economia nazionale. Si tratta infatti di recuperare risorse senza inasprire la pressione fiscale.

Nel merito, non condivide tuttavia la previsione di tagli lineari di spesa, poiché sarebbe stato preferibile un intervento maggiormente selettivo che tenesse conto delle specificità delle singole amministrazioni, con il coinvolgimento delle amministrazioni medesime. Un rilievo critico riguarda anche l'intervento sul personale a contratto assunto all'estero.

Il sottosegretario Marta DASSÙ fa presente che il Governo ha adottato un provvedimento indispensabile nell'attuale congiuntura economica, intervenendo tuttavia sul Ministero degli affari esteri in modo eccessivo. La riduzione del contingente dei dipendenti e del personale diplomatico rischia di porre in pericolo l'efficace svolgimento della missione del Dicastero.

Ricorda che il Ministero degli affari esteri ha appena provveduto ad una riforma interna che ha ridotto il numero delle Direzioni generali e che un ulteriore intervento così ravvicinato creerà gravi difficoltà operative.

Rispetto al personale a contratto, fa presente che l'intervento riguarda il breve rinvio delle assunzioni e il blocco degli adeguamenti retributivi.

Rileva che quanto ai concorsi diplomatici, la procedura del 2012 verrà portata a termine e su quella del 2013 non è ancora stata assunta una decisione.

Il risparmio di spesa previsto sul capitolo relativo alle indennità di servizio all'estero del personale di ruolo e del contingente di esperti comporta la necessità di anticipare rientri in Italia o di rinviare partenze già previste, con il rischio di problemi per il funzionamento della rete diplomatico-consolare.

Il risparmio sul capitolo di spesa relativo alle indennità di servizio del personale docente presso le istituzioni scolastiche all'estero, comporterà una significativa riduzione del contingente degli insegnanti. A tali misure si aggiunge la riduzione del contributo alla politica estera di sicurezza comune e di difesa comune.

Ribadisce quindi, in conclusione, la necessità di sollecitare l'introduzione di una deroga al taglio lineare delle dotazioni di personale per il Ministero degli affari esteri; assicurando tuttavia l'impegno, da parte del Ministero, ad adottare decisioni coerenti allo spirito generale del provvedimento governativo..

Il presidente DINI prende atto dei rilievi svolti dalla rappresentante del Governo. Sottolinea la necessità di evitare che vi siano vincitori del concorso diplomatico che non possano essere assunti. Inoltre, ribadisce l'esigenza che un'eventuale esenzione dalla riduzione delle dotazioni organiche di personale del Ministero degli affari esteri si accompagni a precise modalità di individuazione di equivalenti risparmi di spesa.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) condivide la posizione del presidente Dini, richiamando a sua volta l'articolo 12, commi 19 e 20, del provvedimento, che riordinano e sopprimono gli enti pubblici e gli organismi collegiali. In tale ambito, sottolinea l'esigenza di escludere dalla soppressione quegli organismi che sono stati istituiti in adempimento di precisi obblighi internazionali.

Il sottosegretario Marta DASSÙ condivide la segnalazione del senatore Amoruso.

La senatrice MARINARO (*PD*) prende atto delle argomentazioni emerse nel corso del dibattito e ritiene improprio parlare di *spending review* in assenza di una revisione complessiva, ma anche selettiva ed organica di tutte le voci di spesa pubblica. Stante la difficile congiuntura economica, peraltro, reputa indispensabile che anche il Ministero degli affari esteri fornisca il proprio contributo, senza fruire di deroghe accompagnate da impegni di risparmio equivalenti non precisamente predefiniti.

Il senatore MICHELONI (PD) ricorda l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento con l'altro ramo del Parlamento sulle dotazioni del Ministero degli affari esteri, nonché l'esame parlamentare avvenuto sullo schema di decreto di riassetto del Dicastero medesimo. La riduzione delle Direzioni generali si è accompagnata ad un notevole aumento degli uffici intermedi e quindi ad un aumento dei posti dirigenziali. Peraltro, una vera e propria razionalizzazione delle presenze all'estero del personale diplomatico non vi è stata.

Non condivide pertanto l'ipotesi di deroga alla riduzione delle dotazioni organiche per il personale del Ministero degli affari esteri. Richiama peraltro l'assenza di una effettiva misura di riduzione dell'indennità dei servizi all'estero di chi già la percepisce. Ritiene pertanto che sussista una vera urgenza di riorganizzazione del Ministero.

Condivide la riduzione del contingente degli insegnanti nelle scuole all'estero, mentre non approva l'avvenuta riduzione delle retribuzioni del personale a contratto di diritto locale. Un maggior utilizzo, infatti, di personale assunto all'estero libererebbe risorse per il miglioramento del livello di prestazione dei servizi per i cittadini italiani all'estero.

Preannuncia l'intenzione di presentare presso la Commissione di merito proposte emendative che salvaguardino tutti i servizi per i cittadini italiani all'estero a valere su una contestuale riduzione dell'entità dell'ISE.

Il sottosegretario Marta DASSÙ fa presente come la dotazione organica del Ministero degli affari esteri sia non solo sottodimensionata rispetto alla pianta organica, ma anche nettamente inferiore per numero se paragonata a quella dei principali *partner* europei. A fronte di una limitata dotazione finanziaria, il Ministero svolge un essenziale compito di attuazione della politica estera italiana, risulta pertanto rischioso prevedere una decurtazione del personale, pur nella consapevolezza che iniziative di risparmio di spesa dovranno essere prefigurate.

Il senatore MARCENARO (PD) reputa estremamente improbabile che una modifica testuale all'articolo 2 del decreto-legge nel senso di escludere il personale del Ministero degli affari esteri dalla riduzione organica per tutte le pubbliche amministrazioni, possa essere effettivamente approvata..

Condivide invece l'esigenza di salvaguardare dalla soppressione gli organismi istituiti in adempimento degli obblighi internazionali.

Il senatore LIVI BACCI (PD) auspica che in futuro la piena operatività del Servizio europeo di azione esterna possa produrre oltre ad un'efficace politica estera comune, anche un miglior impiego delle risorse di personale, di strutture ed effettive economie.

Condivide a sua volta l'ipotesi di introdurre un incremento delle percezioni consolari legate alla concessione di visti per avere un aumento delle entrate da mettere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Il senatore MANTICA (*PdL*) ribadisce la necessità di un intervento sulle percezioni consolari quale metodo di finanziamento generale dello Stato e particolare del Ministero degli affari esteri.

Il presidente DINI dubita che la materia delle percezioni consolari sia attinente all'oggetto del decreto-legge in esame. Riguardo all'articolo 2 del decreto-legge, ritiene che la riduzione organica ivi prevista risulti particolarmente incisiva per il Ministero degli affari esteri e, soprattutto, per il personale dirigenziale, che assume in tale Dicastero connotazioni peculiari, poiché tutti gli appartenenti alla carriera diplomatica hanno qualifica di dirigente. Potrebbe dunque tale riduzione contraddire l'obiettivo dell'invarianza dei servizi ai cittadini, pure perseguito dal provvedimento in esame.

Il sottosegretario Marta DASSÙ ribadisce a sua volta l'esigenza di tutelare la specificità dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri.

Il relatore CABRAS (*PD*) osserva come la tutela della specificità del personale del Ministero degli affari esteri passi necessariamente attraverso la prefigurazione di corrispondenti economie di spesa. Il Dicastero non può infatti, a suo avviso, fruire di una deroga senza alcuna contropartita.

Si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta di parere che tenga conto degli esiti del dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA*

Il presidente DINI propone che la Commissione sia convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,30.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria****312<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
**CARRARA***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE**(3157) SACCOMANNO ed altri. – Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare»**(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 maggio scorso.

Il presidente CARRARA riepiloga l'iter del disegno di legge, dando conto dei pareri non ostativi espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio e ricordando che alla scadenza del termine, fissato per lo scorso 24 maggio, alle ore 10, non risultano presentati emendamenti.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, l'unico articolo di cui si compone il provvedimento viene quindi, previa verifica del numero legale, posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE ipotizza, da ultimo, la possibilità di richiedere al Presidente del Senato la riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge, dichiarandosi altresì favorevole a nome della propria parte politica.

Su quanto prospettato dal Presidente si pronunciano favorevolmente, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori DEL VECCHIO (PD), RAMPONI (PdL), TORRI (LNP) e CAFORIO (IdV).

Esprime avviso favorevole anche il sottosegretario MAGRI.

Il PRESIDENTE si riserva, quindi, di acquisire anche il consenso dei Gruppi restanti.

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

**(934) TORRI e MURA. – Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri**

**- e petizione n. 170 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CARRARA dà conto del parere favorevole espresso, nella giornata di ieri, dalla Commissione giustizia, sia sul testo del disegno di legge che sugli emendamenti ad esso riferiti.

Rende quindi noto che, sempre nella giornata di ieri, il senatore Chiti ha fatto pervenire una riformulazione dell'emendamento 1.10 a sua firma (1.10 (Testo 2), *pubblicato in allegato*).

Interviene quindi il co-relatore ESPOSITO (*PdL*) osservando innanzitutto che il disegno di legge si propone di ridefinire il modello di Difesa su una base, consolidata a livello europeo, che vede l'ottimale ripartizione delle risorse nel 50 per cento per il personale e la restante metà suddivisa, in egual misura, tra esercizio ed investimenti. In tale quadro, si inseriscono quindi delle proposte emendative di sostanza, che vanno attentamente valutate nella loro complessità.

Tuttavia, il nodo cruciale è l'operazione di *spending review* che il provvedimento si propone di fare sull'intero comparto, in ordine alla quale potrebbero risultare determinanti i chiarimenti che il Governo riterrà di formulare sul punto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice PINOTTI (*PD*), ricordando che il decreto-legge in questione era già stato esaminato in sede di Sottocommissione pareri lo scorso lunedì. Già in quell'ambito, peraltro, era emersa la necessità di approfondire eventuali sovrapposizioni delle disposizioni concernenti la riduzione del personale del comparto con quelle contenute



nel disegno di legge delega sulla revisione dello strumento militare, ed il rappresentante del Governo aveva specificato che le misure previste non costituiscono un'ulteriore aggiunta a quelle contenute nella delega, configurandosi, al contrario, come un'anticipazione.

Da un punto di vista generale rileva quindi che, pur collocandosi in un contesto particolarmente delicato e connotato da una difficile situazione finanziaria, il decreto-legge sembra configurare dei tagli di natura lineare. Tale metodo, tuttavia, potrebbe prestarsi a dei rilievi critici.

Procede quindi ad illustrare gli aspetti di competenza della Commissione, soffermandosi, per quanto attiene all'articolo 2 del decreto-legge, sul comma 2 (che, nell'ambito delle riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di ridurre il totale generale degli organici delle Forze armate in misura non inferiore al 10 per cento), e sul comma 7 (che esclude dalle riduzioni di cui al precedente comma 1 le strutture ed il personale del comparto sicurezza).

La relatrice pone inoltre l'accento sui commi 11 e 12 dell'articolo 3 (sulla dismissione degli alloggi di servizio e sulla manutenzione degli immobili), sul comma 2 dell'articolo 5, (che, nella riduzione delle spese per l'acquisto, il noleggio o l'esercizio di autovetture, introduce una deroga per i servizi istituzionali svolti nell'area tecnico-operativa della Difesa), sui commi 8, 9 e 10 dell'articolo 7 (che riducono di 17 milioni e 900 mila euro dotazione del fondo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge n. 244 del 2007 e di 8 milioni e 700 mila euro il fondo di cui all'articolo 613 del codice dell'ordinamento militare, e dove si prevede, tramite apposita modifica all'articolo 536 del predetto codice, che i decreti recanti i programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa siano predisposti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze), e sull'articolo 11 (dove viene disciplinato il riordino delle scuole pubbliche di formazione, ivi comprese quelle militari).

Si apre la discussione generale.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) si pone problematicamente sulle riduzioni del personale del comparto contenute nel decreto-legge, e sulla loro armonizzazione con quanto previsto nel disegno di legge delega sulla revisione dello strumento militare, sempre d'iniziativa del Governo ed attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) pone innanzitutto l'accento sulla necessità di garantire, il più possibile, le aspettative del personale, considerata la particolare delicatezza degli interventi relativi sia alla diminuzione degli organici, sia alla definizione dei nuovi regimi pensionistici. Non andrebbe poi sottovalutato, a suo avviso, il taglio (di un ulteriore miliardo e 100 milioni di euro), subito dal comparto, che si aggiunge ad un

contributo già particolarmente oneroso (circa 3 miliardi di euro nel triennio 2012-2014), e che rende oggettivamente più difficoltosa la riorganizzazione dello strumento (tenuto conto della presumibile incidenza sulla voce relativa agli investimenti).

Infine, laddove si potrebbe prendere atto della diminuzione dei fondi destinati ai corsi delle Forze armate per i giovani (cosiddetta mini-naja), andrebbe invece adeguatamente ponderata la misura relativa alla diminuzione delle risorse stanziare per le operazioni internazionali.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva che, laddove il disegno di legge delega prevedeva una riallocazione delle risorse disponibili tra le voci del personale, dell'esercizio e dell'investimento, il presente decreto-legge propone una riduzione di quelle stesse risorse. Trattandosi in entrambi i casi di provvedimenti governativi, ed essendo essi apparentemente confliggenti, dovrebbe essere lo stesso Esecutivo, a suo avviso, a dover fornire gli opportuni chiarimenti.

La sovrapposizione e la contraddittorietà del presente decreto-legge con quanto disposto dal disegno di legge delega sulla revisione dello strumento militare viene sottolineata anche dal senatore TORRI (*LNP*).

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CARRARA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario MAGRI, precisando innanzitutto che i contenuti del decreto-legge iscritto all'ordine del giorno rivestono carattere di oggettiva eccezionalità, derivante, a sua volta, dalla particolarità ed unicità del contesto di riferimento. A fronte di una già decisa riduzione dello strumento militare, il decreto-legge infatti impone una tempistica più ristretta rispetto agli originari 12 anni previsti dal disegno di legge delega.

Nel processo di riduzione degli organici, non va tuttavia trascurata l'importante misura – a favore del personale militare – dell'applicazione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri in luogo di quello della messa in disponibilità .

Interviene brevemente il senatore ESPOSITO (*PdL*), osservando che la ridefinizione della tempistica per operare le prescritte riduzioni (che interesserebbero circa 18.000 unità), appare particolarmente stringente.

Il sottosegretario MAGRI, nel ribadire la positività del ricorso all'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri nella gestione delle eccedenze, osserva che la giusta considerazione delle motivazioni del personale deve essere temperata con le concrete possibilità di spesa.

Ricorda infine che le Forze armate sono chiamate a sostenere un eccezionale contributo nell'attuale momento di crisi, e ciò rende particolar-

mente ingenerosi alcuni rilievi critici mossi verso lo strumento militare nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3271

### 1.10 (testo 2)

CHITI, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, NEGRI, PINOTTI, ZANDA, CASSON, Vincenzo DE LUCA, DELLA SETA, FERRANTE, FIORONI, GRANAIOLA, VITA, NEROZZI, CARRARA

*L'emendamento 1.10 è così riformulato:*

«all'articolo 1, dopo il comma 4 è inserito il seguente 4-bis: «Nel-l'ambito della riforma si procede alla revisione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, rimodulando gli impegni che non risultino in linea con l'attuale processo di razionalizzazione della spesa pubblica, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della Politica Europea di Sicurezza e Difesa comune, avuto riguardo al prioritario soddisfacimento delle esigenze operative, i programmi che offrano più ampie ricadute occupazionali e il maggior apporto di compensazioni industriali e di innovazione tecnologica, nella prospettiva di conseguire risparmi di spesa».

---

**Plenaria****313<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CARRARA

*Intervengono il ministro della difesa Di Paola e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Magri.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

La relatrice PINOTTI (PD) dà conto di uno schema di parere non ostativo con osservazioni, che recepisce quanto emerso nel dibattito (*pubblicato in allegato*).

Il senatore DEL VECCHIO (PD) pone l'accento sulla necessità di privilegiare, nell'opera di riduzione del personale, le richieste di congedo dello stesso rispetto all'aspettativa per riduzione di quadri. Inoltre, sarebbe a suo avviso opportuno sollecitare l'estensione a tutto il 2015 della normativa pensionistica previgente alle innovazioni del decreto-legge n. 201 del 2011.

L'oratore sottolinea, altresì, l'opportunità di procedere alla soppressione dell'Agenzia industrie difesa (con trasferimento delle relative funzioni al Segretario generale), e di concludere l'esperienza realizzata con gli *stage* della Difesa già dal 2012.

Il sottosegretario MAGRI esprime apprezzamento per l'attenzione con cui la Commissione ha affrontato le tematiche di competenza, condividendo, pertanto, il testo del parere proposto.

Il senatore GAMBÀ (PdL) si pone criticamente sul tenore non ostativo del parere. Le problematiche sottese al decreto-legge sono state affrontate, infatti, in tempi eccessivamente ristretti, e lo stesso disegno di

legge sulla riforma dello strumento, sul quale era in corso un costruttivo confronto tra Parlamento e Governo, appare adesso sostanzialmente superato.

Su tali basi, le osservazioni proposte nel parere sarebbero – a suo avviso – più efficaci se formulate come introduzione ad un parere contrario.

Non appaiono infine condivisibili i rilievi formulati dal senatore Del Vecchio sull'Agenzia industrie difesa e sugli *stage* dei giovani presso le Forze armate.

Il sottosegretario MAGRI precisa che verrà fatto quanto possibile per arrivare alla liquidazione dell'Agenzia industrie difesa al termine del biennio previsto ed in maniera il più possibile vantaggiosa da un punto di vista economico.

Il presidente CARRARA osserva che l'esame del provvedimento era iniziato già dalla giornata di lunedì, in sede di Sottocommissione per i pareri, dando conto della tempistica in cui si è articolata la discussione.

Il senatore GAMBÀ (*PdL*), nel precisare che la ristretta tempistica di esame non è in alcun modo imputabile alla Presidenza, esprime avviso contrario anche sul nuovo schema di parere.

Preso atto degli ulteriori rilievi emersi, la relatrice PINOTTI (*PD*) propone alla Commissione un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (*del pari pubblicato in allegato*).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE pone infine ai voti, previa verifica del numero legale, il nuovo schema di parere predisposto dalla relatrice, che risulta approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

**(934) TORRI e MURA. – Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri**

**- e petizione n. 170 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il ministro DI PAOLA esordisce precisando che il disegno di legge all'esame della Commissione non è imputabile, politicamente, al solo dicastero da lui rappresentato, bensì all'intero Governo. I suoi contenuti, peraltro, oltre che dall'Esecutivo nella sua totalità, sono condivisi anche dal Consiglio supremo di Difesa. È pertanto auspicabile che l'approvazione

possa aver luogo entro la fine dell'anno in corso, stante il forte impegno di riforma del Governo nello specifico campo della Difesa.

Con riferimento, poi, al recente intervento di *spending review* (di cui al decreto-legge n. 95 del 2012), osserva che la coerenza tra i due articoli è completa, stante che il decreto-legge da poco emanato rappresenta un tassello iniziale della riforma generale contenuta nel disegno di legge delega.

L'oratore pone quindi l'accento sulla necessità di ancorare ogni tipo di giudizio a dati oggettivamente verificabili. È infatti noto che le risorse destinate dal Paese alla funzione difesa ammontano a circa lo 0,84 per cento del prodotto interno lordo, ossia nettamente al di sotto della media europea. Inoltre, a partire dal 2009 il comparto ha subito tagli per oltre 5 miliardi di euro, cui si aggiungono, ma responsabilmente coordinati, gli ulteriori sacrifici richiesti dalla *spending review* (di circa un ulteriore miliardo), e la cessione al Demanio del patrimonio immobiliare per la valorizzazione del medesimo.

Su tale basi, appare evidente che l'Italia, pur collocandosi tra i maggiori paesi europei e tra le maggiori economie mondiali, è tra le nazioni che destinano meno risorse al comparto Difesa. La media europea, infatti, è dell'1,6 per cento del prodotto interno lordo. Il discorso va esteso, inoltre, anche all'allocazione delle risorse impiegate (70 per cento per il personale, 12 per cento per l'esercizio e 18 per cento per gli investimenti a fronte di un modello ottimale che vorrebbe il 50 per cento destinato al personale e la restante metà equamente distribuita tra esercizio ed investimenti).

Appare allora necessario un virtuoso processo di riforma, sulla scia di quanto accade anche nei principali paesi del continente, al fine di convergere verso parametri ormai definiti sia a livello europeo che atlantico. L'obiettivo, in particolare, è quello di mantenere i pacchetti capacitivi necessari per operare efficacemente mantenendo il ruolo di spicco rivestito nella comunità internazionale.

Con riferimento alle questioni sollevate nel dibattito e nelle proposte emendative sul Corpo delle Capitanerie di porto, osserva che esso è stato escluso dalla riforma in quanto dipendente, a livello funzionale, da altro dicastero, ancorché non si possa escludere, in un futuro prossimo, una riforma basata su opportune e definite interconnessioni (ciò anche con riferimento alle Forze di polizia). Si sofferma, quindi, sul carattere omnicomprensivo del processo di riforma del comparto, che comprende la riduzione del personale del 30 per cento e che agisce altresì sulla Sanità militare, sul patrimonio immobiliare (a cominciare da quello immediatamente cedibile), sugli alloggi di servizio (dove le vendite sono in atto, anche se si deve tenere conto della particolare complessità dei processi, sia a livello burocratico che di negoziazione), e sugli arsenali e gli stabilimenti (la cui importanza è strettamente connessa alla valorizzazione degli investimenti). Un altro aspetto da non sottovalutare è poi quello dell'accorpamento e della concentrazione delle strutture, dove si procederà avendo sì riguardo alle problematiche territoriali ed occupazionali ma considerando

altresì l'insostenibilità dell'attuale situazione, connotata da una frammentazione eccessiva.

Dopo aver ribadito la piena coerenza delle disposizioni del disegno di legge n. 3271 con quelle contenute nel recente decreto-legge n. 95 del 2012, assicura che la Difesa cercherà di gestire al meglio il processo di riforma anche avendo riguardo a molte questioni evidenziate nel corso della discussione generale e negli stessi emendamenti, quali la tutela delle famiglie, la disciplina delle cause di servizio e la riforma della rappresentanza militare.

Pone quindi l'accento sulle problematiche relative agli investimenti ed ai sistemi d'arma, osservando innanzitutto che essi saranno oggetto di opportune riduzioni ed invitando i commissari a tenere conto, ai fini di una corretta valutazione degli stessi, del loro carattere pluriennale. Infatti, ed a titolo di esempio, l'attuale configurazione degli equipaggiamenti è il frutto di processi iniziati sin dagli anni '80 e '90 del secolo scorso. Inoltre, il processo è influenzato dai continui cambiamenti degli scenari che vedono coinvolto il Paese sia in chiave europea che in ambito NATO. Su tali basi, si sta puntando, in particolare, su pacchetti capacitivi di alto pregio come la forza NEC, il programma *Eurofighter*, ed i programmi navali. Non vanno inoltre sottovalutate le importanti ricadute sull'industria nazionale. Nell'ambito degli investimenti, poi, spicca la componente aerea, ad oggi composta di veivoli ormai al termine della loro vita operativa.

Sulla base di quanto precede, l'acquisizione dei caccia F-35 rappresenta, a suo avviso, un passo necessariamente da compiere, anche e soprattutto per i ritorni industriali previsti (basti pensare agli stabilimenti di Cameri, che saranno al riguardo un'importante realtà costruttiva). I programmi di armamento, inoltre, sono sempre stati sottoposti al Parlamento, sulla base di un procedimento caratterizzato da un'obiettiva trasparenza.

Conclude ribadendo la necessità di procedere ad una trasformazione dell'attuale strumento, sulla base di un percorso improntato a razionalità e responsabilità.

Il senatore TORRI (*LNP*) invita a considerare gli effetti negativi che potrebbero derivare da un'eccessiva ed inopportuna strumentalizzazione delle problematiche relative alla riduzione del personale ed all'acquisizione del veivolo F-35, alle quali si può e si deve rispondere pervenendo all'approvazione di una riforma efficace in tempi contenuti.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*), nell'osservare che l'intervento del ministro della Difesa si inserisce in un quadro complesso e delicato, connotato dalla presenza di due provvedimenti distinti ma complementari (come il disegno di legge delega iscritto all'ordine del giorno ed il decreto-legge sulla *spending review*), invita l'Esecutivo a mantenere la propria coesione, considerate, soprattutto, le dichiarazioni di titolari di altri dicasteri in recenti incontri con i rappresentanti degli enti locali. L'operare



con un volto compatto e coerente, infatti, porterebbe grande beneficio nei rapporti istituzionali a tutti i livelli.

Ad avviso della senatrice NEGRI (*PD*) appare difficile ipotizzare il configurarsi, nell'ambito della riorganizzazione del comparto Difesa, di situazioni drammatiche e comparabili con quelle relative ai cosiddetti esodati.

L'oratrice si sofferma quindi sui programmi relativi all'acquisizione dei sistemi d'arma, domandando quali siano, al riguardo, le prospettive maturate in chiave europea.

Il ministro DI PAOLA ribadisce che i provvedimenti approvati nel Consiglio dei Ministri (anche al termine di eventuali dibattiti), rappresentano la politica del Governo nella sua unitarietà. Sotto questo aspetto, sia il disegno di legge sulla revisione dello strumento militare che il decreto-legge n. 95 del 2012 rappresentano un forte segnale della volontà di riforma del Paese.

Per quanto attiene agli aspetti previdenziali, pone quindi l'accento sulla responsabile azione che è posta in essere dal dicastero per conciliare i principi della nuova disciplina con la specificità della professione militare.

Infine, per quanto attiene alla creazione di un sistema di difesa europeo osserva che i tempi non appaiono del tutto maturi, ancorché vi sia la tendenza, da parte dei principali paesi, a convergere verso dei parametri comuni di virtuosità per disporre di uno strumento operativo proiettabile e sostenibile. Il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, si colloca esattamente all'interno di questa ottica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3396**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, rilevando però, criticamente, nel testo del decreto-legge:

*a)* nella ridefinizione dei trattamenti pensionistici, non si è tenuto adeguatamente conto della specificità del comparto Difesa;

*b)* la necessità di armonizzazione con quanto previsto dal disegno di legge n. 3271 sulla revisione dello strumento militare, sempre di iniziativa del Governo ed attualmente all'esame della Commissione;

*c)* lo stanziamento per la partecipazione alle operazioni internazionali deve essere congruo alle esigenze delle missioni stesse;

*d)* la necessità, nell'ambito delle previste riduzioni (stimate in circa 18.000 unità per il personale militare, e circa 3.000 unità per il personale civile), di garantire il più possibile le aspettative del personale del comparto.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3396**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, ponendo all'attenzione le seguenti osservazioni critiche:

*a)* nella ridefinizione dei trattamenti pensionistici, non si è tenuto adeguatamente conto della specificità del comparto Difesa e si evidenzia la necessità che la riduzione di personale sia realizzata privilegiando le richieste di congedo formulate dallo stesso rispetto all'applicazione dell'istituto dell'aspettativa per la riduzione dei quadri. A tale riguardo si sottolinea la necessità di statuire la validità, anche per il 2015, della disciplina per il diritto di accesso e per la decorrenza del trattamento pensionistico vigente prima dell'entrata in vigore di quanto disposto dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 214 dello stesso anno;

*b)* la necessità di armonizzazione con quanto previsto dal disegno di legge n. 3271 sulla revisione dello strumento militare, sempre di iniziativa del Governo ed attualmente all'esame della Commissione;

*c)* lo stanziamento per la partecipazione alle operazioni internazionali deve essere congruo alle esigenze delle missioni stesse;

*d)* la necessità, nell'ambito delle previste riduzioni (stimate in circa 18.000 unità per il personale militare, e circa 3.000 unità per il personale civile), di garantire il più possibile le aspettative del personale del comparto.

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

**735<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, stante il protrarsi dei lavori delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> per l'esame del disegno di legge n. 3382 (Patrimonio pubblico) e considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Mercoledì 18 luglio 2012

### Sottocommissione per i pareri

69<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FERRARA

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

**(3402)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 18 luglio 2012

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 275 (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI CGIL, CISL, UIL E  
UGL SU DISMISSIONE CINECITTÀ*

### **Plenaria**

**397<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali  
Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)**

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito prende la parola il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale richiama preliminarmente la propria esperienza vissuta durante il terremoto dell'Umbria nel 1997, dichiarandosi consapevole delle difficoltà connesse all'operato delle istituzioni nei territori colpiti. Cita tra l'altro anche il problema dello smaltimento dei rifiuti speciali dovuti al terremoto, che si protrae oltre il dovuto anche a causa della lentezza della burocrazia e della farraginosità delle leggi.

Ritiene perciò che il decreto-legge in esame faccia efficacemente fronte alle criticità già vissute dalle zone colpite in passato dai diversi sismi, affrontando tutti gli aspetti della ricostruzione tra cui anche la messa in sicurezza delle scuole. Concorda pertanto con la relazione introduttiva, ponendo tuttavia l'accento sulla necessità di chiarire il dettato dell'articolo 3, comma 6. La norma si applica infatti alla ricostruzione di tutti gli immobili danneggiati, con la sola eccezione di quelli interessati da interventi edilizi totalmente abusivi per i quali sono stati emessi ordini di demolizione: potrebbe pertanto porsi un problema interpretativo nella misura in cui si intendesse procedere, con soldi pubblici, alla ricostruzione di edifici abusivi nei confronti dei quali tuttavia non vi è ancora un ordine di demolizione. Invoca dunque maggiore chiarezza, onde evitare che la ricostruzione venga utilizzata come un'occasione per condonare surrettiziamente gli abusi edilizi. Pur riconoscendo che la norma esula dalle competenze strettamente riferite alla Commissione, auspica che la relatrice possa inserire un accenno a ciò nello schema di parere che si accinge a presentare.

Il senatore RUSCONI (*PD*), nel concordare con il contenuto dell'intervento del senatore Asciutti, ricorda la procedura amministrativa in materia di abusi edilizi, precisando che gli amministratori locali denunciano l'abuso su cui poi si dovrà esprimere il tribunale con un'ordinanza di demolizione. Qualora ciò non avvenga, è probabile che vi sia un contenzioso in atto, su cui occorre attendere una pronuncia del giudice. Rileva poi come molte concessioni in sanatoria siano rilasciate proprio a seguito di denunce per abusivismo, in quanto che il proprietario poteva compiere gli interventi in questione ma era privo della prescritta autorizzazione. Invita perciò ad una certa cautela.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) esprime apprezzamento per la relazione introduttiva, rilevando positivamente come il Parlamento sia concorde nell'approvare tempestivamente le disposizioni necessarie per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, senza alcuna divisione dovuta all'appartenenza territoriale.

Fa notare peraltro che in molte aree a rischio vi sono istituzioni scolastiche tuttora prive delle basilari condizioni di sicurezza antisismica; pur comprendendo pertanto la necessità di comprimere la spesa pubblica, reputa opportuno introdurre delle deroghe al patto di stabilità nell'ottica di permettere ai comuni di rendere le scuole a norma sul piano della sicurezza. Auspica dunque che tale priorità sia considerata quanto meno in un atto di indirizzo al Governo.

La senatrice DE FEO (*PdL*) si associa alle perplessità manifestate dal senatore Asciutti sull'articolo 3, comma 6. Paventa infatti il rischio che la norma possa costituire un precedente applicabile anche altrove, come per esempio in Campania, dove fra l'altro non è stato possibile usufruire del condono del 2003 e pertanto molte costruzioni, per le quali è stata chiesta la sanatoria, sono passibili di demolizione.

Pone poi in luce l'importanza della prevenzione attraverso sistemi di monitoraggio sofisticati, che consentano l'annuncio immediato di una incipiente attività sismica.

Il senatore LEONI (*LNP*) sottolinea come a volte gli eventi più catastrofici possono rappresentare l'occasione per un rilancio edilizio e pone l'accento sull'importanza di ricostruire le scuole in modo armonico e gradevole, affinché gli alunni abbiano a disposizione luoghi piacevoli in cui studiare. Invita perciò a privilegiare la stabilità rispetto alla precarietà.

Nessun altro chiedendo di intervenire, replica la relatrice SOLIANI (*PD*) la quale, nel ringraziare tutti gli intervenuti, conferma il giudizio positivo sul provvedimento in titolo, che rappresenta a suo avviso un indiscutibile passo avanti nella legislazione di settore.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Asciutti, afferma poi che la ricostruzione nei territori danneggiati dal sisma ha finora dimostrato una grande attenzione alla legalità. Anche le modifiche apportate dalla Camera dei deputati rappresentano un punto fermo in questo senso. I puntuali controlli anti mafia introdotti costituiscono ad esempio un segnale molto preciso, per una zona da tempo soggetta a massicce infiltrazioni mafiose. Benché la materia non rientri pienamente nelle competenze della Commissione, si dichiara perciò disponibile a segnalare nel parere l'esigenza di non violare le norme edilizie. Evidenzia peraltro il rischio di un ampio contenzioso.

Condivide infine la sollecitazione del senatore Marcucci circa l'adeguamento antisismico delle scuole, eventualmente derogando al Patto di stabilità.

Replica altresì il sottosegretario CECCHI, il quale si riserva di verificare l'applicazione dell'articolo 3, comma 6. Assicura comunque che nessuna sanatoria edilizia sarà concessa per i beni tutelati dal Codice. Sottolinea inoltre l'opportunità di trarre insegnamento dall'esperienza, condividendo il richiamo alla prevenzione dal rischio sismico attraverso gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione.

Coglie poi l'occasione per esprimere il proprio apprezzamento per le deroghe, previste dal decreto, alle norme vigenti in tema di contenimento della spesa, che rendono giustizia dell'impegno profuso dal personale delle sovrintendenze nella verifica e quantificazione dei danni.

Per le parti di sua competenza replica anche il sottosegretario Elena UGOLINI, la quale precisa che il Governo ha previsto la costruzione di



105 scuole entro il mese di settembre, al fine di consentire un agevole inizio dell'anno scolastico. A tal fine i comuni hanno già messo a disposizione i terreni e sono in corso le procedure di appalto. Contestualmente, partiranno i lavori per la ristrutturazione delle scuole che hanno subito danni sanabili, nonché la progettazione delle scuole definitive. Non era infatti possibile, osserva, lasciare i ragazzi privi di adeguati ambienti scolastici per tutto il tempo necessario alla ricostruzione.

La relatrice SOLIANI (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale dichiara di aver recepito le considerazioni emerse.

Il sottosegretario Elena UGOLINI manifesta apprezzamento per lo schema di parere. Con riferimento all'osservazione n. 3, segnala tuttavia che il Ministero, per assicurare la necessaria flessibilità, non potrà fare ricorso all'organico funzionale, bensì al potenziamento dell'offerta formativa.

Il presidente POSSA (*PdL*) registra con favore il recepimento della preoccupazione del senatore Asciutti fra le premesse. Invita tuttavia la relatrice ad aggiungere anche una osservazione in tal senso.

Si associa il senatore ASCIUTTI (*PdL*).

La relatrice SOLIANI (*PD*) raccoglie i suggerimenti del sottosegretario Elena Ugolini e del presidente Possa e modifica conseguentemente lo schema di parere.

Sullo schema di parere, come modificato, il senatore PITTONI (*LNP*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore RUSCONI (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per la sinergia sviluppatasi fra Governo e Parlamento a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Nel raccomandare di fare presto, bene e di più, ribadisce conclusivamente l'esigenza di garantire un regolare avvio dell'anno scolastico, così come se ne è assicurata una chiusura agile, nonché di tutelare l'immenso patrimonio culturale cosiddetto «minore».

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara a sua volta il voto favorevole del suo Gruppo, salutando con favore le misure del provvedimento che sburocratizzano le procedure. Coglie peraltro l'occasione per esprimere un certo rammarico per la mancata adozione di analoghi strumenti di tutela nei confronti di eventi sismici che hanno riguardato comunità più ristrette. Sollecita pertanto la predisposizione di una normativa di carattere generale, da applicare ogni volta che si verifichi un evento calamitoso di questo genere.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito prende la parola la senatrice Vittoria FRANCO (PD) la quale preannuncia che si soffermerà prioritariamente sulle norme inerenti le università, gli enti di ricerca e i beni culturali.

In ordine al primo settore, prende atto con soddisfazione che nel testo non è previsto il paventato taglio al Fondo di finanziamento ordinario (FFO) di 200 milioni di euro, pur essendo l'università fortemente penalizzata. Ritiene peraltro che, nella consapevolezza di dover raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio, le materie di competenza della Commissione restino cruciali per la crescita e lo sviluppo. Occorre dunque puntare all'istruzione, alla formazione e all'innovazione, evitando tagli lineari, proprio nella prospettiva di dare speranza al Paese.

Si sofferma poi sulla disposizione inerente la contribuzione studentesca universitaria, rilevando il calo delle immatricolazioni, ulteriormente penalizzato dalla norma. Afferma infatti che pur restando immutato, a livello formale, il limite del 20 per cento per le tasse universitarie, vengono modificati tanto i soggetti cui si riferisce il tetto quanto l'ammontare di riferimento, costituito non solo dal FFO ma da tutti i trasferimenti statali. Sottolinea altresì che il limite del 20 per cento varrà soltanto per gli studenti in corso mentre le tasse per gli studenti fuori corso non sono soggette ad alcuna soglia. In tal modo, le università avranno uno strumento, ancorchè non automatico, per incrementare le tasse universitarie, con effetti negativi sulla qualità e sul livello di formazione nonché sulle immatricolazioni. Richiamando la strategia di Lisbona e la necessità di rendere il Paese competitivo, ella lamenta inoltre l'impossibilità di far sì che l'università rappresenti un vero ascensore sociale. Ricorda del resto che anche il recente decreto legislativo n. 68 del 2012, attuativo della legge n. 240 del 2010, aveva previsto un aumento delle tasse. Nel riconoscere che l'eccedenza rispetto al 20 per cento dovrà essere utilizzata dagli atenei per corrispondere le borse di studio, registra criticamente l'assenza di criteri di distribuzione ed individuazione dei beneficiari, eventualmente connessi a livelli di reddito.

Quanto al diritto allo studio, fa notare che i 90 milioni di euro stanziati per il 2013 non consentono di raggiungere il numero di borse di studio assegnate per il 2012, determinando così un ulteriore arretramento del-

l'Italia rispetto agli altri Paesi europei, i quali riescono a garantire tali sussidi a tutti gli aventi diritto.

Deplora inoltre il blocco del *turn over* in vigore sostanzialmente dal 2008, rimarcando che il testo impone il limite del 20 per cento del *budget*, fino ad arrivare al 100 per cento del ricambio solo nel 2016. Ciò renderà l'università più povera di docenti universitari, di possibilità di ricerca, e di investimento in sapere. Un ulteriore effetto, prosegue, sarà costituito dal sacrificio di un'intera generazione, di fatto esclusa dalla possibilità di mettere alla prova il suo talento. Pone peraltro in rilievo l'estensione del blocco a tutto il personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato; in quest'ultimo caso si negano le assunzioni secondo il modello voluto dall'allora ministro Gelmini anche per quei giovani il cui stipendio potrebbe essere a carico di risorse ottenute dagli atenei al di fuori del finanziamento statale. Invoca con forza un ripensamento, tanto più che i limiti alle assunzioni colpiscono tutte le università, producendo una ennesima centralizzazione rispetto a quella operata dalla legge n. 240 del 2010.

Si sofferma poi brevemente sul finanziamento di 10 milioni di euro alle università non statali, lamentando che proprio in un momento di sacrifici per tutti gli atenei pubblici, si destinino somme a quelli privati.

Relativamente alla ricerca, stigmatizza il taglio rilevante ai trasferimenti dello Stato nel prossimo triennio, con particolare penalizzazione per l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN). A questo ultimo riguardo si dichiara stupita dalla circostanza per cui si colpisce proprio l'ente che ha contribuito ad una recente scoperta di importanza internazionale, con evidente danno per il Paese sul piano simbolico e di immagine. Menziona altresì l'Istituto nazionale di alta matematica (INDAM) che svolge importanti ricerche ed è gravato dalla scure dei tagli. Ritene peraltro che tali riduzioni degli stanziamenti ledano l'autonomia stessa del Ministero, quale ente titolare del riparto annuale del Fondo ordinario. Domanda inoltre se le decurtazioni, essendo avvenute in proporzioni diverse per ciascun ente, abbiano avuto alla base motivazioni legate al merito, tanto più che gli enti di ricerca sono soggetti all'azione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Desta altresì stupore a suo avviso che l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), vigilato dal Ministero dell'economia e delle finanze, mantenga inalterato il suo finanziamento nonostante il pesante sacrificio imposto agli altri enti di ricerca. Preannuncia pertanto l'intenzione di presentare emendamenti nella sede di merito al fine di reintegrare le risorse decurtate.

Con particolare riguardo al settore dei beni culturali, concorda con la liquidazione di ARCUS, tenuto conto che la sua *mission* è stata progressivamente distorta nel corso degli anni. Quanto ai tagli al personale, si augura che essi non mettano le istituzioni nell'impossibilità di funzionare, considerato che alcuni importanti istituti – come la Biblioteca nazionale – necessitano di figure professionali fondamentali. In ordine alle disposizioni inerenti la Fondazione Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale, chiede infine maggiori ragguagli sulla destinazione

del relativo patrimonio, a seguito delle previste soppressioni e trasferimenti, augurandosi che esso non venga affatto disperso.

Il senatore VITA (*PD*) lamenta la cattiva stesura del decreto in esame, che contiene, a suo avviso, alcune macroscopiche sviste. In primo luogo, censura la formulazione dell'articolo 4, comma 6, che si presta ad interpretazioni pericolose, in danno di fondazioni culturali quali La Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma, oltre che delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Una norma concepita per tutt'altri fini rischia dunque, a causa di una stesura imprecisa, di estendersi ad ambiti apparentemente lontani.

Critica poi i commi da 31 a 38 dell'articolo 12, che del tutto inopinatamente sopprimono la Fondazione Centro sperimentale di cinematografia per ridurla ad Istituto centrale del Ministero. Al riguardo, giudica inconcepibile la perdita di autonomia dell'ente che, come è noto, svolge funzioni di alta formazione. Il suo trasferimento alle dipendenze di una Direzione generale del Ministero ne mette pertanto a rischio l'autorevolezza e prelude a dannose ingerenze di carattere politico. Raccomanda perciò vivamente di sopprimere i commi in questione, che del resto contraddicono gli interventi di rilancio recentemente intrapresi a favore della Fondazione. Invita altresì il Ministero ad esprimere il proprio orientamento al riguardo, dubitando che tale operazione possa essere stata condivisa dall'Amministrazione di settore.

Altrettanto sconcerto esprime poi nei confronti della soppressione dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, augurandosi che essa non sottenda una malaugurata lotta di potere.

Dopo aver censurato anche le riduzioni a danno degli enti di ricerca, conclude auspicando la presentazione di emendamenti unitari fra tutte le forze politiche, a testimonianza di una comune sensibilità verso temi così delicati.

Il senatore PROCACCI (*PD*) condivide lo spirito di rigore che anima il decreto. Dissente tuttavia dalle norme che riducono, in modo puramente numerico, il personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in servizio presso le scuole all'estero. A suo avviso, tale contingente avrebbe dovuto essere, piuttosto, oggetto di interventi di razionalizzazione, con particolare riferimento ai compensi, alle prerogative e ai tempi massimi di permanenza, al fine di garantire un servizio educativo migliore alle comunità italiane all'estero. Il taglio lineare non risulta invece condivisibile.

Egli critica altresì il demansionamento del personale docente inidoneo all'insegnamento, soprattutto laddove si tratti persone che mantengono una capacità organizzativa. Raccomanda perciò di tutelarne la professionalità con un impiego dignitoso, alle dirette dipendenze del dirigente scolastico.

Dopo aver manifestato apprezzamento per le misure in tema di tesoreria unica e di controllo della regolarità amministrativa e contabile delle

scuole, si dichiara stupefatto per l'effimera vigenza dei parametri assunzionali fissati per le università dal decreto legislativo n. 49 del 2012. Nel ricordare la risoluzione approvata dalla Commissione su questo tema, a seguito dell'assegnazione di uno specifico affare, preannuncia l'intenzione di presentare un emendamento che limiti il blocco del *turn over* al 20 per cento solo agli anni 2013 e 2014, lasciando libere le università di applicare al 2012 la programmazione già avviata sulla base del predetto decreto legislativo n. 49. Del resto, osserva, i risparmi di spesa ricercati dal decreto in esame potrebbero essere, almeno in parte, conseguiti con altre misure assai più ragionevoli, come una drastica riduzione delle auto di servizio in dotazione ai dirigenti ministeriali.

Egli auspica poi che, nel *maxi* emendamento su cui il Governo presumibilmente chiederà la fiducia al Senato per il decreto in titolo, sia inserita una norma relativa ai concorsi a preside. Evidenzia infatti che le reggenze dei posti vacanti costano assai di più che l'inquadramento di dirigenti vincitori di concorso.

Analogamente, egli si augura che il decreto possa essere l'occasione per sanare l'ingiustizia perpetrata nei confronti dei docenti universitari risultati idonei ai concorsi del 2008 ma non ancora assunti a causa delle precarie condizioni economiche degli atenei di riferimento. In proposito, suggerisce di consentire l'inquadramento in ruolo senza miglioramenti economici, almeno fino a quando l'università non sia diventata «virtuosa».

Esprime infine compiacimento per gli stanziamenti destinati alle borse di studio e alla gratuità dei libri di testo, nonché alle università non statali. A questo ultimo proposito, sottolinea tuttavia come negli anni precedenti il finanziamento fosse più cospicuo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI*

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha svolto questa mattina l'audizione di rappresentanti dei sindacati SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL e UGL-COMUNICAZIONI sulla dismissione di Cinecittà.

Comunica altresì che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3402

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessa l'urgenza di provvedere a favore delle popolazioni colpite da un sisma che ha interessato le province di tre Regioni ed è durato ben più a lungo rispetto alle prime scosse di maggiore entità;

valutati positivamente, da un lato, il lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento in prima lettura, che ha registrato un'ampia condivisione, e dall'altro il sostegno offerto dai numerosi interlocutori locali, come i commissari, i sindaci, i rappresentanti della protezione civile, delle istituzioni scolastiche, delle soprintendenze, dell'economia, delle forze dell'ordine, nonché i volontari;

tenuto conto che le zone colpite dal terremoto del maggio scorso si trovano in una fase intermedia fra l'emergenza (non ancora conclusa, per la quale erano stati stanziati 50 milioni di euro al fine di affrontare i problemi più immediati) e la ricostruzione, alla quale il decreto in esame destina 2,5 miliardi di euro che, tuttavia, risultano ancora largamente insufficienti;

esaminati gli aspetti di competenza della Commissione, che riguardano gli istituti scolastici, i beni culturali e la ricerca, per i quali il provvedimento reca l'assegnazione di contributi, la definizione di modalità procedurali nonché l'individuazione di priorità;

considerato l'articolo 3, comma 1, che alla lettera c) destina risorse per i danni alle strutture adibite, fra l'altro, ad attività socio-educative, fra cui rientra l'inestimabile patrimonio delle scuole dell'infanzia e che alla lettera d) prevede la concessione di analoghi contributi per i danni agli immobili di interesse storico-artistico;

giudicati favorevolmente l'articolo 4, recante le modalità per la ricostruzione degli edifici pubblici, nonché per gli interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale, e l'articolo 4-bis, che stanziava risorse per la messa in sicurezza degli immobili danneggiati, la rimozione e il ricovero dei beni mobili, nonché la ricostruzione e il ripristino del patrimonio culturale;

preso atto con rammarico che le risorse assegnate in questa fase al Ministero per i beni culturali non sono aumentate rispetto ai 5 milioni originariamente ipotizzati, cui si aggiungono 500.000 euro all'anno per il triennio 2012-2014 destinati a pagare gli straordinari al personale che si è prodigato fin dai primi giorni dopo il sisma;

ritenuto positivo l'articolo 5, riguardante gli interventi a favore delle scuole, con particolare riferimento alla messa in sicurezza, all'adeguamento sismico e alla ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati o resi inagibili;

considerato con favore l'articolo 12 che assegna 50 milioni di euro per attività di ricerca industriale;

segnalata la difficoltà di alcuni comuni di rispettare il patto di stabilità in simili condizioni, al punto che potrebbe essere valutata l'opportunità di un suo superamento;

sottolineata l'esigenza che, negli interventi di ripristino e ricostruzione, sia assicurata completa legalità e trasparenza, scongiurando il ricorso a qualunque forma di sanatoria edilizia;

evidenziata l'opportunità che l'esperienza in atto nei territori colpiti dal sisma costituisca l'occasione per rafforzare gli strumenti di prevenzione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. quanto all'articolo 4 sulle modalità per la ricostruzione degli edifici pubblici, si sottolinea l'importanza di procedere in maniera unitaria per tutto il tessuto urbano dei paesi colpiti, includendo sia i beni culturali, sia gli immobili civili, sia le strutture educative che quelle industriali;

2. si invita a prestare la dovuta attenzione alle condizioni critiche di numerose imprese locali dello spettacolo, prevedendo eventualmente forme agevolative con particolare riguardo al pagamento dell'IMU;

3. in merito all'articolo 5, si ipotizza il ricorso all'organico funzionale per assicurare la necessaria flessibilità alle istituzioni scolastiche situate nelle zone del sisma, potenziandone l'autonomia;

4. relativamente alla ricostruzione delle scuole, si ritiene opportuno non utilizzare le medesime procedure dei capannoni industriali, in quanto l'indizione di gare e l'individuazione delle aree richiederebbe tempi incompatibili con l'avvio del prossimo anno scolastico, nonché facilitare gli interventi dei comuni per la messa a norma antisismica delle istituzioni scolastiche nelle aree a rischio.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3402**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessa l'urgenza di provvedere a favore delle popolazioni colpite da un sisma che ha interessato le province di tre Regioni ed è durato ben più a lungo rispetto alle prime scosse di maggiore entità;

valutati positivamente, da un lato, il lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento in prima lettura, che ha registrato un'ampia condivisione, e dall'altro il sostegno offerto dai numerosi interlocutori locali, come i commissari, i sindaci, i rappresentanti della protezione civile, delle istituzioni scolastiche, delle soprintendenze, dell'economia, delle forze dell'ordine, nonché i volontari;

tenuto conto che le zone colpite dal terremoto del maggio scorso si trovano in una fase intermedia fra l'emergenza (non ancora conclusa, per la quale erano stati stanziati 50 milioni di euro al fine di affrontare i problemi più immediati) e la ricostruzione, alla quale il decreto in esame destina 2,5 miliardi di euro che, tuttavia, risultano ancora largamente insufficienti;

esaminati gli aspetti di competenza della Commissione, che riguardano gli istituti scolastici, i beni culturali e la ricerca, per i quali il provvedimento reca l'assegnazione di contributi, la definizione di modalità procedurali nonché l'individuazione di priorità;

considerato l'articolo 3, comma 1, che alla lettera *c*) destina risorse per i danni alle strutture adibite, fra l'altro, ad attività socio-educative, fra cui rientra l'inestimabile patrimonio delle scuole dell'infanzia e che alla lettera *d*) prevede la concessione di analoghi contributi per i danni agli immobili di interesse storico-artistico;

giudicati favorevolmente l'articolo 4, recante le modalità per la ricostruzione degli edifici pubblici, nonché per gli interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale, e l'articolo 4-*bis*, che stanziava risorse per la messa in sicurezza degli immobili danneggiati, la rimozione e il ricovero dei beni mobili, nonché la ricostruzione e il ripristino del patrimonio culturale;

preso atto con rammarico che le risorse assegnate in questa fase al Ministero per i beni culturali non sono aumentate rispetto ai 5 milioni originariamente ipotizzati, cui si aggiungono 500.000 euro all'anno per il triennio 2012-2014 destinati a pagare gli straordinari al personale che si è prodigato fin dai primi giorni dopo il sisma;



ritenuto positivo l'articolo 5, riguardante gli interventi a favore delle scuole, con particolare riferimento alla messa in sicurezza, all'adeguamento sismico e alla ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati o resi inagibili;

considerato con favore l'articolo 12 che assegna 50 milioni di euro per attività di ricerca industriale;

segnalata la difficoltà di alcuni comuni di rispettare il patto di stabilità in simili condizioni, al punto che potrebbe essere valutata l'opportunità di un suo superamento;

sottolineata l'esigenza che, negli interventi di ripristino e ricostruzione, sia assicurata completa legalità e trasparenza, scongiurando il ricorso a qualunque forma di sanatoria edilizia;

evidenziata l'opportunità che l'esperienza in atto nei territori colpiti dal sisma costituisca l'occasione per rafforzare gli strumenti di prevenzione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. quanto all'articolo 4 sulle modalità per la ricostruzione degli edifici pubblici, si sottolinea l'importanza di procedere in maniera unitaria per tutto il tessuto urbano dei paesi colpiti, includendo sia i beni culturali, sia gli immobili civili, sia le strutture educative che quelle industriali;

2. si invita a prestare la dovuta attenzione alle condizioni critiche di numerose imprese locali dello spettacolo, prevedendo eventualmente forme agevolative con particolare riguardo al pagamento dell'IMU;

3. in merito all'articolo 5, si suggerisce di potenziare l'offerta formativa attraverso il ricorso a personale e risorse aggiuntivi al fine di assicurare la necessaria flessibilità alle istituzioni scolastiche situate nelle zone del sisma, rafforzandone l'autonomia;

4. relativamente alla ricostruzione delle scuole, si ritiene opportuno non utilizzare le medesime procedure dei capannoni industriali, in quanto l'indizione di gare e l'individuazione delle aree richiederebbe tempi incompatibili con l'avvio del prossimo anno scolastico, nonché facilitare gli interventi dei comuni per la messa a norma antisismica delle istituzioni scolastiche nelle aree a rischio;

5. si raccomanda di interpretare l'articolo 3, comma 6, nel senso di evitare qualsiasi concessione di sanatoria edilizia.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 276 (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 18 luglio 2012

### Plenaria

422<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*La seduta inizia alle ore 9.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3402)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BALDINI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo.

Per quanto concerne le disposizioni di competenza della 8<sup>a</sup> Commissione, segnala innanzitutto che in base all'articolo 3, recante la definizione dei criteri per la concessione dei contributi e la disciplina per l'accertamento dei danni, tra gli interventi per i quali è prevista la concessione di contributi sono inclusi quelli volti al ripristino o alla ricostruzione di infrastrutture distrutte o danneggiate, in relazione al danno effettivamente riportato.

L'articolo in questione dispone inoltre che il saldo dei contributi, per la parte riguardante la ricostruzione degli immobili distrutti e la riparazione di quelli dichiarati inagibili, sia vincolato all'attestazione che gli interventi sono realizzati nel rispetto delle norme tecniche per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento sismico e idraulico, di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 136 del 2004. Vengono definite le procedure, anche in deroga alla normativa vigente, per consentire il rapido rientro nelle unità immobiliari, nonché norme transitorie nelle more dell'esecuzione della verifica di sicurezza, finalizzate a favorire la rapida ripresa delle attività produttive nei comuni interessati dai fenomeni sismici. Il comma 10 dell'articolo, oltre ad indicare i parametri per stabilire la neces-

sità o meno della verifica di sicurezza, stabilisce che il livello di sicurezza di ogni costruzione non potrà essere inferiore al 60 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo: in caso contrario, si prevede l'esecuzione di interventi di miglioramento sismico finalizzati a garantire il raggiungimento di tale soglia.

L'articolo 4 detta disposizioni per la predisposizione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici, comprese le infrastrutture, e per la definizione delle modalità organizzative che consentano la ripresa dell'attività degli uffici.

L'articolo 5-bis prevede – per l'efficacia dei controlli antimafia sugli interventi di ricostruzione post-terremoto – che presso le prefetture delle province interessate dagli interventi siano istituiti gli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori considerati soggetti non a rischio di infiltrazione mafiosa (cosiddetti *white list*) ai quali si devono rivolgere gli esecutori dei lavori di ricostruzione. Vengono quindi individuate le attività ritenute maggiormente esposte al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. Si dispone inoltre che le prefetture delle province interessate dalla ricostruzione effettuino i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con contributi pubblici secondo le modalità stabilite con le linee guida indicate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere. Per le erogazioni e le concessioni di provvidenze pubbliche a favore di privati per l'esecuzione degli interventi di ricostruzione e ripristino è prevista la tracciabilità dei relativi flussi finanziari.

L'articolo 7-bis dispone, infine, che le pubbliche amministrazioni provvedano al pagamento dei crediti vantati dalle imprese fornitrici di beni e servizi o esecutrici di opere pubbliche, ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 maggio 2012, entro il termine di 60 giorni, fermo restando il rispetto dei saldi di finanza pubblica e, per gli enti territoriali, del patto di stabilità interno.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole, ricordando che presso la Commissione di merito è già stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 13 di oggi.

Si apre la discussione.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritiene che il provvedimento in esame contenga vari elementi di positività, in particolare per quanto concerne i livelli di sicurezza fissati dall'articolo 3, comma 10, nonché il sistema delle *white list* e la tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 5-bis.

Nessun altro chiedendo di intervenire e considerata la necessità di esprimersi in tempi brevi sul provvedimento in esame, il PRESIDENTE

propone di chiudere la discussione e passare alla votazione della proposta di parere favorevole del Relatore.

La Commissione conviene.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole del Relatore, che risulta approvata.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ricorda che nel corso della precedente seduta aveva sollecitato la presenza del Governo al fine di ottenere alcuni chiarimenti in merito all'Atto Senato n. 3396. Constatata l'assenza del rappresentante del Governo anche nella seduta odierna, reitera la richiesta.

Il senatore DE TONI (*IdV*) si associa alla richiesta del senatore Marco Filippi.

Il PRESIDENTE assicura che provvederà nuovamente a sollecitare la presenza del Governo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

### **Plenaria**

**423<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) osserva che le modifiche apportate dall'articolo 12, commi 78 e 79, del provvedimento in esame alla disciplina istitutiva dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali sembrerebbero preludere alla soppressione della stessa e afferma che sarebbe opportuno fare chiarezza sul punto.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ricorda che il sistema delle agenzie è frutto di scelte politiche e culturali adottate dal Governo precedente e sarebbe necessario capire quali siano gli intendimenti del Governo in carica, considerato che ciò non emerge con chiarezza dal testo del provvedimento in esame.

Il senatore GALLO (*PdL*) rileva che il comma 78 dell'articolo 12 demanda in ultima analisi al Governo la possibilità di decidere in merito all'eventuale soppressione dell'Agenzia.

Osserva inoltre che la razionalizzazione della spesa disposta dal provvedimento in esame dovrebbe essere finalizzata alla riduzione delle tasse.

Con riferimento alla procedura di soppressione o accorpamento delle province disposta dall'articolo 17, commi 2 e 3, del provvedimento in esame, ritiene discutibile che i termini ivi previsti vengano a scadere mentre la conversione del decreto-legge è ancora in corso.

Il presidente GRILLO (*PdL*) riepiloga le fasi del processo che ha portato a prevedere l'istituzione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali, la cui finalità è quella di far venir meno la coesistenza dei ruoli di concedente e concessionario in capo al medesimo soggetto. L'eventuale trasferimento al Ministero delle attività e dei compiti già attribuiti all'Agenzia, in particolare di quelli di controllo, non costituirebbe un'evoluzione positiva, ma il Governo sarà in grado di trovare la giusta soluzione ad un problema così delicato.

Ritiene infine opportuno che la Commissione valuti il possibile impatto dell'articolo 2 del provvedimento in esame su enti e altri soggetti che operano nel settore dei trasporti, quali le Autorità portuali e la Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata domani, giovedì 19 luglio 2012, ore 8,30, per il seguito degli argomenti non conclusi.

*POSTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, convocato per domani, giovedì 19 luglio 2012, alle ore 8,30, per l'audizione dell'ingegner Vincenzo Pozzi, Commissario straordinario del Governo per il completamento del Corridoio Tirrenico Meridionale A 12-Appia e Bretella, è posticipato alle ore 14,30.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria****324<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

La relatrice BERTUZZI (PD) illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore SANTINI (PdL) propone di integrare lo schema di parere testé illustrato, inserendo nell'ambito dello stesso una raccomandazione atta a sottolineare l'opportunità di delimitare in maniera più puntuale, nel titolo del decreto-legge in questione, l'area colpita dal terremoto, al fine di evitare una dispersione delle risorse finanziarie, che vanno invece concentrate a beneficio delle zone maggiormente danneggiate dagli eventi sismici del maggio 2012.

La relatrice BERTUZZI (PD), accogliendo la proposta di riformulazione avanzata dal senatore Santini, integra lo schema di parere originariamente illustrato, inserendo nello stesso un'apposita raccomandazione. Precisa che sono ravvisabili danni a strutture poste fuori dai limiti territoriali del cosiddetto «cratere», mentre sussistono aree collocate in province ci-



tate nel titolo del decreto-legge in esame nelle quali, tuttavia, non si sono verificati danni a immobili.

Evidenzia poi che per i territori in questione occorre definire un nuovo livello di rischio, atteso che le regole di costruzione vigenti al momento in cui furono realizzati taluni manufatti si sono rilevate, *ex post*, inadeguate.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nel condividere le considerazioni testé espresse dalla relatrice Bertuzzi, sottolinea che ai danni derivanti dal terremoto si aggiungono quelli conseguenti alla siccità, in atto in alcune zone dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia, suscettibile di compromettere le produzioni agricole di tali aree.

Avverte, poi, che verrà posto ai voti lo schema di parere, nella versione per ultimo prospettata dalla relatrice Bertuzzi.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di parere, esprimendo un sentimento di solidarietà per le popolazioni colpite dagli eventi sismici in questione ed evidenziando che le stesse hanno avuto la capacità di attivarsi immediatamente per ripristinare lo stato di normalità.

Rispetto ad analoghe calamità avvenute nel passato – tra le quali cita, a titolo esemplificativo, l'alluvione verificatasi in Piemonte nel 1994 – si è registrato relativamente al terremoto del maggio 2012 un adeguato *standard* di efficacia e di organizzazione delle autorità della Protezione civile, che ha consentito un intervento pronto ed efficace delle stesse nelle aree interessate.

Permane invece, rispetto al passato, una criticità legata all'assenza di una legge quadro sulle calamità naturali, che si occupi dei profili inerenti alla prevenzione, alla promozione di forme assicurative private e, in generale, al coordinamento degli interventi.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di parere, evidenziando tuttavia che sarebbe stato necessario un intervento più tempestivo del Governo, atto a fronteggiare le conseguenze degli eventi calamitosi in questione.

Nell'esprimere la propria solidarietà alla popolazione colpita, fa presente che numerosi sindaci hanno promosso iniziative solidaristiche a favore degli abitanti delle aree in questione, auspicando che anche la Commissione partecipi a tali eventi.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA concorda pienamente con l'auspicio per ultimo espresso dal senatore Vallardi.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il

proprio voto favorevole sullo schema di parere illustrato dalla relatrice Bertuzzi.

Il senatore TEDESCO (*Misto-MSA*) dichiara, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di parere in questione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con raccomandazione, nella versione per ultimo prospettata dalla relatrice Bertuzzi (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore TEDESCO (*Misto-MSA*), intervenendo nel dibattito, sottolinea l'esigenza di attribuire all'ISA S.p.A. le funzioni spettanti alla società Buonitalia S.p.A. – attualmente in stato di liquidazione – trasferendo contestualmente all'ISA stessa le risorse umane, strumentali e finanziarie di Buonitalia.

Preannuncia la presentazione di un apposito emendamento in ordine ai profili in questione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) condivide le considerazioni espresse dal senatore Tedesco, evidenziando che la soluzione prospettata dallo stesso consente di garantire una continuità operativa e funzionale, ed è altresì idonea a salvaguardare la posizione lavorativa dei dipendenti di Buonitalia S.p.A.

Esprime poi un giudizio critico in ordine al comma 19 dell'articolo 12 del decreto-legge in esame, col quale si stabilisce che sino al 31 dicembre 2012 non si applica la disciplina di cui comma 638 della legge n. 244 del 2007 – relativa all'acquisizione obbligatoria dei pareri delle Commissioni parlamentari sugli schemi di regolamento in questione – evidenziando che tale disposizione è suscettibile di ledere le prerogative del Parlamento.

Con riguardo poi all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), il Presidente evidenzia che il comma 13 dell'articolo 12 del decreto-legge in questione reca una rimodulazione organizzativa interna di tale organismo, alla stregua della quale il direttore dell'Agenzia assorbe le funzioni precedentemente espletate dal presidente di AGEA e dal Consiglio di amministrazione della stessa. A fronte di tale assetto, che concentra le competenze direzionali dell'AGEA in un organo monocratico, il

comma 14 del predetto articolo 12 non prevede l'acquisizione del parere – peraltro non vincolante – delle Commissioni parlamentari sul decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con il quale viene nominato il direttore del predetto Ente, con tutte le criticità conseguenti a tale carenza procedimentale.

Il senatore ANDRIA (PD) condivide le perplessità espresse dal Presidente in merito al comma 19 dell'articolo 12 del decreto-legge in questione, prospettando l'opportunità che nell'ambito del parere che la Commissione esprimerà in ordine allo stesso venga inserita un'apposita condizione in merito a tali profili.

Riguardo invece al comma 14 dell'articolo 12, relativo alla nomina del direttore dell'AGEA, l'oratore ritiene che tale aspetto non debba essere sottolineato in maniera specifica nell'ambito del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che, al termine della seduta odierna, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per la programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3402

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il tessuto economico dell'area colpita dal sisma è caratterizzato da un'intensa rete produttiva, costituito da migliaia di aziende, molte delle quali impegnate in settori di eccellenza, ad elevata specializzazione e qualità dei prodotti, con un apporto valutato attorno al 2 per cento del PIL nazionale;

nel contesto del generale apparato economico, un gravissimo colpo ha subito il sistema della produzione agricola e agroalimentare caratterizzato da una straordinaria estensione e qualità, attestata da prodotti di punta conosciuti nel mondo;

le imprese agricole e agroalimentari si trovano a dover affrontare una crisi enorme determinata da diversi fattori, tra i quali i danni alle strutture aziendali, ai macchinari e ai magazzini, ai fabbricati rurali, alle stesse scorte di prodotti, alle colture in atto, senza dimenticare l'importante rilievo delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra le quali in primo luogo quelle riguardanti la bonifica e l'irrigazione;

la quantificazione dei danni al complesso tessuto produttivo e agricolo è, in ragione della situazione descritta, in via di continuo aggiornamento, con stime che già nella prima fase apparivano decisamente preoccupanti, anche in relazione alla sospensione delle attività in attesa di puntuali verifiche definitive;

di fronte a un tale scenario, il Governo ha affrontato la situazione in modo tempestivo, ricorrendo alla decretazione d'urgenza in ragione di una valutazione quanto più approfondita in relazione ai tempi, sotto i principali aspetti relativi ai danni e alle contromisure necessarie per affrontare l'emergenza;

le misure predisposte con il presente decreto-legge sono finalizzate a fare fronte alle più immediate esigenze in relazione ai danni causati dal terremoto e a porre in essere gli interventi per una efficace ripresa delle attività economiche delle zone interessate;

nel corso dell'*iter* alla Camera il provvedimento si è implementato di una serie di ulteriori previsioni, collegate a profili e ipotesi che hanno dato maggiore efficacia al testo, ampliandolo di contenuti emersi nel dibattito e nella considerazione delle molteplici problematiche connesse al sisma;

il complesso degli interventi previsti è articolato in tre parti, ricomprendenti rispettivamente interventi immediati per il superamento dell'emergenza, gli interventi per la ripresa economica e le misure urgenti in materia di rifiuti e ambiente, ed è opportuno sottolineare che le misure inerenti il comparto agricolo ed agroalimentare sono diffuse essenzialmente nelle prime due parti;

le risorse recuperate anche attraverso il provvedimento risultano sicuramente insufficienti rispetto agli ingenti danni subiti,

esprime parere favorevole, riservandosi di prospettare in altra sede (e in particolare nell'ambito del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla revisione della spesa) ulteriori soluzioni normative atte a far fronte a talune esigenze, quali quella in tema di salvaguardia delle imprese casearie colpite dal terremoto, quelle inerenti ai danni puntuali subiti da aziende site in comuni limitrofi a quelli indicati nell'allegato I al presente decreto-legge, e quelle riguardanti il rischio di liquidazione coatta delle società cooperative derivante dalla rilevazione delle perdite connesse all'evento straordinario.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3402**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il tessuto economico dell'area colpita dal sisma è caratterizzato da un'intensa rete produttiva, costituito da migliaia di aziende, molte delle quali impegnate in settori di eccellenza, ad elevata specializzazione e qualità dei prodotti, con un apporto valutato attorno al 2 per cento del PIL nazionale;

nel contesto del generale apparato economico, un gravissimo colpo ha subito il sistema della produzione agricola e agroalimentare caratterizzato da una straordinaria estensione e qualità, attestata da prodotti di punta conosciuti nel mondo;

le imprese agricole e agroalimentari si trovano a dover affrontare una crisi enorme determinata da diversi fattori, tra i quali i danni alle strutture aziendali, ai macchinari e ai magazzini, ai fabbricati rurali, alle stesse scorte di prodotti, alle colture in atto, senza dimenticare l'importante rilievo delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra le quali in primo luogo quelle riguardanti la bonifica e l'irrigazione;

la quantificazione dei danni al complesso tessuto produttivo e agricolo è, in ragione della situazione descritta, in via di continuo aggiornamento, con stime che già nella prima fase apparivano decisamente preoccupanti, anche in relazione alla sospensione delle attività in attesa di puntuali verifiche definitive;

di fronte a un tale scenario, il Governo ha affrontato la situazione in modo tempestivo, ricorrendo alla decretazione d'urgenza in ragione di una valutazione quanto più approfondita in relazione ai tempi, sotto i principali aspetti relativi ai danni e alle contromisure necessarie per affrontare l'emergenza;

le misure predisposte con il presente decreto-legge sono finalizzate a fare fronte alle più immediate esigenze in relazione ai danni causati dal terremoto e a porre in essere gli interventi per una efficace ripresa delle attività economiche delle zone interessate;

nel corso dell'*iter* alla Camera il provvedimento si è implementato di una serie di ulteriori previsioni, collegate a profili e ipotesi che hanno dato maggiore efficacia al testo, ampliandolo di contenuti emersi nel dibattito e nella considerazione delle molteplici problematiche connesse al sisma;

il complesso degli interventi previsti è articolato in tre parti, ricomprendenti rispettivamente interventi immediati per il superamento dell'emergenza, gli interventi per la ripresa economica e le misure urgenti in materia di rifiuti e ambiente, ed è opportuno sottolineare che le misure inerenti il comparto agricolo ed agroalimentare sono diffuse essenzialmente nelle prime due parti;

le risorse recuperate anche attraverso il provvedimento risultano sicuramente insufficienti rispetto agli ingenti danni subiti,

esprime parere favorevole, riservandosi di prospettare in altra sede (e in particolare nell'ambito del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla revisione della spesa) ulteriori soluzioni normative atte a far fronte a talune esigenze, quali quella in tema di salvaguardia delle imprese casearie colpite dal terremoto, quelle inerenti ai danni puntuali subiti da aziende site in comuni limitrofi a quelli indicati nell'allegato I al presente decreto-legge, e quelle riguardanti il rischio di liquidazione coatta delle società cooperative derivante dalla rilevazione delle perdite connesse all'evento straordinario;

si raccomanda che venga delimitata in maniera più puntuale, nel titolo del provvedimento, l'area colpita dal terremoto.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 174**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Orario: dalle ore 16 alle ore 16,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*



## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 70**

Mercoledì 18 luglio 2012

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI IBM ITALIA SPA*

**Plenaria**

**317<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Car-  
rino, presidente del distretto tecnologico aerospaziale della Campania,  
Giorgio Brazzelli, presidente del distretto aerospaziale lombardo, Mas-  
simo Feira, presidente del comitato distretto aerospaziale Piemonte, Re-  
nato Cesca, presidente del polo aerospaziale dell'Umbria, Giuseppe  
Acierno, presidente del distretto aerospaziale della Puglia, Antonio Co-  
langelo, presidente del distretto tecnologico della Regione Basilicata  
TeRN, accompagnato da Vincenzo Lapenna, responsabile scientifico,  
Remo Pertica, presidente della federazione aziende italiane per l'aerospa-  
zio, la difesa e la sicurezza (AIAD).*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: seguito dell'audizione dei rappresentanti dei Distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 3 luglio scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al Presidente del Distretto tecnologico della Regione Basilicata, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, e lo invita a prendere la parola.

Il dottor COLANGELO, presidente del Distretto tecnologico della Regione Basilicata, illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sulle attività svolte dal Distretto tecnologico da lui presieduto che vede, tra l'altro, la partecipazione ai progetti da parte di importanti Enti di ricerca quali l'Enea. Dopo aver fornito alcuni dati circa il numero degli addetti e il fatturato, evidenzia come il Distretto tecnologico TeRN sia autosufficiente da un punto di vista finanziario in quanto le risorse necessarie gli derivano dalla partecipazione a bandi competitivi. Ritiene quindi che il modello di attività di ricerca proposto dal Consorzio possa risultare vincente qualora applicato anche in altre realtà distrettuali.

Interviene quindi brevemente il professor LAPENNA per fornire alcuni dati di carattere scientifico.

Il presidente CURSI chiede di conoscere i dati relativi all'indotto e le collaborazioni avviate con realtà industriali rilevanti quali il gruppo Finmeccanica.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si sofferma sull'importanza di valorizzare adeguatamente le attività di ricerca in tale settore ed auspica la presentazione di proposte operative che consentano al decisore politico di adottare scelte strategiche di rilancio del settore anche attraverso la promozione delle opportune sinergie tra lo Stato e gli Enti locali.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede di conoscere quali interventi di politica industriale, a giudizio dei rappresentanti del settore, dovrebbero essere predisposti per favorire, in particolare, le piccole e medie imprese.

Il senatore FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) chiede alcune informazioni in merito al quadro normativo del settore presente in altri Paesi europei quali la Francia, la Spagna e la Germania.

Il dottor COLANGELO, in risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, dà conto delle collaborazioni avviate tra il Distretto tecnologico e le principali imprese del settore. Dopo aver fornito ulteriori dati circa l'andamento del comparto a livello nazionale, nell'ottica di un confronto con i dati degli altri Paesi europei, auspica che il decisore politico adotti degli interventi caratterizzati da una visione e una prospettiva internazionale. Si riserva, infine, di far pervenire alla Commissione ulteriore documentazione per fornire elementi di risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti.

Dopo un breve intervento del senatore BUBBICO (*PD*) che si sofferma sull'opportunità di continuare ad approfondire le tematiche trattate in una ulteriore seduta della Commissione, il presidente CURSI nel condividere la proposta del senatore Bubbico, e in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, apprezze le circostanze, rinvia il seguito dell'audizione dei rappresentanti dei distretti aerospaziali italiani e dell'AIAD ad altra seduta.

Comunica altresì alla Commissione che i documenti consegnati dai rappresentanti del Distretto tecnologico della Basilicata, poiché nulla osta da parte di questi ultimi, saranno pubblicati sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

**338<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIULIANO**

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3402)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GHEDINI (*PD*) illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni da lei predisposta (pubblicata in allegato al resoconto).

Annunciano voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, il senatore CASTRO (*PdL*) e le senatrici Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e CARLINO (*IdV*).

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente GIULIANO mette quindi ai voti la bozza di parere predisposta dalla relatrice.

La Commissione approva.

**(3396)** *Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini* (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) interviene per precisare che il rappresentante del Governo, nello scusarsi di non poter presenziare all'odierna seduta, le ha fatto pervenire per le vie brevi taluni chiarimenti in ordine ad alcuni profili problematici da lei sollevati nella seduta di ieri. Tali elementi, unitamente a quelli emergenti nel corso del dibattito, le consentiranno di approntare una proposta di parere che si ripromette di sottoporre alla Commissione nella prima seduta utile convocata per la prossima settimana.

Il senatore NEROZZI (*PD*) esprime preoccupazione per i pesanti tagli che il decreto-legge in conversione dispone con riferimento al comparto della sanità ed a quello degli enti locali. Si tratta di riduzioni consistenti, che hanno ad oggetto la spesa sociale, e che dunque riguardano i soggetti più poveri e disagiati. Le riduzioni riguardanti comuni e regioni ne investiranno lo stesso ruolo istituzionale, con forti rischi per la loro stessa rappresentanza democratica. L'impianto del decreto-legge rischia inoltre di penalizzare paradossalmente le regioni più virtuose, a vantaggio di quelle meno efficienti.

Con specifico riferimento alle competenze della Commissione, resta aperta la grande questione degli esodati. Al riguardo, egli riterrebbe necessario modificare il riferimento che tiene conto unicamente degli accordi stipulati in sede di Ministero e segnala l'esigenza di una previa ricognizione più precisa ed attenta. Non ritiene poi sostenibile oltre la diversità di trattamento tra il settore pubblico e quello privato, che finisce con l'indurre la sensazione che il settore pubblico abbia una corsia diversa e preferenziale. In particolare, stigmatizza la pratica in base alla quale in molti casi il dipendente pubblico viene collocato in quiescenza, salvo poi avvalersi delle sue prestazioni in regime di consulenza. Un ulteriore elemento distonico risiede nei tagli operati dal provvedimento con riferimento ai singoli Ministeri, dove si riscontrano forti elementi di discrezionalità. Di fatto, in assenza di criteri di valutazione e di elementi di analisi certa, il provvedimento risulta fortemente sperequato: alcuni Dicasteri risultano molto penalizzati, altri, come quello degli Esteri e quello della Difesa, sono immotivatamente tutelati. Anche l'unificazione degli uffici periferici dello Stato è di fatto operata senza alcun parametro di riferimento di carattere oggettivo e alcun piano industriale, e si risolve dunque unicamente in un taglio di carattere lineare: una modalità che non può che riflettersi sul numero e la qualità dei servizi.

Analoghe considerazioni riguardano le cosiddette aziende *in house*, di cui sarebbe invece importante comprendere natura e dimensionamento. Anche nel caso delle aziende multiservizi che operano attraverso LSU sarebbero necessarie clausole di garanzia e in ogni caso un previo approfondimento sulla natura e funzione specifica. Per queste ragioni egli nutre forti dubbi in ordine alla concreta possibilità che le disposizioni contenute nel decreto-legge consentano un reale governo degli sprechi.

Il senatore ICHINO (PD), premessa una sintonia profonda con gli intendimenti del Governo in tema di ristrutturazione della spesa pubblica, ritiene proprio per questa ragione di esprimere alcune osservazioni critiche sul provvedimento, con specifico riferimento alla riduzione degli organici delle pubbliche amministrazioni, in particolare dello Stato centrale. Nutre qualche perplessità, meramente marginale, sulle società *in house*, laddove si mira a razionalizzare quella amministrazione parallela finora poco e male governata, ma soprattutto poco conosciuta: in questo settore un intervento di razionalizzazione è comunque necessario.

In via generale, richiama innanzitutto la necessità di operare una distinzione concettuale tra taglio lineare e *spending review*, implicando la seconda una valutazione puntuale di ciò che è produttivo, che va distinta da ciò che non lo è. Lo stabilire che tutte le amministrazioni debbano tagliare una determinata percentuale di dipendenti risponde invece ad una logica diversa, e non rappresenta il migliore modo di operare. In questo senso, egli ritiene che il numero dei dirigenti meritevoli di licenziamento possa essere superiore a quanto indicato nel provvedimento, e che ciò appunto renderebbe necessaria una valutazione caso per caso. Occorrerebbe dunque una maggiore responsabilizzazione del *management* pubblico, con un recupero delle rispettive prerogative dirigenziali: una volta fissati i *benchmark* rispetto agli indici di *performance*, vanno indicati gli obiettivi di aumento dell'efficienza dell'amministrazione, raggiungibili anche attraverso una riduzione degli organici ove si riscontri una situazione di *overstaffing*; fermo restando, peraltro, che il reale problema è la relativa inamovibilità del dirigente pubblico. Un eventuale trasferimento non va ostacolato dalle organizzazioni sindacali e va operato anche superando il consenso del singolo, ricorrendo dunque a quel principio di mobilità che è già esistente. In proposito, egli segnala l'incongruità di superare la disapplicazione di una norma emanandone un'altra di contenuto analogo e ricorda che già dal 2001 il dirigente pubblico che riscontri *overstaffing* ha il dovere di attivarsi in direzione di una riduzione dell'organico. D'altro canto, la mobilità consente al lavoratore di spostarsi laddove il suo lavoro è meglio valorizzato. Nulla di ciò sembra ispirare le disposizioni del provvedimento in esame, che non si riferisce neppure ad una mappatura degli scompensi.

Il Paese ha senz'altro necessità di una *spending review*. Essa può tuttavia essere operata solo da un *management* adeguato, che è l'elemento di cui si avverte maggiormente la carenza. Gli intendimenti del Governo sono dunque condivisibili; non lo è invece altrettanto il modo in cui il provvedimento pensa di intervenire sui difetti da correggere.

Nessun altro chiedendo la parola, il PRESIDENTE dispone quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3402**

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, considerato che il provvedimento, adottato in primo luogo per fronteggiare l'emergenza conseguente a tale drammatico evento, persegue anche l'obiettivo di avviare, nelle zone colpite, la ricostruzione delle abitazioni e degli uffici pubblici, nonché la ricostituzione del tessuto economico e sociale;

osservato come il testo configuri uno sforzo concreto per porre le condizioni per una ripresa delle attività nei territori regionali coinvolti, attraverso la previsione di misure quali la concessione di contributi e finanziamenti per la ricostruzione o riparazione delle abitazioni private o di immobili ad uso non abitativo, la sospensione dell'IMU e degli oneri fiscali e contributivi, il sostegno al credito per far riprendere l'economia, la tutela dei lavoratori e delle imprese, l'allentamento del patto di stabilità per gli enti locali, la definizione delle prime risorse per la ricostruzione, l'affidamento alle regioni e ai comuni della gestione delle risorse medesime, il conferimento ai presidenti delle regioni interessate di importanti poteri di intervento in base alle necessità e la semplificazione di alcune procedure;

constatato che le modifiche introdotte alla Camera dei deputati hanno riguardato, apportando miglioramenti ad aspetti fondamentali per la ricostruzione e per la tutela della continuità produttiva ed occupazionale nelle zone colpite, in particolare, nelle materie di competenza della Commissione, agli articoli 3, 7, 8 e 10;

apprezzate le norme di più diretto interesse della Commissione, in materia di sostegno e concessione di agevolazioni in favore delle imprese delle predette zone e di erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa o che abbiano dovuto sospendere l'attività a seguito dei recenti eventi sismici;

apprezzate altresì le soluzioni individuate all'articolo 3, commi 8, 8-bis e 10, in materia di sicurezza degli edifici ed interventi di adeguamento sismico, salvo la necessità di chiarire alcuni aspetti di dettaglio tecnico-procedurale;

preso atto che si è riunito di recente il «tavolo» regionale di confronto tra soggetti istituzionali e territoriali e parti sociali al fine di definire la gestione operativa del protocollo per gli interventi straordinari relativi agli ammortizzatori sociali nelle zone coinvolte;

sottolineato che in quella sede sono emerse varie problematiche aziendali ed occupazionali, che richiederebbero modifiche ed integrazioni ulteriori del testo, riguardanti la previsione di agevolazioni contributive e fiscali a favore delle imprese, l'estensione della sospensione degli adempimenti fiscali, tributari e contributivi e l'ampliamento delle deroghe al patto di stabilità per le spese sostenute da comuni province e regioni, finalizzate a fronteggiare i danni del sisma;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni di seguito riportate.

All'articolo 8, si pone l'esigenza di estendere la sospensione degli adempimenti contributivi, previdenziali e assistenziali, fino al 31 dicembre 2013, verificando altresì la praticabilità di un'analogo proroga per gli adempimenti fiscali.

All'articolo 12, considerato che nell'area colpita dal sisma sono insediate punte di eccellenza dell'industria italiana a livello internazionale, si segnala l'esigenza di introdurre – anche per un periodo temporalmente circoscritto – un credito d'imposta per le nuove assunzioni ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali, nonché forme di agevolazioni contributive in vista degli investimenti che si renderanno necessari.

All'articolo 15, comma 1, si sottolinea l'opportunità di inserire ulteriori disposizioni tese a estendere l'ambito di applicazione delle misure di sostegno al reddito, prevedendo in particolare la possibilità di concessione, in deroga alla normativa vigente, di periodi di cassa integrazione guadagni – se necessario, anche per periodi brevi – in favore delle aziende operanti nelle aree colpite dall'evento sismico. Conseguentemente si segnala l'esigenza di prevedere, al medesimo comma, la copertura degli ammortizzatori sociali anche in favore dei lavoratori avventizi dell'agricoltura e degli stagionali, non in possesso dei cosiddetti «requisiti soggettivi».

All'articolo 15, comma 2, si reputa necessario adeguare i requisiti per l'accesso all'indennità una tantum prevista dall'articolo 19, comma 2, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito in legge dalla legge n. 2 del 2009, in favore dei lavoratori autonomi e dei lavoratori parasubordinati, adeguando la previsione alle disposizioni recentemente introdotte all'articolo 2, comma 51, della legge n. 92 del 2012 in materia di riforma del mercato del lavoro.

All'articolo 15, comma 3, si suggerisce altresì di inserire una clausola che renda possibile utilizzare interamente il limite di spesa ivi previsto (70 milioni di euro), consentendo in particolare che – laddove lo stanziamento fissato per lo strumento indennitario non sia integralmente esaurito con tutte le domande accolte – sia possibile impiegare immediatamente le eventuali risorse residue per il finanziamento degli altri strumenti definiti dal decreto-legge in esame (e viceversa).

Si invita altresì la Commissione di merito a valutare l'opportunità di individuare forme dirette a sostenere i cittadini e le imprese con agevolazioni fiscali e contributive per la ricostruzione e ristrutturazione degli insediamenti industriali e delle abitazioni.



Con l'occasione, si segnala, infine, alla Commissione di merito l'opportunità di esplicitare, all'articolo 3, comma 10, che nelle valutazioni di sicurezza per gli edifici produttivi i parametri di accelerazione spettrale previsti dal medesimo comma si applicano con riferimento alla classe d'uso applicata, così come definita dalle Norme tecniche costruttive di cui al decreto ministeriale del 14 gennaio 2008. Inoltre, con riferimento all'articolo 7, al fine di sostenere il notevole incremento di lavoro tecnico e amministrativo a livello locale, si fa presente la necessità di ampliare la deroga al patto di stabilità per le spese per il personale, finanziate con risorse proprie, che vengono sostenute da comuni, province e regioni, per fronteggiare i danni del sisma.

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 196 (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3396 (REVISIONE SPESA PUBBLICA)*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 197 (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,40*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DELLA SALUTE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3396 (REVISIONE SPESA PUBBLICA)*

**Plenaria**  
**348<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cardinale.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, in apertura di seduta, ricorda che nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si sono svolte oggi audizioni con rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e con dirigenti degli organi di supporto tecnico del Ministro della salute, audizioni nelle quali si è avuto modo di affrontare le problematiche sottese al decreto-legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Ad avviso del senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) le audizioni tenutesi in data odierna hanno confermato le perplessità sulla tenuta complessiva del sistema sanitario nazionale che viene sottoposto a misure più orientate alla logica del mero contenimento delle spese che al recupero degli sperperi. Pertanto, non ha trovato del tutto convincenti le argomentazioni sostenute dai rappresentanti tecnici del Dicastero della salute in quanto gli interventi sottoposti ora all'esame del Parlamento sembrano ispirati alla logica dei tagli lineari, senza tener conto delle esigenze territoriali.

Si prendano ad esempio le disposizioni che intervengono per la riduzione della spesa farmaceutica, disposizioni che rischiano di pregiudicare un comparto nevralgico per la ricerca e l'innovazione, con conseguenti ricadute negative anche sulla occupazione. In tal senso, sarebbe opportuno inviare un segnale al Governo – verso il quale non ha mancato di espri-

mere il proprio sostegno per senso di responsabilità – affinché si attenui la distanza avvertita rispetto ai bisogni della cittadinanza.

Anche alla luce di tali considerazioni preliminari, esprime l'auspicio che i relatori siano in grado di recepire nel parere richiesto alla Commissione una serie di rilievi e suggerimenti che reputa imprescindibili affinché si possa mitigare l'asprezza delle misure contenute nel decreto-legge, salvaguardando la tenuta del *welfare* in sanità. Conseguentemente, nell'ambito delle disposizioni relative al comparto farmaceutico bisognerebbe agire per mantenere il principio di coesione territoriale e sociale; a tale riguardo, si rende necessaria una riformulazione del comma 3 dell'articolo 15 in tema di sfioramento del tetto per l'assistenza farmaceutica territoriale, prevedendo una inversione delle quote del 25 e del 75 per cento previste in tale norma. Analogamente, andrebbe riformulato il comma 20 del medesimo articolo 15 che, così configurato, rischia di rappresentare una condanna perenne alla logica pseudocommissariale e dei piani di rientro per molte Regioni.

Si dovrebbe altresì intervenire per correggere le disposizioni che impongono una riduzione pari al 5 per cento degli importi e delle connesse prestazioni relativi a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi, magari cogliendo alcune delle proposte provenienti dalle Regioni per l'istituzione di un fondo *ad hoc* che permetta di ricontrattare i prezzi con gli stessi fornitori. Si ravvisa altresì una incongruenza nelle disposizioni che sembrano colpire i farmaci orfani che, invece, meritano una più attenta protezione.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) osserva che l'intento originario del decreto-legge in titolo sarebbe stato quello di prevedere interventi mirati a colpire gli sprechi e non di rappresentare una sorta di manovra finanziaria aggiuntiva. Tuttavia, rileva che, rispetto a questo proposito iniziale, il provvedimento reca interventi che appaiono sproporzionati ed iniqui, soprattutto quelli a carico della spesa farmaceutica territoriale che è già da diverso tempo sotto controllo e costituisce comunque un settore che produce economia e ricerca. In tale ottica, sarebbe stato più ragionevole intervenire con la stessa durezza per limitare la spesa farmaceutica ospedaliera che, al contrario, si è ritenuto di incrementare.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri senatori che desiderano intervenire, dichiara che la discussione generale si intende conclusa, ricordando che il Ministro della salute è disponibile ad intervenire domani per riferire anche in merito al decreto-legge in esame. Coglie l'occasione per sottolineare come le audizioni in sede informale svoltesi oggi hanno certamente contribuito a raccogliere elementi di valutazione che si riveleranno preziosi nella elaborazione del parere da parte dei relatori.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), esprime il proprio personale disagio rispetto all'incarico che è chiamato ad assolvere: infatti, da una parte sembrano emergere innegabili criticità in molte misure del de-

creto-legge in titolo che, come sostenuto dalle Regioni, rischiano di pregiudicare i livelli essenziali di assistenza; dall'altra, come relatore, è suo dovere prospettare eventuali proposte e suggerimenti che, tuttavia, vanno incontro al serio pericolo di non incidere sulla sostanza del provvedimento.

Per tali ragioni, sarebbe auspicabile che, anche dopo l'intervento del Ministro della salute, vi sia uno spazio di confronto e di dibattito all'interno della Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene condivisibile l'auspicio segnalato dal relatore Calabrò in quanto dopo l'intervento del Ministro della salute, previsto per domani mattina, possono emergere spunti meritevoli per una integrazione della discussione che ovviamente dovrà tener conto della tempistica di esame del provvedimento. Rileva altresì la difficoltà di incidere sulle misure recate dal decreto-legge in esame, sebbene si potrebbe valutare l'ipotesi di esprimere un parere che, anche con accenti fortemente critici, affermi la necessità di avanzare misure di riforme strutturali, attraverso tagli mirati e non lineari.

Ad avviso della relatrice, senatrice BASSOLI (PD), la complessità del parere implicherebbe lo svolgimento di una ampia discussione all'interno della Commissione. Di conseguenza, occorrerebbe preliminarmente comprendere quale sarà l'andamento dei lavori presso la Commissione bilancio affinché il parere reso dalla Commissione possa avere il maggiore grado di efficacia.

Il senatore COSENTINO (PD) osserva che le disposizioni del decreto-legge in esame rischiano di mettere in discussione la tenuta complessiva del sistema sanitario nazionale. Si potrebbe ipotizzare di impostare lo schema di parere, distinguendo l'anno corrente per valutare la sostenibilità degli interventi previsti e per cercare di superare taluni squilibri perché, ad esempio, l'onere a carico del comparto farmaceutico sembra proporzionalmente maggiore rispetto a quello che, invece, viene richiesto al settore della sanità convenzionata privata. Inoltre, nell'ambito dello stesso parere, si dovrebbe sottolineare l'esigenza di un maggior coinvolgimento del Parlamento, respingendo la logica sottesa agli interventi previsti per il 2013 e per il 2014 che dovrebbero essere ridiscussi in occasione della definizione del nuovo Patto per la salute.

La senatrice BAIO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), nel ritenere opportuno che l'espressione del parere da parte della Commissione avvenga nel più breve tempo possibile, ritiene non condivisibile recepire nello stesso parere le osservazioni, pur preziose, prospettate dalle Regioni in quanto esse sono la causa della attuale difficile situazione che sta vivendo il Servizio sanitario nazionale e che ha costretto i Governi succedutisi negli ultimi anni ad avanzare misure dolorose. In tal senso, ritiene molto più

utili gli spunti emersi durante l'audizione tenutasi con i dirigenti tecnici del Ministero della salute.

La relatrice, senatrice BASSOLI (*PD*), fa presente alla senatrice Baio che il ministro Giarda ha evidenziato l'impostazione che è stata seguita nel presentare il meccanismo di revisione della spesa, attraverso l'individuazione delle cosiddette spese aggredibili.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), interviene per precisare che, ferma restando l'utilità dell'intervento del Ministro della salute, programmato per domattina, l'ulteriore spazio di dibattito all'interno della Commissione potrebbe avere luogo, qualora ve ne fossero le condizioni temporali, martedì prossimo, affinché poi si possa pervenire alla espressione del parere.

Il PRESIDENTE, alla luce di quanto emerso, si riserva di modulare il calendario dei lavori della Commissione ai fini dell'espressione del parere sulle parti di competenza del decreto-legge n. 95 del 2012, tenendo conto, sia dell'andamento dei lavori su tale provvedimento da parte della Commissione bilancio sia dell'andamento dei lavori dell'Assemblea; alla luce di tale verifica, la Commissione potrebbe convocarsi anche in orari diversi rispetto a quelli ordinari. È chiara altresì l'esigenza che il parere espresso dalla Commissione dovrà intervenire prima che la Commissione di merito esamini le proposte riferite all'articolo 15.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

**358<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), relatrice, illustra il decreto-legge in titolo per le parti di competenza della Commissione facendo preliminarmente presente che il decreto si propone di generare una complessiva revisione della spesa pubblica con conseguenti benefici nella messa a regime di una serie di disposizioni che riguardano tutti i livelli e le articolazioni dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. In particolare, per quanto concerne la Commissione ambiente, l'articolo 3, comma 9, prevede l'ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio delle amministrazioni pubbliche interessate, che devono presentare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto piani di razionalizzazione degli spazi senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. I piani devono essere comunicati all'Agenzia del Demanio. Una quota parte pari al 15 per cento dei risparmi di spesa è utilizzata dalle predette amministrazioni, in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'anno successivo a quello in cui è stata verificata ed accertata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze la sussistenza dei risparmi di spesa, per progetti di miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e di miglioramento del benessere organizzativo, tenendo presente la riduzione degli assetti organiz-

zativi. Le Regioni e gli enti locali, negli ambiti di rispettiva competenza, adeguano i propri ordinamenti. È pure prevista la razionalizzazione degli spazi destinati ad archivio cartaceo e, se le amministrazioni non prevedono tale razionalizzazione non possono essere destinatarie della quota parte dei risparmi di spesa. I commi successivi al 9 prevedono adempimenti per l'Agenzia del demanio e per gli enti pubblici non territoriali in relazione alla ricognizione di proprietà immobiliari che possono essere usate in locazione passiva dalle amministrazioni statali per le finalità istituzionali. In particolare, il comma 14 introduce nuove norme premiali per gli operatori economici interessati all'acquisizione mediante locazione o concessione e all'utilizzo di beni immobili di proprietà del demanio. Viene altresì previsto per i Comuni, che agevolino le operazioni di riutilizzo, la possibilità che venga riconosciuto un contributo non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento del contributo di costruzione dovuto ai sensi dell'articolo 16 del Testo Unico delle disposizioni in materia edilizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) e delle relative leggi regionali. Agli stessi Comuni, nel caso di locazione o di concessione a seguito di valorizzazione del bene, è concesso un importo pari al 10 per cento del canone previsto. I criteri e le condizioni delle predette assegnazioni devono essere espressamente contenuti in bandi pubblici. Gli assegnatari possono poi concedere tutto o parte del bene ad altro soggetto. Tutto questo dovrebbe invogliare gli operatori economici che potranno utilizzare i beni più a lungo ad intervenire e i Comuni a fare le necessarie modifiche urbanistiche per la valorizzazione dei beni in questione. Data l'ipotesi di riduzione del contributo di costruzione, resta da chiarire se sia opportuno che il contributo sul costo di costruzione possa essere inferiore a quanto stabilito dalle normative vigenti in riferimento a valorizzazioni importanti e che cosa accada per i cosiddetti oneri concessori, in quanto, anche se si tratta di immobili solo locati e concessi temporaneamente, la trasformazione urbanistica ai fini della valorizzazione del bene con conseguente variante d'uso va considerata in via definitiva e, comunque, andrebbe assoggettata anche al pagamento per intero degli oneri concessori per l'incidenza che la nuova destinazione d'uso può avere sul territorio in cui l'immobile insiste. L'articolo 7, commi da 12 a 14, prevede che, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, le amministrazioni centrali dello Stato assicurino, a decorrere dal 2013, una riduzione della spesa. Tra l'altro i Ministri competenti devono proporre, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione dei predetti obiettivi: sarà dunque opportuno che la Commissione possa entrare più in dettaglio nel merito delle proposte in materia da parte del Ministro dell'ambiente. Ai commi 20 e 21, l'articolo modifica uno dei criteri di alimentazione del fondo per la ricostruzione delle aree devastate dal terremoto del 20-29 maggio 2012, intervenendo su quanto stabilito dal decreto-legge n. 74 del 2012. In particolare viene sostituita la previsione di copertura con la copertura derivante dalla quota parte delle complessive riduzioni di spesa previste nel presente decreto già a decorrere dall'anno



2012. Il comma 26 del medesimo articolo assegna per lo svolgimento delle attività istituzionali alla Direzione per le dighe risorse sul capitolo 1290 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dette risorse provengono sostanzialmente dalle contribuzioni dei concessionari. Infatti, a seguito della soppressione del Registro italiano dighe e del passaggio di competenze al Ministero delle infrastrutture, non è stata possibile un'efficace programmazione della spesa e gran parte delle precedenti risorse non è stata spesa, andando in economia. Solo per il 2012, in via eccezionale, è consentita con il comma in esame l'assegnazione dei proventi dalla contribuzione dei concessionari, permanendo tuttavia una quota di tali entrate, pari ad euro 2.500.000, nel bilancio dello Stato. L'articolo 12, comma 23, prevede che la commissione scientifica, CITES, non sia soggetta all'applicazione delle disposizioni relative agli organismi collegiali e alle duplicazioni di strutture. Si prevede di non corrispondere rimborsi o emolumenti ai quindici componenti della Commissione. La Commissione permette di adempiere agli obblighi derivanti dalla convenzione di Washington e dai regolamenti comunitari concernenti la protezione della fauna e della flora selvatiche mediante il controllo del loro commercio. Andrebbe valutato se, al fine di individuare la Commissione CITES, non sia preferibile rinviare al comma 5 del citato articolo 4 della legge n. 150 del 1992, ove si prevede l'istituzione della Commissione stessa, anziché, come avviene nella disposizione in esame, al comma 2, ove invece se ne individuano i compiti. L'articolo 23 prevede ai commi 9 e 10 interventi a favore dei territori colpiti dalle precipitazioni atmosferiche che hanno interessato il Paese nel febbraio del 2012 con finanziamento in parte a valere sull'otto per mille ed in parte sul cinque per mille del gettito IRPEF. Infine va affrontata a parte la materia prevista all'articolo 4 (riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche), dall'articolo 9 (razionalizzazione amministrativa, divieto di istituzione e soppressione di enti, agenzie e organismi), dall'articolo 12, comma 19 (riordino, trasformazione o soppressione e messa in liquidazione, di enti ed organismi pubblici statali). Incidentalmente fa presente che i regolamenti di tale riordino non sono soggetti al parere delle Commissioni parlamentari. Sono altresì rilevanti i temi affrontati dagli articoli 17 (soppressione e razionalizzazione delle Province e loro funzioni), 19 (funzioni fondamentali dei Comuni e modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali), materie queste che vengono affrontate solo in riferimento alle questioni e alle competenze ambientali. L'articolo 4 contiene misure in ordine alla messa in liquidazione e alla privatizzazione delle società *in house*. La norma ha portata ampia e comprende, tra gli altri enti interessati, anche le Regioni, le Province, i Comuni e infine gli istituti autonomi case popolari. Il che significa che andranno ricomprese le gestioni dei servizi pubblici *tout court*. A tale riguardo, va rilevato che i continui mutamenti della legislazione di settore non agevolano gli enti che la devono applicare. Recentemente è già stata modificata la legge n. 148 del 2011 e comunque c'è stata negli ultimi anni un'oscillazione incessante. Nella disposizione in esame si prevede che per le società

controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento, si procede o allo scioglimento entro il 31 dicembre 2013 o all'alienazione con procedure ad evidenza pubblica delle partecipazioni entro il 30 giugno del 2013. Premesso che invece la normativa precedente, che aveva spinto le società e gli enti dei servizi pubblici locali a scegliere tra il servizio reso ai privati in alternativa a quello svolto per i soci, consentiva anche in tempi recenti possibilità diverse o, quanto meno, percentuali diverse di un'eventuale cessione, mentre dalla nuova disposizione sembrerebbe che le quote di partecipazione vadano intese nella loro interezza. Va inoltre rilevato che dal 1° gennaio 2014 affidamenti difformi saranno nulli e che tuttavia alcune società che verranno successivamente indicate, oltre a SOGEI e CONSIP e a quelle che svolgono il compito di centrali di committenza, sono espressamente escluse dalla applicazione della norma. Tra le escluse risulterebbero anche le società che erogano servizi in favore dei cittadini. Tale espressione tuttavia non trova riscontro nella vigente normativa. Pertanto non risulta chiaro se il riferimento alle società che erogano servizi ai cittadini debba essere inteso dell'erogazione diretta. Il comma 7 prevede poi che le pubbliche amministrazioni debbano obbligatoriamente acquisire sul mercato beni e servizi strumentali alla propria attività, mentre il comma 8 dispone che l'affidamento diretto, a decorrere dal 1° gennaio 2014, possa avvenire a favore di società *in house* solo per un valore di euro 200.000 annui. La norma recentemente introdotta prevedeva, per importi superiori, il ricorso all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato (AGCM) e specifici piani di previsione e di motivazione del ricorso all'*in house* formulati dai Comuni, per importi superiori, previo parere favorevole dell'AGCM. I Comuni hanno pertanto avviato le procedure così come riformate nei primi mesi dell'anno in corso. Ora, del ricorso all'AGCM non vi è più traccia e il percorso previsto appare diverso. Seppure questo sia un settore nel quale occorre fare chiarezza e si deve contenere la spesa, tuttavia, andrebbero introdotti parametri di riferimento su qualità e costi dei servizi resi, tagliando e cedendo ciò che non rientri in tali parametri. Andrebbero inoltre introdotti, anche ai fini di evitare distorsioni di mercato, criteri premiali per l'utilizzo di società *in house* di comprovata e oggettivamente misurata virtù di azione. Andrebbero escluse dalla norma quelle società pubbliche che, pur non cedendo gli enti proprietari le quote partecipative, provvedano però ad affidare i servizi da rendere con gare ad evidenza pubblica. Va poi tenuto conto del fatto che la consistenza delle quote partecipative da collocare sul mercato rischia di non trovare al momento acquirenti veri ed anzi di consegnare molte di queste società a chi è provvisto di denaro di dubbia quando non illecita provenienza. Il comma 6 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, le pubbliche amministrazioni possano far ricorso ad enti di diritto privato solo con convenzioni non onerose oppure possano ricorrere al mercato in conformità alla disciplina comunitaria. Andrebbe chiarita la portata della norma per quanto concerne le associazioni che svol-

gono attività di tipo ambientale anche in prospettiva solidaristica e che consentono significativi risparmi di spesa in particolare agli enti locali. L'articolo 9 prevede che Regioni, Province e Comuni sopprimano o accorpino riducendo gli oneri finanziari relativi in misura non inferiore al 20 per cento enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica che esercitino anche in via strumentale le funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione o funzioni amministrative spettanti a Comuni, Province, Città metropolitane ai sensi dell'articolo 118. Finora la dimostrazione di strumentalità degli enti ne aveva consentito l'utilizzo anche in deroga e comunque ne consentiva l'utilizzo nella forma *in house*. Il comma 7 mantiene la disposizione del decreto-legge n. 78 del 2010 che dispone che i Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti non possano costituire società e che, entro il 31 dicembre 2012, i Comuni mettano in liquidazione le società già costituite ovvero ne cedano le partecipazioni. Con riferimento all'articolo 17, va rilevato che restano alle Province le funzioni di pianificazione territoriale provinciale, di coordinamento nonché di tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli ambiti di competenza. Andrà puntualmente verificato che cosa resti di funzioni, anche delegate, in materia di controllo ambientale e di autorizzazioni impiantistiche oltre che di verifica del mantenimento dei requisiti delle dotazioni impiantistiche, segnatamente in materia di rifiuti. Per quanto concerne infine l'articolo 19, va osservato che in capo ai Comuni restano l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi. Tali attività non possono però essere più svolte con enti strumentali o con società partecipate nella forma *in house*. Poiché tuttavia è impensabile che Comuni medi e piccoli riescano ad organizzare il servizio e a vigilarlo adeguatamente, qualora gestito interamente da operatori privati, e poiché la semplice gestione in forma associata tra Comuni risulta oltremodo difficoltosa, resta aperto il problema della gestione efficace ed efficiente di tali servizi.

Si apre la discussione.

Il senatore FERRANTE (PD) ritiene che l'articolo 12, comma 23, relativo alla Commissione tecnico scientifica della CITES, nel prevedere l'esclusione di ogni rimborso spese per i commissari, finisca col pregiudicare il funzionamento della stessa Commissione. Infatti, non sarà più possibile avvalersi della competenza di quei commissari non residenti a Roma, i quali dovrebbero sostenere in proprio le spese di trasferta.

Il senatore DELLA SETA (PD) osserva che le società *in house* della Pubblica Amministrazione che contribuiscono alla erogazione alla collettività di servizi pubblici locali sembrano escluse dalle disposizioni dell'articolo 4 per essere assoggettate, con altro tipo di problematiche, a quelle dell'articolo 9. Ritiene pertanto opportuno inserire nel parere della Commissione una indicazione utile alla interpretazione dell'articolo 4, in

base alla quale le società appartenenti alla Pubblica Amministrazione che operano nei servizi pubblici locali non sono disciplinate dallo stesso articolo.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) ritiene necessario specificare i criteri di rilevanza sulla base dei quali quantificare il numero dei componenti dei Consigli di amministrazione delle società che svolgono attività in ambiti di particolare complessità, poiché una prima applicazione dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 95 del 2012, ha limitato a tre il numero dei componenti del Consiglio di amministrazione del Gestore Servizi Energetici (GSE). Tale applicazione della norma lascia a dir poco perplessi in considerazione della importanza e della complessità delle attività svolte dal GSE.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) ritiene condivisibile le osservazioni del senatore Ferrante sulla opportunità di mantenere comunque un rimborso spese per i commissari della CITES. Per quanto riguarda poi la individuazione delle società *in house* che gestiscono i servizi pubblici ai sensi dell'articolo 4, fa presente che considerazioni analoghe a quelle espresse dal senatore Della Seta possono essere formulate anche riguardo a società che svolgono servizi in campo culturale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) invita il Rappresentante del Governo ad esprimersi sulla ipotesi di modificabilità del testo del decreto-legge in esame, così come approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario D'ANDREA fa presente che l'intreccio degli *iter* di conversione dei diversi decreti-legge all'esame delle Camere si rivela particolarmente complesso. Sulla base di tale considerazione non ci sarebbe spazio per una terza lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 74 del 2012, nel caso in cui venisse modificato in Senato, pena la decadenza dello stesso decreto. Il Governo è tuttavia consapevole della presenza di talune criticità nel citato decreto-legge n. 74 ed è disponibile alle opportune correzioni, mediante prossimi provvedimenti che sa-

ranno emanati per far fronte alle necessità successive a quelle della stretta prima emergenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **Plenaria**

### **359<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CORONELLA (*PdL*) interviene in discussione sottolineando la necessità di un puntuale raccordo della disposizione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *a*), che modifica il comma 27 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, con particolare riferimento alla funzione relativa al ciclo integrato dei rifiuti, con quanto previsto dalla legislazione emergenziale relativa alla regione Campania ed alle competenze delle società provinciali per la gestione di tale ciclo che, a suo avviso, dovrebbero essere attribuite ai Comuni. A tale riguardo ricorda la sua contrarietà, manifestata in diverse sedi, sulla questione del conferimento di competenze in materia di rifiuti alle società provinciali.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene incidentalmente facendo presente che la vicenda dei rifiuti in Campania nasce dalla creazione delle società provinciali e che, in occasione dell'approvazione dell'ultimo decreto «milleproroghe», le competenze in capo a tali società sono state prorogate fino al 31 dicembre 2012 proprio grazie all'approvazione di un emendamento del Gruppo Pdl.

Il senatore CORONELLA (*PdL*) precisa di essere sempre stato contrario alle disposizioni che attribuivano alle società provinciali compiti in materia di ciclo integrato dei rifiuti, sia nel corso della passata come dell'attuale legislatura.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), relatrice, ritiene che si possa esprimere un parere favorevole al disegno di legge in titolo con talune osservazioni. In particolare, con riferimento all'articolo 3, comma 14, in considerazione della attuale situazione finanziaria in cui si trovano gli enti locali, non sembra opportuno mantenere la possibilità di riduzione del contributo di costruzione. Sui servizi pubblici andrebbero preliminarmente chiarite le connessioni e le compatibilità delle disposizioni del decreto-legge n. 95 del 2012 con le recenti modifiche intervenute sul testo del decreto-legge n. 138 del 2011, recante «*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*», convertito con modificazioni dalla legge n. 148 del 2011. All'articolo 4, in tema di riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche, occorre chiarire la definizione relativa alle società che erogano servizi ai cittadini in modo da comprendere le società che svolgono servizi pubblici locali, salvaguardando le norme di specialità per i servizi pubblici. In particolare, al comma 8 dell'articolo 4, si dispone che l'affidamento diretto, a decorrere dal 1 gennaio 2014, possa avvenire a favore di società *in house* solo per un valore di ' 200.000 annui. La norma recentemente introdotta prevedeva, per importi superiori, il ricorso all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato (AGCM) specifici piani di previsione e di motivazione del ricorso all'*in house*, per importi superiori, previo parere favorevole del garante. I Comuni hanno avviato le procedure così come riformate nei primi mesi dell'anno. A questo riguardo occorre chiarire se è possibile proseguire nella procedura avviata o non saranno più ammissibili eventuali deroghe. Sulla base della circostanza che la consistenza delle quote partecipative da collocare sul mercato rischia di non trovare al momento acquirenti veri ed anzi di consegnare molte di queste società a chi è provvisto di denaro di dubbia quando non illecita provenienza, un aspetto rilevante su cui sollecita l'attenzione del Governo è quello di assicurare che il collocamento delle aziende dismesse dal settore pubblico avvenga nel rispetto dei principi della legalità e della concorrenza, evitando la svendita delle stesse. Sulle norme riguardanti la riduzione del numero dei componenti dei consigli di amministrazione (articolo 4, commi 4 e 5), è necessario esplicitare i criteri della rilevanza delle attività svolte dalle società interessate al fine di poter individuare con maggiore precisione quando ricorra le circostanze per la nomina di tre o cinque componenti per consiglio di amministrazione ed evitare così l'eccessiva discrezionalità dei soggetti responsabili delle nomine. Il comma 6 dell'articolo 4, inoltre, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, le pubbliche amministrazioni possano far ricorso ad enti di diritto privato solo con convenzioni non one-

rose oppure è previsto il ricorso al mercato in conformità alla disciplina comunitaria. Andrebbe chiarita la portata della norma per quanto concerne le associazioni e le fondazioni che svolgono attività di tipo ambientale anche in prospettiva solidaristica e che consentono significativi risparmi di spesa, in particolare agli enti locali, pur stipulando convenzioni che prevedano contributi o rimborsi. Considerato quanto previsto dai commi da 12 a 14 dell'articolo 7, relativo alla riduzione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, ritiene opportuno che la Commissione ambiente possa esprimere il proprio parere sul merito delle relative proposte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con riferimento all'articolo 12, i regolamenti di riordino di cui al comma 19 dovrebbero essere soggetti alla procedura dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. All'articolo 12, comma 23, per la Commissione scientifica CITES va previsto il riferimento al comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 150 del 1992 e non al comma 2; per quanto riguarda i compensi da corrispondere ai componenti andrebbe almeno previsto il rimborso delle spese sostenute per la partecipazione, considerato che la Commissione non può essere soppressa. Nel merito dell'articolo 19, osserva che in capo ai Comuni restano, tra gli altri, i compiti relativi all'organizzazione e alla gestione dei servizi di raccolta, all'avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e alla riscossione dei relativi tributi. Tali compiti sono stati sinora assicurati mediante enti strumentali e società *in house*. Considerato che è impensabile che Comuni medio-piccoli riescano ad organizzare il servizio e a vigilarlo adeguatamente, qualora gestito interamente da operatori privati, e che la semplice gestione in forma associata tra Comuni risulta oltremodo difficoltosa, rimane irrisolto il problema di individuare uno strumento organizzativo ed amministrativo con cui svolgere le predette funzioni tra più Comuni in modo da avere efficienza del servizio, controllo sistematico dello stesso e costi contenuti. Deve inoltre essere previsto un più puntuale raccordo della norma di cui all'articolo 19, segnatamente per la funzione relativa al ciclo integrato dei rifiuti, con quanto previsto dalla legislazione emergenziale relativa alla regione Campania. Andrebbero infine inserite alcune condizioni, con riferimento all'articolo 4, con particolare riguardo alla disciplina dei servizi pubblici locali, ravvisa la necessità di norme univoche, chiare, durature e definitive in materia di società pubbliche. Inoltre, ritiene necessario introdurre parametri di riferimento su qualità e costi dei servizi resi, al fine di operare tagli e cessioni di aziende laddove la gestione dei servizi pubblici non rientri in tali parametri. Anche al fine di evitare distorsioni del mercato, andrebbero previsti criteri premiali per l'utilizzo di società *in house* di comprovata e oggettivamente misurata virtuosità di azione che comportino deroghe alla previsione, così come andrebbero escluse dalla norma quelle società pubbliche che, pur non cedendo gli enti proprietari le quote partecipative, provvedano però ad affidare i servizi da rendere con gare ad evidenza pubblica. Con riferimento all'articolo 17, rileva che restano alle Province la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché la tutela e la valorizzazione dell'ambiente per gli ambiti di competenza. Dovrà essere

puntualmente verificato quali siano le funzioni, anche delegate, in materia di controllo ambientale e di autorizzazioni impiantistiche oltre che di verifica del mantenimento dei requisiti delle dotazioni impiantistiche segnatamente in materia di rifiuti.

Chiede infine al Rappresentante del Governo se tra i servizi erogati dalle società pubbliche destinatarie delle disposizioni di cui all'articolo 4 rientrino anche quelle operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

Il sottosegretario D'ANDREA ritiene che il tema della gestione dei servizi pubblici locali sia particolarmente rilevante ai fini del conseguimento delle economie di spesa perseguite dalla *spending review*. La posizione del Governo è quindi di apertura rispetto alle indicazioni migliorative che il Parlamento intende proporre.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce il mandato alla Relatrice a redigere un parere favorevole sul testo del decreto-legge in titolo con osservazioni e condizioni.

#### IN SEDE REFERENTE

**(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente D'ALÌ comunica che, su richiesta di alcuni Gruppi, il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno al disegno di legge in titolo è stato posticipato alle ore 17 di oggi.

La Commissione prende atto.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2012, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 496)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.



Il senatore FLUTTERO (*PdL*), relatore, ritiene che nel parere da rendere al Governo debba essere inserita un'osservazione relativa alla richiesta già indirizzata al Ministero dell'ambiente, in diverse sedi, di trasmettere insieme al piano di riparto dei contributi finanziari anche elementi informativi sulla capacità di autofinanziamento di cui gli enti parco e le aree marine protette dispongono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta di domani, giovedì 19 luglio 2012, già prevista per le ore 8,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

**216<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**BOLDI**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011**

**– e petizione n. 1421 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

La PRESIDENTE informa che si procederà al seguito dell'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, già avviata nella seduta precedente.

Gli ordini del giorno G/3129/2/14, G/3129/3/14, G/3129/4/14, G/3129/5/14 e G/3129/6/14 sono considerati come illustrati.

La senatrice MARINARO (PD) illustra dapprima l'ordine del giorno G/3129/7/14, rilevando che esso impegna il Governo ad estendere le garanzie di cui all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione anche alle donne straniere vittime di violenza – come, peraltro, previsto da una apposita convenzione del Consiglio d'Europa, sottoscritta dall'Italia ma non ancora ratificata – e, successivamente, l'ordine del giorno G/3129/8/14, osservando che esso chiede al Governo di adottare i principi della medicina di genere nel sistema sanitario nazionale, onde favorire la diffu-

sione di medicinali *gender oriented* e rafforzare il ruolo della donna nella gestione della salute e della sanità.

Gli ordini del giorno G/3129/9/14, G/3129/10/14 e G/3129/11/14 sono considerati come illustrati.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) dà conto della motivazione sottesa all'ordine del giorno G/3129/12/14, che impegna il Governo al rispetto di determinati criteri nell'attuazione della direttiva 2012/32/UE in materia di sicurezza per gli operatori ospedalieri nell'uso di determinati dispositivi medici.

La Commissione considera illustrato l'ordine del giorno G/3129/13/14.

La senatrice FONTANA (*PD*) spiega le ragioni della presentazione dell'ordine del giorno G/3129/14/14, che chiede al Governo di promuovere, in maniera incisiva, l'educazione e la cultura finanziaria, in modo particolare nel settore scolastico e a favore delle fasce deboli della popolazione.

Vengono poi dati per illustrati gli ordini del giorno G/3129/15/14, G/3129/16/14, G/3129/17/14, G/3129/18/14, G/3129/19/14, G/3129/20/14 e G/3129/21/14.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) illustra l'ordine del giorno G/3129/22/14, di tenore simile ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 26 luglio 2011, che impegna il Governo ad adoperarsi per un coordinamento della normativa vigente presso la Regione Trentino Alto Adige in materia di revisione dei conti delle società cooperative con la disciplina nazionale di attuazione della direttiva 2006/43/CE.

Gli ordini del giorno G/3129/23/14, G/3129/24/14, G/3129/25/14, e G/3129/26/14 sono dati per illustrati.

La senatrice MARINARO (*PD*) spiega le ragioni che l'hanno indotta ad elaborare, insieme ad altri colleghi, l'ordine del giorno G/3129/27/14, che impegna il Governo a ripristinare il catalogo comune delle armi da sparo, di cui alla legge n. 110 del 1975, in quanto utile strumento di controllo della produzione ed importazione di tali armi ed in ottemperanza alla direttiva 2009/43/CE.

In proposito, il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), relatore, aggiunge, ad integrazione di quanto sostenuto dalla collega senatrice, che sarebbe auspicabile, anche se non esiste un preciso obbligo comunitario, l'i-

stituzione di un catalogo unico che elenchi tutte le armi, incluse quelle comuni da sparo, presenti in Italia.

La senatrice FONTANA (PD) illustra l'ordine del giorno G/3129/28/14, che domanda all'Esecutivo di rivedere la definizione legislativa del bosco, ai fini di una corretta attuazione della cosiddetta «direttiva uccelli».

L'ordine del giorno G/3129/29/14 è illustrato dal senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), relatore, il quale evidenzia come la regolamentazione concernente le attività svolte nell'ambito delle concessioni demaniali marittime non sia aggiornata al diritto comunitario, nonostante l'inserimento dell'articolo 11 nella legge comunitaria 2010 – e dalla senatrice MARI NARO (PD), la quale mette in risalto, rivolgendosi al Rappresentante del Governo, come la fattispecie in esame rappresenti un caso atipico di applicazione della «direttiva servizi», rispetto alla quale l'equiparazione delle concessioni balneari alla fornitura di un servizio del mercato interno rischia di rivelarsi controproducente anche ai fini ambientali.

L'ordine del giorno G/3129/30/14 viene considerato come illustrato.

La senatrice SOLIANI (PD) illustra l'ordine del giorno G/3129/31/14, il quale impegna il Governo a destinare alla regione Emilia Romagna, recentemente interessata dal sisma, in aggiunta alla risorse già ad essa destinate e derivanti dal Fondo di solidarietà, anche una quota dei fondi comunitari non ancora spesi.

Al riguardo, fa notare che il *Fiscal compact* in corso di ratifica proprio in questi giorni da parte delle Camere, prevede l'invocazione di «circostanze eccezionali» per deviare temporaneamente dagli obiettivi di medio termine di ciascun Stato le risorse dell'Unione europea precedentemente assegnate al medesimo Stato.

La senatrice MARINARO (PD) aggiunge che, secondo l'ordine del giorno in argomento, non si verrebbe a modificare la destinazione originaria dei fondi europei, ma verrebbe attivato un meccanismo di solidarietà tra le regioni italiane.

Sottolinea, inoltre, che la suddetta diversione di prestabiliti finanziamenti europei potrebbe essere inserita in un contesto complessivo di contrattazione con la Commissione europea affinché, considerate le drammatiche conseguenze economiche causate dal terremoto in un'area del paese ad elevata produttività, le risorse in questione vengano destinate specificamente all'Emilia Romagna.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G/3129/31/14.

Gli ordini del giorno G/3129/32/14 e G/3129/33/14 sono dati per illustrati.

Terminata l'illustrazione degli ordini del giorno la Presidente avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti.

Gli emendamenti 1.3 e 1.2 sono considerati come illustrati dalla Commissione.

La senatrice ADAMO (*PD*) illustra l'emendamento 1.1, che riproduce, tra l'altro, quanto affermato dalla conferente relazione predisposta dalla 1<sup>a</sup> Commissione sull'atto Senato n. 3129.

La presidente BOLDI (*LNP*) illustra l'emendamento 2.1, che vieta di mantenere regolamentazioni superiori a quelle minime richieste dalle direttive UE, il cui analogo contenuto è stato, peraltro, inserito nell'atto Senato n. 2646, di riforma della legge n. 11 del 2005.

Gli emendamenti 5.1, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 (testo 2/1) e 6.4 (testo 2) vengono dati per illustrati.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) illustra brevemente l'emendamento 7.1, al quale il senatore SANTINI (*PdL*) chiede di aggiungere la propria firma.

La Commissione dà per illustrati gli emendamenti 7.2, 7.3, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 10.1, 11. 0.1 (testo 2), 12.1, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.7, 12.11 e 12.8.

La senatrice FONTANA (*PD*) , nell'illustrare l'emendamento 12.9, mette in rilievo la necessità di allineare il termine della delega prevista dallo statuto delle imprese per l'attuazione della direttiva sui ritardati pagamenti alla nuova scadenza di cui al comma 1 dell'articolo 12 del disegno di legge in esame.

Alla senatrice MARINARO (*PD*) preme osservare che il caso menzionato si rivela emblematico di una sorta di «patologia» tipica dell'Italia nel generale procedimento di attuazione della normativa UE.

Infatti, in materia di ritardati pagamenti, il Parlamento aveva già deferito al Governo una delega per provvedere, delega che, tuttavia, non è stata esercitata e che, conseguentemente, rischia di porre l'Italia in una situazione di possibile infrazione comunitaria.

A suo avviso, tale circostanza dovrebbe indurre a riflettere ulteriormente, anche in sede di riforma della legge n. 11 del 2005, ancora *in progress* presso il Senato, circa le modalità più efficaci atte a trasporre nell'ordinamento nazionale gli atti legislativi dell'Unione europea.

Gli emendamenti 13.1, 13.2, 13.0.1 e 13.0.2 sono considerati illustrati.

La senatrice FONTANA (PD) illustra brevemente l'emendamento 13.0.3, mentre 13.0.4 è dato per illustrato dalla Commissione.

Quindi, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14 sono dati per illustrati.

Al riguardo, il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), relatore, precisa che alla suddetta illustrazione formale delle proposte modificative riguardanti l'articolo 14 deve corrispondere una relazione tecnica e uno specifico parere del Governo.

Gli emendamenti 16.0.6, 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 20.0.1, 20.0.2, 22.1, 22.2 e 22.3 sono dati per illustrati.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), relatore, dà conto dell'emendamento 23.0.4, informando che esso è diretto a conferire, ai consorzi per le infrastrutture di ricerca (ERIC) istituiti ai sensi del Regolamento 2009/723/CE e aventi sede in Italia, lo *status* di organismo internazionale, onde consentire loro di operare con le prerogative e le agevolazioni previste dal citato regolamento ed evitare, al contempo, che strutture simili, in mancanza di tale riconoscimento, si insedino in Paesi dove esso è assicurato.

La PRESIDENTE, quindi, rinvia il seguito dell'illustrazione degli emendamenti alla prossima settimana.

La Presidente, infine, alla luce dell'avvenuto sequestro, nella giornata odierna, da parte del Corpo Forestale dello Stato, dell'allevamento di cani «Green Hill», sito in Montichiari, dichiara che tale fatto testimonia come in Italia – ad onta di quanto asserito pretestuosamente da esponenti di alcune aggressive *lobbies* del settore – esistano disposizioni di legge che, ove violate, consentono la chiusura di determinate strutture, senza che vi sia bisogno di fare appello alla normativa dell'Unione Europea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI COSAC TENUTASI A LIMASSOL L'8 E IL 9 LUGLIO 2012*

La PRESIDENTE riferisce sugli esiti della riunione dei Presidenti della COSAC (Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari), cui ha partecipato in rappresentanza del Senato italiano, tenutasi a Limassol, l'8 e 9 luglio 2012, con lo scopo di preparare la prossima riunione plenaria della medesima COSAC, che avrà luogo a Nicosia dal 14 al 16 ottobre 2012.

Dopo l'allocuzione di benvenuto del Presidente della Commissione per gli affari esteri ed europei del Parlamento cipriota, Averof Neophytou, si è rivolto ai Presidenti il Vice Ministro per gli affari europei del Go-

verno di Cipro, Andreas Mavroyiannis, il quale ha passato in rassegna i punti salienti del programma di lavoro della Presidenza di turno.

In particolare, non sottacendo le difficoltà che Cipro dovrà affrontare nella gestione di tale Presidenza – che coincide, inoltre, con una grave crisi finanziaria che attanaglia l'intero continente europeo, e, di recente, purtroppo, lo stesso Paese chiamato a rivestire l'incarico presidenziale semestrale – egli ha sottolineato che la «linea guida-cardine» che caratterizzerà tale mandato sarà improntata al senso di responsabilità teso a onorare il contratto tra le generazioni, seguendo, innanzitutto, due direttrici: favorire la solidarietà e la coesione sociale tra i cittadini, garantendo, al contempo, l'efficacia di un'Europa competitiva; conciliare la disciplina finanziaria con l'esigenza cruciale della crescita economica.

In tal senso, secondo il rappresentante del Governo cipriota, risulterà fondamentale il buon utilizzo del principale strumento che l'UE ha a disposizione per incrementare lo sviluppo, ossia il Quadro finanziario pluriennale.

Il Vice Ministro ha, quindi, concluso esortando i «decision makers» dell'eurozona a spezzare il «circolo vizioso» che paralizza l'economia, evocando il paradosso inaccettabile di una Unione Europea dove convivono 23 milioni di piccole e medie imprese con 24 milioni di disoccupati.

Nel corso del successivo dibattito, l'oratore ha risposto, tra gli altri, ad un quesito posto dall'onorevole Farinone, che rappresentava la Camera dei deputati – il quale si è rallegrato dei risultati conseguiti nel corso del recente Consiglio europeo, risultati che, tuttavia, occorre consolidare e tradurre in pratica – e ad un rilievo dell'onorevole Krichbaum, Presidente della Commissione affari UE del Bundestag, che ha evidenziato come la politica di rigore fiscale non sia fine a se stessa, ma strumentale alla crescita dell'economia.

Nella seconda parte della riunione, è intervenuto il Commissario europeo per l'Energia, Gunther Oettinger, il quale si è soffermato sulle modalità approntate dall'Esecutivo di Bruxelles per raggiungere l'obiettivo prioritario dell'Unione di riduzione della propria dipendenza energetica, che prevedono un aumento della solidarietà «infra-europea», della concorrenza nella produzione di energia, nonché della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie**

**C. 5150 approvata, in prima deliberazione, dal Senato e C. 4856**

Parere alla I Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, di iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, che prevede a ridurre il numero dei deputati regionali della regione Sicilia da 90 a 70. Osserva che la proposta è finalizzata a dare un segnale nella direzione di un contenimento della spesa per il funzionamento degli organi politici. Rileva che l'articolo 1 novella l'articolo 13 dello Statuto della Regione siciliana riducendo il numero dei deputati regionali da 90 a 70, mentre l'articolo 2, al comma 1, dispone in ordine all'entrata in vigore della riduzione operata, la cui applicazione è prevista a decorrere dal primo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana successiva alla data di entrata in vigore della legge. Segnala che il comma 2 reca una disposizione transitoria che modifica la legge elettorale regionale siciliana al fine di renderla compatibile con la riduzione del numero dei deputati regionali. Infatti, osserva, la legge n. 29 del 1951 contiene diversi riferimenti alla determinazione numerica di quote di seggi incompatibili con la riduzione operata. Rileva che si tratta di una misura transitoria, destinata ad essere applicata



unicamente nel caso non siano approvate le conseguenti modifiche alla legge elettorale prima dello svolgimento delle prossime elezioni che si terranno nel 2013.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1**

**C. 5148 approvata, in prima deliberazione, dal Senato e C. 4834**

Parere alla I Commissione della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, riferisce che l'articolo 1 modifica l'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, stabilendo che il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto. Segnala che il numero dei consiglieri regionali è determinato in ragione di uno ogni 25.000 abitanti o frazioni superiori a 10.000 abitanti, secondo i dati desunti dall'ultima rilevazione ufficiale dell'ISTAT Movimento e calcolo della popolazione residente annuale antecedente il decreto di convocazione dei comizi elettorali. La norma statutaria vigente, precisa, prevede un numero di consiglieri regionali individuato in rapporto alla popolazione (1 consigliere ogni 20.000 abitanti, in base ai dati ufficiali dell'ultimo censimento). Rammenta che la scelta originaria del legislatore costituzionale era conseguente alla necessità, in primo luogo, di tutelare adeguatamente le zone della Venezia Giulia rimaste all'Italia dopo la fine della II Guerra mondiale ed in secondo luogo di assicurare una adeguata rappresentanza alle minoranze linguistiche storiche presenti in questa regione (friulana, slovena e tedesca). Il testo in esame, fa notare, mantiene il principio originario della determinazione dei consiglieri regionali in base alla popolazione residente in regione, adottando un nuovo rapporto di 1 consigliere ogni 25.000 abitanti, al fine di consentire sia una adeguata riduzione dei consiglieri regionali che la necessità di limitare criticità riguardo la governabilità. Osserva che l'articolo 2 prevede che le disposizioni suddette si applicano a decorrere dalla legislatura successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali****Nuovo testo C. 1428**

Parere alla VII Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (*PdL*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, rilevando che l'articolo 1, al comma 1, prevede che al fine di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle culture delle comunità locali, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, in sede di definizione delle Indicazioni Nazionali, dispone a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nell'ambito dell'asse storico-sociale dei *curricula* delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, l'approfondimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche dei territori in cui insistono le scuole. Al comma 2, segnala, si prevede che nell'ambito dell'autonomia, le istituzioni scolastiche provvedono ad integrare l'offerta formativa con moduli e unità di apprendimento dedicati alle specificità antropologiche, culturali e storiche e alle vocazioni artistiche delle singole realtà territoriali. Evidenzia che possono inoltre essere promosse, nell'ambito della quota dell'autonomia riservata alle scuole, attività di laboratorio, di ricerca, anche in ambienti multimediali e tecnologici, di produzione teatrale e di sperimentazione linguistica, relative agli approfondimenti di cui al comma 1. Precisa che al comma 3 si stabilisce che, nell'esercizio dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, le istituzioni scolastiche prevedono attività di formazione e di aggiornamento degli insegnanti in relazione agli approfondimenti e alle menzionate attività del presente articolo.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285****Nuovo testo unificato C. 4662 e abb.**

Parere alla IX Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Claudio MOLINARI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante delega al Governo per

la revisione della normativa dettata dal codice della strada in materia di motorizzazione e circolazione stradale. Rileva che l'articolo 1 delega il Governo ad adottare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per rivedere e riordinare la legislazione vigente concernente la disciplina della motorizzazione e della circolazione stradale, secondo i principi e criteri direttivi indicati dal successivo articolo. Riferisce che l'articolo 2, comma 1, stabilisce che i decreti legislativi dovranno disciplinare in particolare, secondo criteri di essenzialità, semplicità e chiarezza: il riassetto delle competenze tra gli enti istituzionali, in armonia con le modifiche legislative intervenute; la disciplina delle norme di comportamento e relativo sistema sanzionatorio, al fine di garantire la tutela della sicurezza stradale. Il comma 2, precisa, detta i principi direttivi, fra i quali vanno segnalati: la riorganizzazione delle disposizioni del codice della strada secondo criteri di ordine e di coerenza, nonché coordinamento e armonizzazione delle stesse con le altre norme di settore nazionali, dell'Unione europea o derivanti da accordi internazionali; la delegificazione della disciplina riguardante le procedure e la normativa tecnica; la revisione dell'apparato sanzionatorio; la revisione e coordinamento del sistema dei ricorsi amministrativi e giurisdizionali; l'introduzione di disposizioni atte a favorire, anche in relazione all'evoluzione del progresso tecnologico, la diffusione e l'installazione di sistemi telematici ed elettronici applicati ai trasporti ai fini della sicurezza della circolazione; il riassetto della disciplina concernente la classificazione, costruzione e tutela delle strade, delle fasce di rispetto, degli accessi e diramazioni, della pubblicità e di ogni forma di occupazione del suolo stradale; l'attribuzione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del compito di predisporre, nel rispetto delle norme di progettazione stradale vigenti, linee guida e di indirizzo destinate alle amministrazioni locali, concernenti la progettazione e la costruzione di infrastrutture stradali e arredi urbani. Il comma 3, sottolinea, autorizza il Governo ad emanare regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400/1988, per disciplinare i procedimenti amministrativi relativi a una serie di materie specificamente indicate, fra le quali: classificazione delle strade; caratteristiche dei veicoli eccezionali; segnaletica stradale; classificazione, destinazione, e caratteristiche costruttive dei veicoli, ed accertamento dei requisiti di idoneità alla circolazione; misure di tutela dell'utenza debole sulle strade. Rileva che l'articolo 3 prevede che, entro tre anni, il Governo può adottare decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di cui all'articolo 1; il comma 2 reca, infine, la clausola di invarianza finanziaria.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 95/12: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini****S. 3396 Governo**

Parere alla 5ª Commissione del Senato

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, si sofferma sulle previsioni di interesse della Commissione. Riferisce che l'articolo 1 disciplina il mercato degli acquisti della pubblica amministrazione; si prevede un Programma per l'efficientamento delle procedure di dismissione di beni mobili. Evidenzia che l'articolo 2 dispone una riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni; l'articolo 3 detta disposizioni circa l'utilizzo degli spazi da parte delle pubbliche amministrazioni; l'articolo 4 prevede riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche. Rileva che l'articolo 5 reca disposizioni volte al contenimento di alcune voci di spesa delle pubbliche amministrazioni; tra l'altro, ai commi da 7 a 9, pone una soglia per il valore dei buoni-pasto per il personale delle amministrazioni pubbliche, sopprime qualsivoglia monetizzazione delle ferie non fruita, pone una incompatibilità in merito all'affidamento di consulenze. Sottolinea che l'articolo 9 prevede, al comma 1, che le autonomie territoriali intervengano su enti, agenzie e organismi che esercitino funzioni fondamentali o funzioni amministrative spettanti agli enti locali, sopprimendoli o anche accorpandoli, in modo da garantire almeno il 20% di risparmi. Alle regioni, osserva, si chiede, per le funzioni amministrative loro conferite, l'adeguamento agli stessi principi. Precisa che l'articolo 12, commi 21 e 22, regola i finanziamenti perequativi nei confronti dei comuni confinanti con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, assegnando le relative funzioni direttamente alle due Province Autonome, mentre l'articolo 15 reca disposizioni per l'equilibrio del settore sanitario e misure di governo della spesa farmaceutica; il comma 13, lettera c), dispone che le regioni e le province autonome adottino provvedimenti di riduzione dello *standard* dei posti letto ospedalieri, a carico del Servizio sanitario regionale, nonché una coerente revisione delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici; il comma 20 concerne le possibilità di prosecuzione, oltre i termini già stabiliti, del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale. Si sofferma quindi sull'articolo 16, che contiene norme per il concorso degli enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica. Le risorse destinate alle regioni a statuto ordinario, fa notare, sono ridotte di 700 milioni di euro per il 2012 e 1.000 milioni di euro per gli anni 2013 e successivi; la ripartizione delle riduzioni è effettuata in sede di Conferenza Stato-Regioni. Segnala che se la Conferenza non delibera, la ripartizione avviene proporzionalmente ai consumi intermedi per il 2011. Il comma 8, osserva, concerne le dotazioni organiche degli enti locali e prevede la

determinazione della media nazionale del personale; gli enti che risultino oltre il 20% della media, non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo. Il comma 9, rileva, vieta alle Province di assumere di personale a tempo indeterminato, nelle more dell'attuazione della loro razionalizzazione. Riferisce che l'articolo 17 prevede la soppressione o l'accorpamento delle province, mediante una deliberazione del Consiglio dei ministri sui relativi criteri, individuati nella dimensione territoriale e nella popolazione residente ed un parere della Conferenza unificata; il comma 5 riguarda le Regioni a statuto speciale chiamate ad adeguare i propri ordinamenti; il comma 6 trasferisce ai comuni le funzioni amministrative rientranti nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato; il comma 10 individua talune funzioni delle province quali enti con funzioni di area vasta con riferimento alla pianificazione territoriale, all'ambiente, ai servizi di trasporto provinciali, alle strade provinciali ed alla circolazione stradale inerente. Sottolinea che l'articolo 18 sopprime le Province di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria e istituisce le relative città metropolitane a decorrere dal 1° gennaio 2014. L'articolo 19, osserva, concerne le funzioni fondamentali dei comuni e le modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*) avanza rilievi critici in ordine al riassetto dei livelli di governo del territorio come delineato dal provvedimento ed in particolare manifesta perplessità sulla prevista soppressione delle province. Reputa inopportuno procedere su tale versante attraverso una pluralità di provvedimenti disomogenei che contraddicono l'esigenza di definire un disegno organico dell'intera materia della riorganizzazione del perimetro di competenze e funzioni delle autonomie territoriali. Ravvisa l'opportunità che la Commissione possa ascoltare in audizione, su tali temi, il Ministro Patroni Griffi.

Il deputato Karl ZELLER (*Misto-Min.ling.*) ritiene necessario porre maggiore attenzione sulle competenze previste dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, che vengono del tutto disconosciute dal provvedimento in esame.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) segnala che le regioni a Statuto speciale dispongono di un autonomo fondo sanitario ed il Governo, in base a previsioni di rango costituzionale, è tenuto a negoziare la compartecipazione delle regioni a Statuto speciale al contributo degli obiettivi di finanza pubblica con le medesime regioni ad autonomia speciale. Lamenta che il decreto-legge in oggetto mortifica le peculiarità riconosciute dalle norme degli Statuti speciali e rammenta che recenti sentenze della Corte costituzionale hanno statuito l'illegittimità costituzionale di leggi ordinarie lesive delle prerogative delle regioni a Statuto speciale. Rileva che sul riassetto delle province la Costituzione riconosce piena competenza alle regioni ed i parametri da adottare relativamente al riordino del comples-

sivo ordinamento provinciale dovrebbero, peraltro, basarsi sui dati forniti dall'ultimo censimento e non su quelli di censimenti risalenti nel tempo.

Il senatore Claudio MOLINARI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*) segnala che il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e le province di Trento e Bolzano hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri un documento congiunto nel quale si avanza la richiesta di rispettare le procedure e le condizioni di intesa richiamate negli Statuti speciali in relazione ai finanziamenti ed ai trasferimenti di risorse dello Stato nelle materie di cui agli articoli 15 e 16 del decreto-legge. Valuta favorevolmente i contenuti dell'articolo 12, commi 21 e 22, sui fondi perequativi ivi contemplati, in cui si affida la competenza sui medesimi fondi alle regioni a Statuto speciale e non più ad organismi indipendenti.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*) valuta negativamente il mancato equilibrio tra il peso sostenuto dalle autonomie territoriali e l'onere dello Stato in materia di riduzione di risorse e tagli alle spese. Fa notare che la manovra di fatto varata con il decreto-legge in esame incide pesantemente sulla condizione economica degli enti locali. Ritiene opportuno modificare le previsioni dell'articolo 10, al fine di favorire una ulteriore spinta verso la riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato. In merito alla riorganizzazione delle province, ritiene necessario che il nuovo ordinamento degli enti locali sia definito nel quadro dell'esame del provvedimento del codice delle autonomie, in corso di esame al Senato, che dovrebbe rappresentare la sede più idonea per realizzare un percorso organico di riforma complessiva delle autonomie locali. In relazione all'articolo 4, ravvisa l'esigenza di una maggiore flessibilità nella organizzazione delle società pubbliche controllate, nella prospettiva di una più approfondita valutazione sulla efficienza ed efficacia del loro impiego. Ritiene, quindi, opportuno precisare più attentamente i parametri di accorpamento delle province e verificare ulteriormente i compiti e le funzioni attribuite alle province stesse rispetto al modello prefigurato dal decreto-legge; in particolare, reputa opportuno che le funzioni inerenti all'edilizia scolastica siano assegnate all'ente provincia. Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sulla questione dei ventiquattromila esuberanti conseguenti ai processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), nel condividere la relazione svolta dal relatore, ravvisa l'esigenza che gli interventi sulla sanità e la ridefinizione delle relative spese e risorse vadano attuati sulla base del parametro dei costi *standard*. In relazione al tema degli esuberanti, evidenziato dalla senatrice Bastico, reputa utile al riguardo adottare criteri di efficienza e virtuosità nel verificare le modalità di attuazione della norma. Avanza rilievi critici in ordine alle riduzioni di spesa previste dal testo in relazione al sistema delle autonomie locali, su cui grava prevalentemente la manovra recata dal provvedimento. Sottolinea l'esigenza di definire parametri più chiari ed omogenei rispetto al riassetto delle province e

delle città metropolitane. Paventa il rischio che in sede di accorpamento delle strutture periferiche statali si prefigurino una sottrazione di funzioni proprie degli enti locali, che potrebbero essere impropriamente trasferite agli uffici territoriali dello Stato. Fa notare che le regioni a Statuto speciale, pur nella loro autonomia costituzionalmente garantita, sono tenute a rispettare tutte le intese e convenzioni in essere, anche quelle con le regioni ordinarie, come l'accordo relativo al fondo ODI per lo sviluppo dei comuni di confine.

Il deputato Karl ZELLER (*Misto-Min.ling.*) precisa che, per quanto concerne le province autonome di Trento e Bolzano, le modalità di gestione del fondo ODI risultano pienamente legittime.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (*PD*) valuta negativamente, in merito alle previsioni di cui all'articolo 19, il mancato coordinamento della disciplina sull'associazionismo intercomunale con i criteri enunciati dai decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale. Fa notare che la modifica dell'assetto ordinamentale degli enti locali incide direttamente sulla ripartizione delle funzioni fondamentali dei comuni e conseguentemente sui parametri dei fabbisogni e costi *standard* definiti dalla normativa sul federalismo fiscale. Ritiene, al riguardo, necessario prefigurare un disegno più organico e sistematico sul riassetto degli enti locali.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, sostiene la necessità di potenziare le forme di collaborazione e coordinamento dello Stato con le regioni e gli enti locali in ordine alle misure volte a modificare l'ordinamento complessivo delle autonomie territoriali, nel pieno rispetto della disciplina sul federalismo fiscale. Paventa, in ordine all'articolo 4, rischi di lesione delle competenze regionali relativamente al riassetto delle società pubbliche, soprattutto per quanto concerne la disciplina della composizione degli organi interni. In relazione al tema del riassetto delle province, ritiene che occorra rimodulare i parametri utilizzati per definire il perimetro dell'ente provincia; fa notare che le norme costituzionali salvaguardano, tuttavia, il corretto *iter* di riforma dell'ordinamento degli enti locali. Valuta favorevolmente le considerazioni svolte dai colleghi Zeller e Gottardo in relazione al rispetto delle competenze delle regioni a Statuto speciale.

Sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012**

**S. 3402 Governo, approvato dalla Camera**

Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Chiara BRAGA (PD) *relatore*, illustra il provvedimento in esame, rammentando che la Commissione ha espresso parere alla commissione VIII della Camera il 20 giugno 2012. Segnala quindi le modifiche apportate al testo nel corso dell'esame alla Camera. All'articolo 3, comma 6, evidenzia, in materia di costruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo, si estendono le deroghe alla disciplina vigente anche alle regioni Lombardia e Veneto. Osserva che l'articolo 4, al comma 5-*bis*, prevede che il Ministero dell'interno è autorizzato a porre a disposizione delle amministrazioni comunali i segretari comunali non titolari di sede, per un periodo non superiore alla durata dello stato di emergenza. Precisa che all'articolo 5, comma 1, si prevede, in adesione a osservazione formulata dalla Commissione, che sia acquisita la previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1997 n. 281, anziché della Conferenza Stato-regioni. Il comma 1-*bis*, fa notare, dispone che con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con i presidenti delle regioni, sono ripartite tra le regioni medesime le risorse destinate ad interventi a favore delle scuole. Rileva che l'articolo 7-*bis* dispone che la pubblica amministrazione, inclusi le regioni, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, provvede al pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati dalle imprese fornitrici di beni e servizi o esecutrici di opere pubbliche, ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012. Precisa che l'articolo 11-*bis* reca norme in materia di attivazione di una misura per le grandi imprese danneggiate dal sisma nel Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. Evidenzia che l'articolo 12-*bis* interviene in materia di detassazione dei rimborsi per danni alle imprese, mentre l'articolo 14 prevede che le norme sul rilancio del settore agricolo ed agroindustriale si applicano alle regioni destinatarie del decreto-legge, non solo all'Emilia, in adesione alla condizione formulata dalla commissione nel predetto parere. Rileva che l'articolo 19-*bis* prevede che in via sperimentale nei territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012, si applica la disciplina delle zone a burocrazia zero prevista dall'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Sottolinea che l'articolo 19-*ter* prevede compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo in favore dei lavoratori



autonomi e degli imprenditori che hanno cessato l'esercizio delle attività, residenti nei territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessati dagli eventi sismici.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 6*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

ALLEGATO 1

**Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie. (C. 5150 approvata, in prima deliberazione, dal Senato e C. 4856)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali

esaminato il nuovo testo del disegno di legge costituzionale C. 5150, in corso di esame presso la I Commissione della Camera, recante «Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie;

rilevato che l'articolo 116 della Costituzione prevede che le Regioni a statuto speciale dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti adottati con legge costituzionale e che tra le materie di competenza regionale rientrano la disciplina elettorale e gli organi di governo; preso atto che per la modifica degli statuti speciali si applica la procedura prevista dalla Costituzione per le leggi costituzionali e l'iniziativa appartiene anche al Consiglio regionale;

considerato che le suddette norme costituzionali dispongono inoltre che le proposte di modificazione di iniziativa governativa o parlamentare sono trasmesse dal Governo al Consiglio regionale, che esprime il suo parere entro due mesi;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 2

**Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1. (C. 5148 approvata, in prima deliberazione, dal Senato e C. 4834)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge *costituzionale* C. 5148, in corso di esame presso la I Commissione della Camera, recante «Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1»;

rilevato che l'articolo 116 della Costituzione prevede che le Regioni a statuto speciale dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti adottati con legge costituzionale e che tra le materie di competenza regionale rientrano la disciplina elettorale e gli organi di governo; preso atto che per la modifica degli statuti speciali si applica la procedura prevista dalla Costituzione per le leggi costituzionali;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 3

**Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali. (Nuovo testo C. 1428)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 1428, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali»;

considerato che l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale, è riconducibile alla competenza concorrente Stato-regioni, in conformità dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, mentre le norme generali in materia di istruzione sono riservate alla competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), della Costituzione;

rilevato che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 200 del 2009, nel precisare la portata degli ambiti riconducibili al concetto di «norme generali sull'istruzione», ha precisato che vi rientrano la definizione generale e complessiva del sistema educativo di istruzione e formazione, delle sue articolazioni cicliche e delle sue finalità ultime; la previsione generale del contenuto dei programmi delle varie fasi e dei vari cicli del sistema e del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la «quota nazionale»;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere l'intesa con la Conferenza unificata in relazione all'adozione del decreto ministeriale che dispone l'approfondimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche dei territori in cui insistono le scuole a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013.

ALLEGATO 4

**Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. (Nuovo testo unificato C. 4662 e abb.)**

### PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 4662 ed abb., in corso di esame presso la IX Commissione della Camera, recante delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

considerato che, sebbene la circolazione stradale non risulti esplicitamente menzionata tra le materie che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa statale, le finalità perseguite dal provvedimento riconducono il testo nell'ambito demandato alla competenza legislativa esclusiva dello Stato «ordine pubblico e sicurezza», relativo ad aspetti che afferiscono alla tutela della sicurezza delle persone;

preso atto che la Corte costituzionale, con sentenza n. 428 del 2004, ha precisato che considerazioni di carattere sistematico inducono a ritenere che la circolazione stradale sia riconducibile, sotto diversi aspetti e con particolare riguardo a quello della sicurezza, a competenze statali esclusive, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione;

*esprime*

### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che l'attuazione delle disposizioni del provvedimento che afferiscono a profili di competenza regionale sia definita d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sulla base di specifici progetti anche diversificati per aree regionali, con specifico riferimento ai criteri di delega di cui all'articolo 2 afferenti al riassetto della disciplina concernente la classificazione, costruzione e tutela delle strade, della pubblicità e di ogni forma di occupazione del suolo stradale, nonché in relazione alle linee guida destinate alle amministrazioni locali, concernenti la progettazione e la costruzione di infrastrutture stradali e arredi urbani.

ALLEGATO 5

**DL 95/12: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (S. 3396 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, in corso di esame presso la 5<sup>a</sup> Commissione del Senato, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini;

considerati necessari gli obiettivi perseguiti dal provvedimento, volti a superare condizioni di inefficienza e criticità negli apparati organizzativi e negli enti delle pubbliche amministrazioni, nonché nelle modalità di allocazione delle risorse pubbliche;

rilevata l'opportunità di attivare più incisive modalità di interazione con le autonomie territoriali in relazione all'esigenza di una graduale modulazione degli interventi volti alla revisione della spesa pubblica di Regioni ed enti locali;

apprezzate le misure tese a determinare una riduzione dei costi anche attraverso la soppressione di enti pubblici non elettivi ed attraverso la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato;

considerata l'opportunità di valutare la compatibilità dell'articolo 17 del decreto-legge, recante la soppressione o l'accorpamento delle province, rispetto alle previsioni del Titolo V della Costituzione e richiamata l'esigenza di incentivare i processi di aggregazione municipale e potenziare la gestione associata obbligatoria di servizi, forniture e appalti;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) sia precisato che le norme contenute nel provvedimento e riferite alle autonomie territoriali siano conformi al dettato costituzionale con riferimento al titolo V della Costituzione, agli Statuti speciali e relative norme di attuazione ed alla piena attuazione del processo federalista, con specifico riferimento alle previsioni della legge delega sul federalismo fiscale e dei decreti legislativi di attuazione della medesima;

2) sia stabilito, in relazione alle previsioni di cui all'articolo 15, volte a favorire l'equilibrio del settore sanitario, che non si proceda a riduzioni di spesa attraverso la logica dei tagli lineari ma mediante il criterio dei costi e fabbisogni *standard* dei servizi e delle prestazioni sanitarie al fine di verificare il perimetro delle spese improduttive e non efficienti ed effettuare le conseguenti riduzioni di spesa mediante l'intesa in sede di Conferenza unificata;

3) sia stabilito, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 16, che prevedono tagli e riduzioni di risorse per gli enti locali, che si preveda un espresso richiamo alla spesa storica ed al sistema di definizione ed individuazione dei costi e fabbisogni *standard* recato dalla disciplina del federalismo fiscale;

4) sia previsto che i tagli e le riduzioni di spesa per gli enti locali siano effettuati previa definizione di un più equilibrato rapporto tra il contributo dello Stato e quello delle autonomie locali agli obiettivi di finanza pubblica, affinché il peso delle decurtazioni di risorse sia sostenuto equamente dagli apparati amministrativi statali e dalle regioni ed enti locali e sia altresì attenuata e ridimensionata l'entità della riduzione dei trasferimenti di risorse alle autonomie locali;

5) sia precisato, all'articolo 4 inerente alla riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche, che gli obiettivi ivi perseguiti siano attuati con il pieno coinvolgimento delle regioni interessate in relazione agli enti pubblici controllati dalle amministrazioni locali e regionali; sia altresì salvaguardata la competenza regionale e delle autonomie locali a definire parametri sulla composizione degli organi interni delle società pubbliche da esse controllate;

*e con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di verificare che le previsioni di cui all'articolo 17 sulla soppressione o accorpamento delle province siano conformi al dettato costituzionale con riferimento al titolo V della Costituzione.

ALLEGATO 6

**DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012. (S. 3402 Governo, approvato dalla Camera)**

### PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 3402 di conversione del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, in corso di esame presso la 13<sup>a</sup> commissione del Senato, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, su cui la Commissione ha espresso parere alla VIII Commissione della Camera il 20 giugno 2012;

considerato che le disposizioni recate dal decreto-legge sono riconducibili, in parte, a materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, (sistema tributario; ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato; giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile; norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente e dei beni culturali), ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e in parte, a materie di competenza legislativa concorrente, (tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; tutela della salute; protezione civile; governo del territorio) ai sensi del terzo comma dello stesso articolo 117 della Costituzione;

preso atto delle modifiche apportate al testo nel corso dell'esame alla Camera;

*esprime*

### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 3, comma 1, la portata della norma che prevede che nella fissazione delle priorità, delle modalità e delle percentuali dei contributi sono «fatte salve le peculiarità regionali»;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 3, comma 11, che la deroga al titolo III del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativo alla disciplina della VIA, andrebbe estesa anche al titolo III-bis, recante la disciplina dell'AIA;



c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare, all'articolo 4, comma 2, le norme che assegnano ai presidenti delle regioni interessate la competenza alla realizzazione degli interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati con la disposizione secondo cui alle esigenze nell'ambito di tali interventi si provvede secondo modalità stabilite d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il presidente della regione interessata;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 7, la possibilità per gli enti locali colpiti dagli eventi sismici di escludere dal computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno le voci di spesa relative alla ricostruzione e consolidamento degli edifici scolastici ed al personale specializzato delle soprintendenze dei beni culturali;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire che gli interventi per la costruzione e l'attivazione dei servizi sociali siano attuati nel rispetto delle competenze riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 18 luglio 2012

**XI Comitato**

**Regime degli atti**

**Riunione n. 27**

*Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14,05*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del presidente*  
Maurizio LEO

*La seduta inizia alle ore 9.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale**

**Seguito dell'audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Giovanna Menghini**

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che è presente il direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Giovanna Menghini, cui cede la parola.

La dottoressa Giovanna MENGHINI integra la relazione svolta nell'audizione dello scorso 31 maggio. Intervengono quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, il senatore Rosario Giorgio COSTA (*PdL*) e il deputato Giampaolo FOGLIARDI (*PD*).

La dottoressa Giovanna MENGHINI risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**  
**106<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato, maresciallo capo Giovanni Maceroni e dottor Giovanni Piazza.*

*Intervengono in rappresentanza dell'ENAC, l'ingegner Enea Guccini, direzione standardizzazione sicurezza, e l'ingegner Fabio Nicolai, direzione attività aeronautiche.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione di rappresentanti dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile)**

Il PRESIDENTE, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, volta ad approfondire alcune segnalazioni effettuate dai

rappresentanti dei piloti e degli assistenti di volo nella seduta dello scorso 4 luglio, circa la possibile presenza di amianto a bordo degli aeromobili e i relativi rischi di esposizione, derivanti soprattutto dal sistema di ricircolo dell'aria esterna all'interno dei velivoli.

L'ingegner GUCCINI fa presente che l'ENAC non si è occupata in modo specifico della problematica dell'amianto negli ultimi anni: tuttavia, sulla base degli elementi raccolti in seguito alla convocazione della Commissione, conferma che in passato a bordo dei velivoli erano presenti parti in amianto, soprattutto nell'impianto frenante, trattandosi di un materiale che, in combinazione con altri, presentava una buona resistenza alle sollecitazioni termiche e meccaniche. Tuttavia a partire dagli anni '80 questo materiale non è più usato nella costruzione degli aeromobili, in quanto si era verificato che, soprattutto nelle fasi di atterraggio, a causa della fortissima sollecitazione dei freni si creava un logoramento degli stessi con conseguente dispersione di polveri di amianto di per sé assai pericolose. Oggi vi è ancora una dispersione di polveri e vapori potenzialmente tossici nelle fasi di atterraggio, ma è legata essenzialmente all'usura dei pneumatici dell'aereo.

L'ingegner NICOLAI sottolinea che anche la presenza di amianto nei freni non è, comunque, sempre stata confermata in tutti i modelli di aeromobili.

L'ingegner GUCCINI precisa ancora che l'amianto, per le sue proprietà termiche e meccaniche, veniva utilizzato in passato – e talvolta ancora oggi – soprattutto per le guarnizioni di certe parti del motore e per le fascette di giunzione dei tubi, ma è comunque «annegato» all'interno di altri materiali e quindi innocuo. Alcune indagini fatte da ASL sia all'interno degli aeromobili che nelle officine di revisione hanno escluso inoltre la presenza di particelle aerodisperse dannose per gli esseri umani. Segnala infine di non avere notizie in merito a smantellamenti di aeromobili MD80 avvenuti a Fiumicino, di cui si è parlato nella seduta dello scorso 4 luglio dinanzi alla Commissione.

L'ingegner NICOLAI puntualizza che a Fiumicino hanno avuto luogo gli smantellamenti di alcuni aeromobili in passato, ma si trattava di A300, ossia di macchine molto vecchie e che comunque erano già state private delle parti che potevano contenere amianto, ossia dei motori, che nel frattempo erano stati inviati alla casa costruttrice.

In risposta ad un quesito del PRESIDENTE circa la presenza di amianto a bordo di aerei di linea tuttora in circolazione, l'ingegner GUCCINI conferma che, su taluni velivoli, esistono piccolissime componenti meccaniche in amianto: si tratta tipicamente di guarnizioni di accessori (ad esempio pompe o valvole contenenti liquidi) oppure fascette di tubazioni. Sono però elementi piccolissimi e presenti sulla cellula dell'aeromo-

bile, in posizione isolata e del tutto lontana da piloti e passeggeri, tanto che è possibile accedervi solo durante le operazioni di revisione meccanica. Se una volta era possibile, in teoria, ipotizzare una dispersione di particelle di amianto dai freni, anche per la presenza di filtri non sempre efficienti, oggi tale eventualità è assolutamente da escludere, come dimostrano alcune indagini svolte. Si tratta in particolare di uno studio fatto dalla ASL di Viterbo nel 2003 a bordo di alcuni MD80 durante il volo, seguito nel 2012 da un'altra indagine all'interno di alcune officine di revisione dell'Alitalia: in entrambi i casi non è stata riscontrata la presenza di particelle di amianto aerodisperse che potessero creare rischi per gli esseri umani. Anche l'Alitalia ha dichiarato ufficialmente di escludere la presenza di amianto all'interno della cabina di pilotaggio.

Il presidente TOFANI chiede per quale motivo, essendovi comunque parti in amianto a bordo di alcuni velivoli, queste non vengano rimosse definitivamente.

L'ingegner GUCCINI osserva che per prassi la rimozione dei componenti in amianto eventualmente presenti viene fatta solo in occasione delle revisioni, quando sono sostituite tutte le parti vecchie o difettose. In ogni caso, ribadisce che gli elementi in amianto sono «annegati» in altri metalli e quindi isolati da qualsiasi contatto con le persone.

L'ingegner NICOLAI aggiunge che determinate componenti meccaniche possono essere realizzate in amianto o con altri materiali più moderni, per cui a volte è difficile sapere *a priori*, specie per le parti più piccole, quale sia il materiale effettivamente utilizzato. Di conseguenza, se non c'è una necessità specifica o la scadenza di una revisione, difficilmente si interviene, anche perché si tratta di operazioni molto costose.

Il presidente TOFANI, pur comprendendo le motivazioni anche economiche di tali scelte, sottolinea l'opportunità di una bonifica totale dell'amianto dagli aeromobili, a tutela della salute di lavoratori e passeggeri. Chiede quindi se vi siano componenti in amianto nell'impianto di condizionamento degli aeromobili, indicato come il principale veicolo di trasmissione delle eventuali particelle aerodisperse.

L'ingegner GUCCINI spiega che l'impianto di condizionamento all'interno dei veicoli serve a immettere aria pressurizzata e a temperatura ambiente dentro l'aeromobile: il riciclo della stessa aria deriva dal fatto che non è possibile utilizzare l'aria esterna durante il volo. Anche se non risulta che ci siano parti in amianto nell'impianto, si riserva comunque di fornire elementi più precisi in un momento successivo.

L'ingegner NICOLAI ricorda che la Boeing ha dichiarato che già dal 1970 ha bandito l'amianto a bordo dei suoi velivoli e che già dagli anni '80 non lo utilizza più neanche per le parti di ricambio. D'altra parte, da-

gli Stati Uniti – che sono all'avanguardia nel settore aeronautico – non si hanno notizie circa problemi legati alla presenza di amianto.

Il PRESIDENTE osserva che, al di là delle dichiarazioni delle case costruttrici, sarebbe opportuno acquisire in materia informazioni da enti terzi (ad esempio l'ASL di Viterbo prima citata) e con riferimento alla situazione del nostro Paese.

Infine, dopo un intervento dell'ingegner GUCCINI, prende atto con soddisfazione che le verifiche della ASL di Viterbo abbiano escluso la presenza di particelle aerodisperse di amianto, ma sottolinea l'opportunità che questo materiale sia rimosso definitivamente dagli aerei.

In risposta ad una domanda della senatrice MARAVENTANO (*LNP*), l'ingegner NICOLAI ribadisce che i risultati delle indagini della ASL di Viterbo del 2003 e del 2012 hanno escluso la presenza di particelle aerodisperse di amianto, sia a bordo degli aeromobili in fase di volo, che nelle officine durante le operazioni di revisione. Esistono ancora componenti di amianto su alcuni aerei, ma sono estremamente piccole e del tutto isolate.

Il presidente TOFANI formula poi alcuni quesiti proposti dalla senatrice Bugnano, che non ha potuto essere presente all'odierna audizione a causa di concomitanti impegni istituzionali. In primo luogo, chiede se l'ENAC sia a conoscenza di alcune operazioni di smantellamento di MD80 avviate, interrotte e poi completate negli anni recenti e quali provvedimenti siano stati eventualmente presi a salvaguardia del personale esposto e dell'ambiente; in secondo luogo, domanda quali controlli siano stati fatti dal 1992 (e in particolare dal 15 giugno 2005) a oggi dagli enti competenti sulle flotte nazionali, nonché sulle compagnie straniere attive nel nostro Paese. Infine chiede quali informazioni siano state emanate dalle compagnie aeree ai loro dipendenti relativamente ai rischi di esposizione all'amianto e quali verifiche abbia fatto l'ENAC a riguardo.

In merito all'ultimo quesito, l'ingegner GUCCINI precisa che non compete all'ENAC controllare le informazioni impartite dai datori di lavoro ai dipendenti in merito a quel tipo di rischi, ma agli enti preposti alla salute e alla sicurezza sul lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Riguardo poi alle presunte demolizioni segnalate, l'ingegner NICOLAI sottolinea di non avere notizie: certamente ci sono stati casi in passato, ma non hanno riguardato i motori – ossia le parti dove si poteva trovare amianto –, che vengono rimossi preventivamente in quanto di notevole valore.

L'ingegner GUCCINI evidenzia che l'ENAC ha dettato da alcuni anni una precisa regolamentazione delle demolizioni degli aeromobili, finalizzata ad evitare che componenti non più efficienti siano riciclate su



altri aerei attraverso il mercato clandestino, mentre non è competente ad emanare le norme su come debba essere trattato e manipolato l'amianto da parte degli addetti alle demolizioni, norme che sono fissate dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Dopo che l'ingegner NICOLAI ha evidenziato come i controlli dell'ENAC sui velivoli e sugli equipaggi attengano ai profili di sicurezza delle attività di volo, aggiunge poi che tali controlli seguono gli *standard* dettati a livello internazionale dall'ICAO (*International Civil Aviation Organization*) e applicati nei Paesi aderenti dagli organismi nazionali di vigilanza.

In risposta ad un'osservazione del PRESIDENTE, chiarisce che in tal modo un aeromobile omologato in un Paese terzo aderente all'ICAO può essere accettato in un altro Paese sulla base di un principio di mutuo riconoscimento. L'ICAO effettua pertanto controlli molto approfonditi sull'attività degli enti di vigilanza, per accertare che l'omologazione degli aeromobili nei singoli Paesi avvenga secondo *standard* uniformi, tenendo conto delle indicazioni delle case costruttrici.

L'ingegner NICOLAI si impegna a trasmettere alla Commissione informazioni più dettagliate in merito alle demolizioni degli aeromobili segnalate nel quesito della senatrice Bugnano.

Il presidente TOFANI ringrazia gli auditi per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 18 luglio 2012

**Plenaria**  
**173<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO

*Intervengono il direttore della sezione dipartimentale di Foggia del Dipartimento delle dipendenze patologiche della ASL FG, professore Giuseppe Mammana; e il fondatore della comunità terapeutica «Casa dei giovani», padre Salvatore Lo Bue.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione del direttore della sezione dipartimentale di Foggia del Dipartimento delle dipendenze patologiche della ASL FG, professore Giuseppe Mammana, e del fondatore della comunità terapeutica «Casa dei giovani», padre Salvatore Lo Bue**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Don Salvatore LO BUE, in base all'esperienza maturata nell'ambito della comunità terapeutica da lui fondata, riferisce sui problemi dell'assistenza alle persone affette da dipendenze patologiche, soffermandosi in

particolar modo sulla situazione della sanità penitenziaria e sulla condizione degli ammalati di nazionalità non comunitaria.

Il professor Giuseppe MAMMANA fornisce una serie di dati sul numero delle dipendenze e sulle diverse tipologie di pazienti. Passa quindi a illustrare le criticità dei servizi territoriali, tra le quali vengono poste in particolare rilievo l'incapacità di intercettare i bisogni di cura dei pazienti in giovane età e la difficoltà a confrontarsi con un'utenza sempre più polimorfa. Si sofferma, poi, sulle problematiche legate all'abuso di farmaci sostitutivi affidati all'utenza, e sulle difficoltà che caratterizzano la sanità penitenziaria e gli affidamenti alle comunità terapeutiche.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i senatori SACCOMANNO, ASTORE, GALIOTO e BIONDELLI.

Don LO BUE e il professor MAMMANA rispondono alle domande, fornendo una serie di spunti d'indagine e riservandosi l'invio di una nota scritta integrativa.

Il PRESIDENTE, ringraziati gli auditi per le informazioni fornite, dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## **ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 650 di martedì 17 luglio 2012, seduta n. 396 della 7<sup>a</sup> Commissione (Istruzione), a pagina 125, terza riga, *eliminare la parola: «addizionale»*.







